ANNO XLII | MATTINO | TORINO, Lunedì 1° Giugno 1908 | MATTINO | NUM. 151

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 50 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenger, non fleoter

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La politica del dire e del non fare.

(Dal nostro inviato speciale in Tripolitania)

Tripoli di Barberia, maggio.

Il poco che vi ho scritto, e intorno al caso particolare della tragedia di Derna, e intorno al fatto generale dell'acquisto di terre e di ogni altra forma di penetrazione pacifica del paese, deve avervi fatto presentire il mio scetticismo al riguardo. Ma lo scetticismo mio sarebbe cosa trascurabile se non fosse il riflesso dello scetticismo di quanti sono italiani in Tripolitania, i quali tutti ad una voce mi hanno esortato a dissipare in Italia questa perniciosa utopia.

Dal giorno che in Italia, pubblicamente e ufficialmente, con le discussioni nella stampa e in Parlamento, e con le dichiarazioni del Governo, si è proclamato ingenuamente il proposito di impossessarsi del *vilayet* di Tripoli mediante un processo di lento assorbimento, il Governo ottomano si è messo sulla difensiva e ha preso tutte le sue misure per resistere con dolce, ma incrollabile fermezza al tentativo d'inghiottimento. Al governatore delle due provincie essendo un soldato poco al corrente delle leggi civili, gli si è aggregato da Costantinopoli tutto uno stato maggiore di leguleì versati in ogni ramo del diritto civile ottomano, con la missione di ricercare nella legislazione, così incerta e contraddittoria dell'Impero e nei labirinti della procedura ostacoli insormontabili a qualunque più modesta e legittima pretesa italiana. Si è così da alcuni anni aperto uno stato di guerra pacifica che crea a chi deve qui vivere e lavorare una situazione assolutamente intollerabile.

Le lotte più frequenti e più accanite si combattono per l'acquisto di immobili: case, suoli edificatorii o terre coltivabili. Quando si parlò in Italia di una colonizzazione pacifica della Tripolitania, si aveva una nozione molto vaga e molto erronea delle condizioni della proprietà rurale in questo paese. Si credeva che fosse facile qui comperare a buoni patti vaste concessioni, come nel Sud-America o in Rhodesia. Invece, così nella provincia di Tripoli come in Cirenaica, il demanio pubblico e il privato sono frazionati in particelle infinite e talmente confusi insieme, che riesce spesso impossibile districarli. Non sono campi nel senso che noi diamo a questa parola: sono giardini che raramente raggiungono le dimensioni di un ettaro e i cui titoli di proprietà sono spesso incertissimi, poichè il catasto fu qui introdotto da pochissimo tempo, e le origini di ogni diritto singolo si perdono nel caos di un passato assai prossimo, in cui il Vali e la amministrazione dei *vacuf* (patrimonio religioso) davano in affitto, vendevano, concedevano graziosamente, confiscavano a loro piacimento, senza alcuna forma legale e senza una registrazione regolare.

In queste condizioni la costituzione di una proprietà anche modesta diventa una impresa disperata, che scoraggerebbe l'uomo il più tenace del mondo. Si tratta, per ogni arpento di terra, di combattere una battaglia procedurale con tutto lo stato maggiore giuridico ed amministrativo di un Vali, il cui programma esplicito e apertamente professato si è di non cedere un pollice di terreno all'invasione italiana. Gli archivi della Consulta debbono esser pieni dei documenti di queste lotte estenuanti ed infruttuose. L'acquirente italiano, non venendo a capo delle difficoltà che gli oppongono il Vali, il direttore del catasto, il Cadì, e amministratore dei *vacuf*, e tutte le altre Autorità politiche e civili, si rivolge al console, il quale, dopo aver esaurito senza successo tutti i mezzi polemici di cui dispone, scrive a Roma. Roma si rivolge a Costantinopoli. Costantinopoli risponde che gli italiani sono liberi di comperare e di vendere in Tripolitania, come in qualunque altra parte dell'Impero, e assicura che ordini precisi sono stati mandati a Tripoli di facilitare gli acquisti da parte degli italiani. Quando ogni espediente dilatorio è esaurito e non vi è più modo di rifiutare il placet ufficiale alla vendita, allora il venditore indigeno sparisce, internato nel Gebel o gittato in una prigione lontana, ovvero dichiara di non voler più vendere per non incorrere nei castighi di cui fu minacciato.

Alla stessa iliade di guai va incontro qualunque italiano si propone di esercitare qui una qualsiasi industria. Naturalmente nulla si può fare senza un consenso formale del Vali, dal quale ogni richiesta italiana è accolta con la più aperta e più ostinata ostilità.

Il risultato di questo stato di cose è che la situazione degli italiani qui è grandemente peggiorata dal giorno in cui fu ufficialmente adottato il programma della penetrazione pacifica. Prima la condizione dei nostri connazionali non era peggiore di quella di ogni altro europeo; ma ora essi sono considerati come nemici, da cui bisogna guardarsi, e quando non è possibile respingere qualche loro proposta, si eccitano gli altri europei a mettersi con essi in concorrenza e sono sfacciatamente preferiti. Inutile dire che i nostri buoni alleati, i tedeschi, sono i più caldi cooperatori del Vali in questa politica anti-italiana.

L'ente italiano che sostiene questa lotta in prima linea e che è la *bête noire* del vali, è naturalmente il Banco di Roma. Per una di quelle anomalie che sono caratteristiche della politica italiana, una delle nostre più alte aspirazioni nazionali è rappresentata in Tripolitania da un Istituto clericale come a Tunisi, a Costantinopoli, nel Montenegro i nostri interessi politici ed economici sono affidati a una Banca tedesca di Milano! Comunque sia, la politica della penetrazione pacifica italiana a Tripoli è fatta dalla Banca dei preti con molto fervore, e il commendatore dell'Ordine Gregoriano Pacelli è un buon soldato dell'idea italiana. La base degli affari del Banco di Roma qui è stato l'assorbimento della Casa Arbib, che faceva specialmente l'esportazione dello sparto, con cui si fabbrica la carta di tutti i giornali inglesi: oltre questo commercio, il Banco ha ereditato dalla Casa Arbib un'altra serie d'affari di varia natura, e ne ha ampliata la cerchia, cercando di raccogliere nelle sue mani tutto il movimento commerciale ed industriale del Paese. Dallo sconto ai mulini, dall'accaparramento dei datteri a quello dello sparto, dall'acquisto d'immobili alla fornitura d'acqua alle navi, dalla partecipazione ad alcune industrie iniziate da italiani al cabotaggio lungo le coste della Gran Sirti, l'attivo Istituto si è cacciato in tutto, non senza offesa di qualche interesse privato, ma con incontestabile vantaggio degli interessi generali italiani.

Naturalmente, e per la molteplicità e la importanza relativa delle sue intraprese, e perchè lo si considera come l'agente del Governo italiano, il Banco di Roma è il bersaglio delle vessazioni più ostinate e più accanite. La maggior parte delle questioni pendenti fra la Turchia e l'Italia concernono affari nei quali direttamente o indirettamente è interessato il Banco. Questo stato di guerra non può prolungarsi all'infinito, e se le cose non mutano radicalmente in Tripolitania, il Banco dovrà separare i suoi interessi da quelli della politica italiana o rassegnarsi ad estinguersi.

Ma la lotta contro l'influenza italiana non si limita all'ostruzionismo sistematico contro ogni iniziativa dei nostri connazionali: essa assume forme ben più vaste e più pericolose. Si è sempre detto e si continua a ripetere in Italia che gli arabi, malcontenti del regime turco, aspettano ansiosamente l'occupazione del paese da parte degli italiani. Questo assioma va oramai accolto con riserva, perchè il vali attuale, **Regeb Alì**, che è un uomo di carattere, e che della lotta contro l'invasione italiana ha fatto il grande affare della sua carriera, nulla tralascia di ciò che può migliorare i rapporti fra le popolazioni indigene e il Governo ottomano. Non solo egli fa agire energicamente lo stromento efficacissimo della religione, ma molto fa nel campo legislativo e fiscale per soddisfare antiche aspirazioni ed estirpare iniquità inveterate. Sino ad alcuni anni fa il *vilayet* di Tripoli, sebbene non sia mai stato conquistato dalle armi ottomane, era considerato come un paese di conquista e lasciato in balìa d'un pascià che lo governava a suo piacimento, senza il freno di alcuna legge. Il governatore disponeva della vita e degli averi di tutti, fissava le imposte, amministrava la giustizia secondo il suo buon piacere. Di qui il malcontento degli indigeni. Regeb Alì ha notevolmente mutato questo stato di cose. Gli abitanti del *vilayet* di Tripoli sono stati assimilati sotto il rispetto delle leggi a quelli di tutto l'Impero. La legislazione generale ottomana è stata finalmente introdotta anche in Tripolitania, ove rappresenta un miglioramento considerevole. Il catasto delle proprietà immobiliari è stato instituito, è stata creata una specie di amministrazione municipale, la giustizia, almeno nelle forme, è divenuta meno arbitraria, la riscossione delle imposte si compie meno iniquamente, sono meglio curate le scuole mussulmane, gli indigeni più ricchi ed influenti sono accarezzati e spesso chiamati a consiglio: nulla insomma è tralasciato di quanto può ravvicinare una popolazione avvezza ad una lunga oppressione al Governo usurpatore.

Sventuratamente per noi, questa politica avveduta è stata coronata dal successo, e noi non dobbiamo più fare assegnamento sopra la cooperazione attiva dell'elemento indigeno in caso di bisogno.

Così, mentre la Francia e l'Inghilterra all'est e all'ovest rodono giorno per giorno l'*hinterland* della Tripolitania e ne distraggono le grandi vie carovaniere, all'interno la nostra vecchia influenza viene combattuta in tutti i modi e le simpatie degli indigeni ci abbandonano per convergere verso i loro antichi oppressori.

Come vedete, la politica della penetrazione pacifica, invece di far fare all'Italia un passo innanzi nella soluzione della questione tripolina, glie ne ha fatto fare uno indietro.

Ora questa questione, già irta di tante difficoltà, si complica gravemente per la tragedia di Derna. Se mancano le prove materiali, vi è la certezza morale che l'ispiratore del delitto fu il kaimakan di Derna. Che cosa farà il Governo italiano? Si accontenterà che la giustizia turca, accettando le conclusioni del giudice italiano, metta fuori causa padre Felice? E di tutti i tentativi fraudolenti delle Autorità ottomane per rovesciare la colpa sul frate italiano, dall'introduzione del coltello nel mas baule alla subornazione dei testimoni, non si terrà nessun conto?

Vi sono delle ragioni gravi per prendere in serio esame la questione di Tripoli e per farla uscire una volta per sempre dallo stato di empirismo in cui sinora è stata mantenuta, e vi è materia più che sufficiente per imporre al Governo del Sultano una soluzione sostanziale. L'onorevole Tittoni non vorrà spiegare per la salvezza della nostra situazione a Tripoli minore energia di quella che spiegò per l'apertura degli uffici postali in Turchia.

Il generale Sani contro la ferma biennale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 20,15.

Oggi è venuto a Montecitorio il generale Giacomo Sani, senatore del Regno, e gli ho domandato:

— Sei anche tu fautore della ferma biennale?

— Credo anche io che verrà il giorno in cui la ferma biennale sarà introdotta anche in Italia, come è stata introdotta in Germania ed in Francia; ma ancora siamo lontani da quel giorno!

— Perchè?

— Perchè la ferma biennale non può essere introdotta *sic et simpliciter*, e molto meno a proposito dell'approvazione della legge per la leva sui nati del 1888. Bisogna anzitutto fare in modo che non venga diminuito il contingente.

— Questo, quanti soldati dovrebbe avere?

— Il contingente dovrebbe essere tale da poter avere le compagnie in tempo di pace costantemente di centoventi uomini, come sono le compagnie dell'esercito austriaco. Le compagnie dell'esercito tedesco e di quello francese sono più forti, ed è quindi necessario che la introduzione della ferma biennale sia accompagnata, se non preceduta, da riforme tendenti a supplire i vuoti.

— Fammi il favore di spiegarti più chiaramente.

— In Francia hanno voluto introdurre la ferma biennale, forse a scopo politico. Ebbene, hanno dovuto adottare un sistema di rafferme, non soltanto per i sott'ufficiali, ma anche per i soldati. Così questi ultimi, obbligati a servire per due anni, servono il terzo anno per amore del premio. E' superfluo aggiungere che questo sistema è molto costoso, ed è anche per questo che in Francia non sono molto contenti della ferma biennale. Bisogna finalmente notare che in Francia non ci sono esenzioni dal servizio militare. In Francia, tutti sono soldati.

— Ed in Germania?

— In Germania, la ferma biennale è stata introdotta a titolo di esperimento, soltanto per la fanteria, ma certo, non ci passa per il capo di paragonar l'Italia, dove si fanno delle economie militari fino all'osso, con la Germania, dove non si bada a spese quando si tratta di bilanci militari.

— In sostanza, secondo te, che ci vuole prima dell'introduzione della ferma biennale in Italia?

— Bisogna, anzitutto, sopprimere le esenzioni; altrimenti non si potrebbe avere il contingente necessario. E poichè non è detto che basterebbe tale soppressione, bisognerebbe forse ricorrere al sistema delle rafferme per soldati.

— Bravo, obbligare anche i figli unici a servire! e per giunta, aumentare le spese militari! Un doppio sacrificio per affrettare di pochi mesi la licenza!

— Appunto per ciò io credo che non sia questo il momento di introdurre tra noi la ferma biennale. Io credo invece che bisogni lasciare le cose come stanno. La licenza, dopo due anni, deve dipendere dalla sorte o da altre cause indipendenti dalla volontà del ministro. In tutti i paesi ci sono ferme differenti. Anche da noi, in Italia, i volontari di un anno ed i rimandati per difetti fisici, hanno una ferma più breve di quella ordinaria.

— E tu, che sei stato nell'esercito per tanti e tanti anni, credi che sia raro che i soldati, nel terzo anno di servizio, diventano idrofobi, come ha affermato il generale Pistoia?

— Io non ho creduto ai miei occhi, leggendo un'affermazione tanto grave. La mia lunga esperienza non è bastata a farmi scoprire casi di idrofobia. Ma anche quando ci fossero, non scomparirebbero colla ferma biennale: questa non potrebbe far cessare le sperequazioni di servizio, poichè i volontari di un anno ed i rimandati servirebbero meno di due anni, e ci basterebbero sempre, per lo meno, queste due cause di idrofobia. **C.**

In Vaticano.

Una nuova beatificazione.

Roma, 31, ore 20,45.

Stamane, collo stesso, identico cerimoniale delle due funzioni precedenti, è stata solennemente celebrata nella basilica vaticana la beatificazione del venerabile Gabriele, dell'Addolorata, passionista.

L'addobbo e la luminaria sono identici a quelli delle beatificazioni precedenti. Nelle arcate laterali dell'abside sono stati collocati gli stendardi coi miracoli approvati dalla Congregazione dei riti per la beatificazione del venerabile Gabriele dell'Addolorata, ed in fondo all'abside, sopra l'altare della cattedra, in mezzo alla grandiosa raggiera del Bernini, è stata posta la Gloria del nuovo beato. Sopra la porta principale del tempio è collocato un gran quadro rappresentante uno degli episodi principali della vita del beato Gabriele. Sulle porte laterali sono due iscrizioni latine. Dalla loggia della benedizione all'estremo della basilica pende un grande arazzo con un effigie del beato.

Hanno assistito alla cerimonia, oltre i cardinali e prelati dei riti e il Capitolo vaticano, moltissimi Padri passionisti che si trovano presentemente a Roma, venuti da ogni parte del mondo per l'elezione del nuovo generale, che è stata fatta alcuni giorni sono.

Il pontificale è stato celebrato da monsignor Sardi, nuovo delegato apostolico a Costantinopoli. Assistevano anche i cardinali Rampolla, Martinelli, Gennari, Respighi, Segna, Cretoni, Mathieu, Ferrata, Vives-y-Tuto e Cagiano.

Erano inoltre, in speciali recinti, numerosi pellegrini francesi, spagnuoli, rumeni ed italiani, che si trovano ora in Roma per il giubileo sacerdotale del Papa. Nel tempio era una grande folla.

La cerimonia è terminata verso mezzogiorno. Subito dopo alle porte di tutte le chiese di Roma è stato affisso il Breve pontificio che proclama il nuovo beato e che è stato letto prima della cerimonia della beatificazione dal segretario dei Riti.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, il Papa collo stesso cerimoniale delle due beatificazioni precedenti, è disceso nella basilica vaticana che era a porte chiuse per venerare il nuovo beato Gabriele dell'Addolorata, proclamato stamane.

Nella basilica si trovavano parecchie migliaia di persone ammesse con speciale biglietto di invito.

Nelle tribune, appositamente erette, dall'abside erano le sorelle del Papa, il Corpo diplomatico, il patriziato, i cavalieri di Malta e numerosi invitati.

Il Papa è disceso nella cappella del Sacramento dove erano ad attenderlo i cardinali ed il Capitolo vaticano.

Stasera la facciata della basilica è illuminata con fiaccole.

Il Vaticano, Crispolti e le elezioni torinesi.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 15.

(A.) — Sapevo che i dibattiti sorti a Torino attorno alle future elezioni amministrative avevano interessato, e non poco, in Vaticano, ove si segue, da molto tempo a questa parte, con vigile interesse, quanto, anche in modo indiretto e lontano, può riallacciarsi all'indirizzo dato dal presente Pontificato alla sua politica verso l'Italia. E malgrado si tratti di elezioni parziali, non solo sapevo che si dà un giusto valore all'esito degli scrutinii amministrativi torinesi, per la radicale modificazione organica che essi possono portare al Consiglio comunale, ma perchè avendo costituito il nome del consigliere uscente marchese Filippo Crispolti un ostacolo all'accordo fra liberali e cattolici, il marchese Crispolti ha deciso di ritirare la sua candidatura.

La cosa, posta in questi termini, assumeva per me uno speciale interesse, poichè in Vaticano si stima molto il Crispolti, e su di lui e sul suo ingegno si fondano grandi speranze. Non credo di errare dicendo che la Santa Sede vede in lui l'uomo capace, al momento opportuno, di rappresentare e fondere le tendenze medie, che sempre più si vanno affermando nell'azione cattolica italiana, e sulle quali il Papa intende basare e sviluppare la sua politica «italiana».

Sapendo tutto ciò, dunque, ho voluto richiedere a persona in grado di sapere il pensiero del Vaticano sulle elezioni amministrative di Torino, che cosa si pensasse del ritiro della candidatura da parte del Crispolti, e specialmente se — imposto dai liberali come prezzo dell'alleanza coi cattolici — tal ritiro potesse essere accettato dai clericali torinesi, ed avere, in ogni modo, l'approvazione della Santa Sede.

La materia estremamente delicata e troppo personale delle mie richieste non ha portato — come del resto prevedevo — a risultati concreti. Tali, cioè, che io possa riuscire a formulare attraverso le discrezioni, le reticenze e le distinzioni udite un pensiero netto e preciso.

Ma un'impressione ho però ricavato dai miei colloqui: quella, cioè, che per il modo col quale è stata posta e per il significato che può avere non tanto la questione dell'alleanza fra cattolici e liberali torinesi (poichè delle decisioni da prendere, o prese, mi sembra aver compreso si lascino responsabili i dirigenti, a Torino, del movimento cattolico, fra i quali è un vice-presidente dell'«Unione Popolare», che gode grandi simpatie in Vaticano), quanto quella del ritiro del marchese Crispolti, è giudicata in tutto il suo valore nelle alte sfere di Curia.

E ciò è naturale, dappoichè, avendo i liberali torinesi richiesto — da quanto io ho potuto comprendere — l'esclusione del Crispolti in base alle dichiarazioni da lui fatte al Consiglio comunale di Torino nel gennaio 1908, a proposito dell'aumento di mezzo milione ai fondi stanziati per la esposizione delle feste nazionali del 1911; e potendosi riportare quelle dichiarazioni al più scottante dibattito che si è aperto fra Chiesa e Stato in Italia dalla breccia di Porta Pia, è evidente che il significato politico dell'esclusione, e del possibile ritiro del Crispolti, si riallaccia ai criteri che il nuovo pontificato ha appunto portato sulle rivendicazioni del potere temporale, e, conseguentemente, riflette l'essenza delle direttive dell'azione cattolica in Italia.

Ai liberali torinesi dispiacquero le dichiarazioni del Crispolti: esse non soddisfecero il genuino patriottismo piemontese. Eppure esse — pur attraverso ad accentuate riserve — contenevano una delle frasi più azzardate che un personaggio del mondo cattolico italiano da trent'anni a questa parte abbia pronunciato. E cioè questa:

«Io come uomo, che si pone dinanzi alla storia, posso fare riserve nel giudicare alcuni avvenimenti, ma quando si tratta di mostrare trionfalmente al mondo ciò *che l'Italia è*, io plaudo a due mani».

In fondo, il marchese Crispolti non aveva fatto che lealmente, sinceramente, formulare il pensiero attraverso il quale Pio X ha permesso, nelle elezioni politiche, le deroghe al *non expedit*, e la possibilità, nei cattolici d'Italia, di potersi dire insieme cattolici e italiani, senza una permanente congiura contro l'Unità della patria. Quel pensiero, cioè, che non astrae dalla visione e dalla valutazione, reale, effettiva, delle cose, misurando questa valutazione alla portata storica degli avvenimenti italici: pensiero che consacra, si potrebbe dire, la fatale evoluzione della formula riguardante le rivendicazioni pontificie su Roma.

Poichè, da qualche tempo a questa parte, non è più la rivendicazione vera, positiva, del potere temporale, con tutte le sue scenografiche esplicazioni, col suo esercito e i suoi cannoni stranieri, che la Santa Sede una volta sognava e voleva; e che informò tutta una sua politica (*ralliement* in Francia; entusiasmo per il riavvicinamento franco-russo; la tentata Santa Alleanza della Francia, Russia e Austria, per ridare Roma al Papa.....), ma è la indipendenza materiale del Governo della Sede Apostolica da ogni potere costituito che oggi si richiede.

I liberali sanno bene che cosa questo voglia significare, e si guarderanno dall'accettare la nuova, come non accettarono la vecchia formula. Ma non volendo fare un processo di intenzioni, bisogna ammettere che si sono effettivamente abbandonate, dal Papato, le utopie temporalistiche, che informarono il suo odio all'Unità italiana. Non si fa astrazione, insomma, dall'Italia qual'è. Certamente, si sottilizza. E si guarda quella che il Vaticano chiama questione romana — risoluta dall'Italia col XX Settembre e colla legge delle guarentigie — da due punti di vista. Il punto di vista dei rapporti che con l'Italia qual'è possono avere i cattolici italiani; e il punto di vista dei rapporti che con l'Italia qual'è può avere la questione dell'indipendenza pontificia; alla quale nessun Papa non potrà non dare carattere internazionale, nel senso, cioè, che ad essa sono interessati i cattolici di tutto il mondo.

Questa sottilizzazione porta, e si comprende, alla constatazione, che non può nè potrà esservi — per il bene di ambedue — conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede. L'illusione conciliatorista ha fortunatamente esulato dai palazzi apostolici, come quella della Santa Alleanza, per riavere Roma. Nella permanenza del conflitto tra Quirinale e Vaticano, risiede la garanzia vera che i cattolici esteri hanno dell'indipendenza pontificia. Legalizzare tal conflitto, potrebbe essere ora, veramente, il sogno di un grande uomo di Stato.

Ma tal sottilizzazione ha portato anche questo frutto: che nei rapporti che corrono fra i cattolici e l'Italia qual'è, non si può ostacolar più, ormai — e tanto meno con forme odiose e irritanti — l'imperioso processo del loro adattamento ai fatti compiuti, adattamento la cui estensione ed il cui limite non può essere altro che opera del tempo.

Il marchese Crispolti, plaudendo, dunque, da Torino, all'Italia qual'è, poneva una pietra miliare a questo processo di adattamento, e non faceva che constatare la permessa e libera espansione dello stato di animo dei cattolici italiani. Non riflettevano, certamente, quelle parole, il pensiero vaticano, ma erano l'avanguardia di quel pensiero: avanguardia a cui si poteva lasciare libero il passo, da parte della Santa Sede, nel vecchio Piemonte.

Ma insorsero gli intransigenti, i veterani più o meno invalidi dell'ultramontanismo.

«L'Italia qual'è? — dissero. — Siete pazzi? ma nell'Italia qual'è, ci sono gli anticlericali, i massoni, i teppisti, e plaudire all'Italia qual'è, significa applaudir tutto questo!».

Le buone intenzioni di chi occupa posti di Governo, debbono pesarsi a grammi e centigrammi sulla bilancia della pubblica opinione: il Papa fu sopraffatto dalla valutazione che qualche giornalista clericale, più papalino di lui, volle dare alle parole del Crispolti, e dovette lasciar correre la versione di una pretesa mezza condanna di quelle parole.

Il marchese Crispolti si trovò così di fronte al Vaticano trasformato in puro liberale.

Ora — ed è curioso — a causa di quelle stesse parole il marchese Crispolti viene presentato dai liberali torinesi al Papa come un clericale della più pura acqua: e tale da non poter permettere il suo stesso accordi e alleanze.

Mi sembra aver compreso — dai miei odierni colloqui — che la bilancia dell'avvenire del marchese Crispolti è tornata al suo posto; e, forse, meglio si sia arrestata col ritiro della sua candidatura.

Il Vaticano avrebbe un motivo di più, al momento opportuno, per riconoscere nel marchese Crispolti — spirito acuto, mente di osservatore calmo e sereno, — il vero rappresentante di quella tendenza media a cui Pio X, colla esclusione della estrema destra e dell'estrema sinistra clericale, vuole affidare, per l'applicazione genuina, la sua politica «italiana».

Intervista con l'on. Turati circa la prossima battaglia sullo stato giuridico degli impiegati.

(Per telefono alla Stampa).

La prima battaglia, che — salvo il caso inverosimile di una ritirata del Ministero — verrà combattuta alla Camera, avrà per obbiettivo il progetto di legge dell'on. Giolitti sullo stato giuridico degli impiegati.

La battaglia viene implicitamente accettata dall'Estrema Sinistra, mediante un appello al Paese, lanciato dalla Direzione dei partiti popolari. Questo documento contiene la piattaforma della prossima lotta intorno alla quale converge la curiosità del momento. I Comitati permanenti delle Direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale, esortano la democrazia italiana a pronunziarsi contro «la minaccia di una società coercitiva e liberticida, che tende a trasformare la burocrazia in un elemento di reazione e a renderla complice forzata e muta del potere politico».

Il dado è dunque tratto.

L'on. Giolitti raccolse, per davvero, e non come una minaccia momentanea, la sfida lanciatagli da Filippo Turati, nella seduta del 28 maggio. Il progetto di legge, anticipatamente censurato dal capo dei socialisti riformisti, nel suo discorso di quel giorno, non soltanto venne presentato, ma sarà discusso alla Camera prima delle vacanze estive. L'on. Giolitti crede di dover tale soddisfazione al Senato, fatto segno a censura dalla organizzazione degli impiegati, per aver approvato il progetto Giolitti. La lotta è anzi già cominciata colla proibizione del Comizio degli impiegati, che doveva tenersi a Roma.

Di fronte alla imminenza di una battaglia parlamentare, mi sono rivolto ad uno dice di essa, a colui, che contrasterà il terreno a Giolitti, guidando l'Opposizione al progetto di legge, diremo così, incriminato. Quest'uomo parlamentare — il lettore lo ha indovinato — è Filippo Turati. Il suo discorso del 28 maggio alla Camera, la presidenza che egli occupa della Federazione postelegrafica, l'anticipata ribellione dell'Estrema Sinistra alla legge Giolitti, lo designano nettamente all'avanguardia nella lotta imminente.

Ho perciò strappato Filippo Turati alla preparazione del prossimo numero della *Critica Sociale*, ed in un angolo tranquillo di Montecitorio, mentre dinanzi a noi sfilavano le processioni domenicali di forestieri condotti a visitare la Camera, ebbi con lui la seguente intervista:

— Vorrebbe dirmi — ho cominciato — quale atteggiamento ella ed i suoi amici dell'Estrema assumeranno rispetto al progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati?

— Si tratta di una legge politica, che combatteremo risolutamente — rispose Filippo Turati, fiammeggiando delle occhiate da gigante buono, ed accarezzandosi l'ispida barba. — Nessun dubbio — proseguì — che si tratta di una legge politica. Lo dimostrano le nuove disposizioni restrittive alla libertà degli impiegati, nonchè l'aggravamento contemplato nel progetto Giolitti delle punizioni da infliggere per la propalazione di segreti di ufficio. Un'altra prova dello scopo politico di questa legge può rintracciarsi nelle severe misure del progetto stesso colle quali vengono sospesi, revocati, destituiti gli impiegati governativi responsabili, secondo le parole molto elastiche del disegno di legge «di pressioni illegali», vale a dire di pressioni collettive sui superiori, oppure sull'Amministrazione dello Stato.

«Queste disposizioni, interpretate colla sagacia desiderata dall'onorevole Giolitti negli alti funzionari, rendono impossibile qualunque deliberazione collettiva, la convocazione di qualunque assemblea, l'approvazione di qualsiasi ordine del giorno nell'interesse della classe...

«La legge contiene altri appigli liberticidi, quali ad esempio la frase vaga colla quale si autorizza la punizione di «offese al decoro dell'amministrazione» e di «eccitamento alla insubordinazione». Sono frasi, sono appigli che si possono rintracciare in tutte le leggi reazionarie. Basta consultare, ad esempio, la legge Pelloux.

— Insomma — interruppi a questo punto — quali sono a di lei avviso gli obbiettivi, sia pure politici, di questa legge?

— Con questa legge — replicò Turati — si tende ad un triplice scopo. Anzitutto la legge si propone di impedire il controllo di funzionari sull'andamento morale della amministrazione dello Stato. In altre parole il Governo vorrebbe in tal modo assicurarsi la omertà. L'affermazione può sembrare un po' forte, ma risponde al vero. Pensi a quello che venne commesso durante l'amministrazione Nasi alla Minerva col vecchio regolamento e mi dica se non potranno avvenire cose infinitamente peggiori colla nuova legge Giolitti. In secondo luogo il progetto Giolitti tende a rendere impossibile qualunque influenza della massa degli impiegati nel senso di fare appello alla opinione pubblica ed alla stampa contro le tendenze o le manifestazioni contrarie alla riforma, alla semplificazione e al miglioramento tecnico dei grandi servizi pubblici. Infine il progetto di legge mira a rendere assolutamente nulla per gli impiegati dello Stato l'azione politica di classe. Questa triplice tendenza — continuò Turati animandosi — viene rafforzata anche colla costituzione dei Consigli di disciplina dai quali sono esulati i magistrati e gli elementi estranei alle amministrazioni dello Stato, le rappresentanze del personale, anche di quello organizzato, come ad esempio i postelegrafici. Tale tendenza viene col progetto Giolitti maggiormente a manifestarsi mediante il potere illimitato concesso ai superiori gerarchici ed al ministro di traslocare gli impiegati senza motivazione salvo la comoda e solita formula dei «motivi di servizio», colla sola responsabilità generica che il ministro incontra dinanzi al Parlamento, responsabilità che si sa quello che vale nei casi singoli di provvedimenti a carico di individui isolati.

«Il contenuto di questo progetto — aggiunse l'on. Turati dopo avere fatto una breve pausa — è veramente grave. Non si tratta di una montatura. Se ci opponiamo risolutamente a questo tentativo reazionario, non sono i nostri, artifizi di opposizione politica! Mi sembra quindi evidente l'interesse dei funzionari dello Stato e delle classi lavoratrici di agitarsi.

— Così — osservai — il proletariato scenderà in campo per questo?

— Certamente — soggiunse Filippo Turati. — I lavoratori degli uffici governativi e quelli della gleba hanno interessi politici ed economici comuni. Il proletariato ha l'interesse ed il dovere di agitarsi contro qualsiasi forma di parassitismo. La libertà è un bene comune. Quindi sussiste un interesse collettivo, senza distinzione di classi, perchè il progetto Giolitti venga profondamente modificato durante la discussione alla Camera; oppure perchè la questione sia portata nei prossimi comizi in occasione delle elezioni generali politiche o infine — terza soluzione — che la legge rimanga come è... sulla carta. Non sarebbe il primo caso di una tacita rinunzia all'applicazione di una legge. Gli articoli del codice penale rimasero immutati, eppure durante il regime Pelloux era proibito, oserei dire, financo di zufolare sotto minaccia di infrazione alla legge. Oggi, invece, è lecito tutto ciò che era allora vietato.

— Quale sarà il contegno dell'Estrema Sinistra in questa occasione?

— Io spero — soggiunse l'on. Filippo Turati — che l'Estrema sentirà l'interesse di partito che deve spingerla a combattere questa legge. L'Estrema Sinistra sarà indotta anche da ragioni di interesse elettorale a prendere posizione contro il progetto Giolitti. Si può infatti, come facciamo noi socialisti e democratici, avversare la tendenza al sindacalismo delle organizzazioni di impiegati, tendenza che dovrebbe condurre al *sabotage* ed all'ostruzionismo — forma di protesta quest'ultima adottata dai ferrovieri — ma bisogna pur mostrarsi fermi nel chiedere che siano aperte agli impiegati tutte le vie evoluzioniste civili per far valere la loro forza reale e le loro ragionevoli pretese. Senza di che avremo i movimenti violenti a nostro dispetto ed a nostro malgrado come è avvenuto per i ferrovieri. Oppure, se prevarranno le intimidazioni, la paura, la timidità avremo senza dubbio quel *sabotage* non premeditato che è effetto del malcontento e che costituisce la forma più grave di tacita ribellione. Lo sciopero generale procura una scossa violenta, dopo di che tutto ritorna allo stato normale. Invece il *sabotage* non premeditato forma la malattia cronica inguaribile. Abbiamo fin d'ora qualche manifestazione di tale fenomeno nella lentezza del lavoro degli impiegati, nella smania degli orari brevi, nella tendenza insomma di sfuggire quanto più è possibile al lavoro.

— Perciò la di lei opinione intorno all'atteggiamento dell'on. Giolitti, rispetto agli impiegati, è pessimista?

— L'on. Giolitti è un uomo fatto così. Nei rapporti fra padroni ed operai egli dimostra di avere delle idee sufficientemente liberali, ma per quanto riguarda la burocrazia italiana — è sempre il vecchio travet della provincia di Cuneo. Per lui non esistono che la gerarchia e le «pratiche da evadere», la circolare, ecc. Pur troppo, è così.....

— Quale ritiene ella sarà il contegno delle organizzazioni degli impiegati rispetto alla nuova legge?

— L'ordine del giorno da me presentato e votato nel Convegno tenuto in Roma fra i rappresentanti della Confederazione generale degli impiegati, lascia prevedere a sufficienza quale sarà l'atteggiamento dei funzionari di Stato di fronte alla prossima discussione. Da quell'ordine del giorno si può trarre l'oroscopo intorno al contegno degli impiegati, cioè antiscioperaiuolo. Infatti ogni proposta in tal senso venne risolutamente respinta; ma però nel tempo stesso sarà inevitabile un'azione vivace nel senso di un'attiva propaganda nella stampa e presso il Parlamento e nell'opinione pubblica contro il progetto Giolitti. Gli impiegati — [illegible] l'on. Turati, sorridendo, — hanno i loro difetti, come tutti quanti. Li accusano, perchè camminano alla conquista dell'aumento di cento lire all'anno. Ciò è umano che avvenga. Ma bisogna badare ad un altro lato dell'esistenza degli impiegati, e cioè, alla potenza delle loro organizzazioni.

«Certamente, se gli impiegati delle Amministrazioni di Stato si coalizzano nei rispettivi centri, ove risiedono, possono esercitare una influenza elettorale enorme. Passiamo rapidamente in rivista le organizzazioni esistenti di impiegati:

«I postelegrafici sono indubbiamente solidamente organizzati. I ferrovieri scontano ora gli errori del passato e [illegible]

dovrà passare qualche tempo prima che riacquistino la compattezza di prima. Ma il giorno in cui ciò avverrà, il Governo dovrà fare i conti con queste potenti organizzazioni di impiegati. Per conto mio, — continuò il mio interlocutore, ricapitolando le sue idee in materia, — io tendo a prevedere in senso assai lusinghiero dal nostro punto di vista, le prossime elezioni generali politiche, e credo che l'on. Giolitti sia sempre il nostro migliore «compare», come diciamo noi di Estrema.

— Come giudica ella la proibizione avvenuta in Roma del Comizio di impiegati per discutere sulla legge che li riguarda?

— Naturalmente, non posso che disapprovare la proibizione. Credo, anzi, che sarà presentata una interrogazione alla Camera per aver spiegazioni dal Governo intorno a tale divieto. Probabilmente il ministro dell'interno ci dirà, come al solito, che il Comizio fu vietato per ragioni di ordine pubblico. Un pretesto, naturalmente! La verità è che l'on. Giolitti non potrà a meno, rispetto a questo divieto, di trovarsi in contraddizione con se stesso.

«Egli ha detto che il progetto di legge da lui presentato viene combattuto dagli impiegati, che temono di essere giudicati dai loro superiori.

«Ebbene, perchè in cambio di questa suggestione non è permesso a quattro o cinque mila impiegati (sono piuttosto numerosi i reprobi di cui parla l'on. Giolitti) di esporre le loro opinioni intorno ad un argomento, che è vitale per la loro esistenza? Ma lasci almeno, che si spieghino questi impiegati, che devono più tardi subire in silenzio le conseguenze del progetto di legge. L'on. Giolitti erra, appigliandosi all'espediente di un simile divieto. Egli dà, in questo modo, alla nostra causa un aiuto di cui non sospetta la portata. Gli affamati alla libertà sono vivamente sentiti in Italia. Il bavaglio non è tollerato dal nostro Paese; si serba il ricordo di quanto si è svolto durante la tirannide dei Borboni e dell'Austria! Certo che l'arma impiegata dall'attuale ministro dell'interno si rivolge contro di lui».

— E quale è il suo pensiero riassuntivo intorno alla sorte di questa legge?

— L'Estrema Sinistra, che già si è fatta viva indirettamente con il proclama lanciato al paese dalle direzioni dei partiti popolari, combatterà strenuamente il progetto Giolitti allorchè verrà esaminato dagli uffici della Camera e quando verrà in discussione in pubblica seduta. Io spero ancora — concluse l'on. Turati — che il ministro dell'interno, il quale, all'infuori delle questioni riguardanti gli impiegati, dimostra di essere abbastanza liberale, abbia il tatto di non andare in fondo nella lotta che accenna ad impegnare. D'altra parte, l'on. Giolitti è ostinato nelle sue idee e può darsi che egli perseveri nell'errore. In tal caso si avrà la battaglia e faremo da parte nostra quello che riteniamo un sacrosanto dovere.

E su queste parole gravide di tempesta... a base di appelli nominali, l'on. Filippo Turati prese congedo.

Cesare Sobrero

Violenze contro gli amici di Abd-el-Aziz.
La ripresa di Azemour rinviata.

Rabat, 25 (spedito da Tangeri il 30).

La mehalla di Bagdadi, che è accampata a Sidi Mohamed ben Musso, presso Mehadia, è attesa domani a Rabat. Due distaccamenti, ciascuno di 500 uomini circa, rimarranno a Mehadia ed a Kemitra, per fare fronte a tutti gli avvenimenti. La disillusione, cagionata da questa ritirata, viene accresciuta dalla costernazione provocata dagli avvenimenti di Fez. Si assicura che Mulay-el-Kebir, fratello del sultano, che è fuggito da Rabat, assisteva al trionfo ed al saccheggio dei beni dei ministri sceriffiani ed al ratto delle loro donne. Si crede anche all'avvelenamento di altre notabilità conosciute per le loro tendenze aziziste.

Mazagan, 27 maggio.

La partenza delle truppe, incaricate della ripresa di Azemour, è rinviata *sine die*, grazie alla pusillanimità delle autorità marocchine.

Alcuni giorni or sono, Hagi Omar, comandante della mehalla, aveva ricevuto una lettera del pascià della piazza, che lo assicurava del proprio concorso. Oggi le circostanze sono cambiate: il pascià ha virato di bordo e sbarra la strada di Azemour.

Le tribù, che all'annuncio del passaggio di Abd-el-Aziz, diretto a Marrackesk, si impegnavano a sottomettersi, profittano ora della immobilità del sultano.

Parole di calma d'un gran giornale tedesco

Berlino, 31, ore 7.

In un articolo, intitolato «Monsieur Doumer», Teodoro Wolff, redattore capo del *Berliner Tageblatt*, esamina la situazione creata dalle campagne della stampa chauvinista dei due paesi nella questione del Marocco. «Mentre i Governi della Francia e della Germania si sforzano di osservare una gentile correttezza, dai due lati della frontiera alcuni grandi parlatori vogliono mantenere un chiasso che loro sembra indispensabile. L'eccitamento non può provenire che da persone interessate o da elementi i quali si immaginano di avere un contegno eroico quando dal loro tavolino di redazione lanciano al mondo parole di effetto».

La scorta d'onore ai sovrani inglesi
nel loro viaggio in Russia.

Londra, 31, ore 7.

Si annuncia che quattro controtorpediniere inglesi accompagneranno il yacht reale *Victoria and Albert*, in occasione del viaggio dei Sovrani inglesi in Russia.

I due yachts reali *Victoria and Albert* ed *Alexandra* lasceranno Portsmouth mercoledì prossimo. Il *Victoria* andrà ad imbarcare a Sheerness il Re e la Regina d'Inghilterra, mentre l'*Alexandra* partirà per Brunsbuettel, alle foci dell'Elba, per essere a disposizione delle Loro Maestà, nel Baltico.

E' questo il primo viaggio dell'*Alexandra*, la cui costruzione è terminata appena ora.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 6, ang. via Roma. Dott. A. Marmorno
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

Clinica Ginecologica PINNA-PINTOR
CASA DI CURA PER SIGNORE
Corso Regina Margherita, 6 - Telef. 17-14. 14535

BERLITZ
SCHOOL OF LANGUAGES.
TORINO — Via Roma, 23 — TORINO.
LINGUE MODERNE insegnate da professori di ogni nazione - Programma e Lezioni di Prova gratis.
Diffidare delle imitazioni.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 833
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

L'assurdo di un'alleanza tra Francia e Inghilterra
illustrato da un diplomatico inglese.

(Per telegrafo alla Stampa da un nostro collaboratore straordinario).

Londra, 31, ore 18.

Ho avuto occasione di avvicinare uno fra gli uomini più eminenti della diplomazia inglese, e approfittando di un'antica e cordiale amicizia che da anni a lui mi lega, ho voluto interrogarlo sul vero contenuto politico e diplomatico della visita di Fallières al re Eduardo.

— E' vero, chiesi, che il viaggio di Fallières a Londra consacra un vero trattato formale di alleanza fra la Francia e l'Inghilterra?

L'eminente uomo ebbe un sorriso molto eloquente e mi rispose: — Non so proprio come abbia potuto avere origine una simile strana diceria, che non ha alcuna base di fondamento nei fatti. Ella sa che cosa significa *un'alleanza* fra due nazioni: è un patto molto stretto avente uno scopo ampio ed essenziale. Nel caso nostro una alleanza fra Francia ed Inghilterra vorrebbe almeno significare che in caso di un attacco di qualche potenza contro l'Inghilterra o contro la Francia, le due nazioni si obbligano di sostenersi reciprocamente. Questo è il contenuto della Triplice, questo è il contenuto della Duplice. Molte e svariate possono essere evidentemente le forme di un trattato di alleanza: ma un vero trattato di alleanza si distingue appunto da un accordo fra Potenze in ciò che l'alleanza comprende sempre questioni essenziali per le nazioni alleate, mentre l'accordo in generale ha per oggetto una o più questioni singole, importantissime anche, ma che non riguardano l'essenza degli Stati contraenti. Perciò alleanza fra Francia ed Inghilterra non si potrebbe presumere che in due ipotesi: che queste due nazioni credessero possibile, se non attuabile, una minaccia di altra potenza contro di esse, oppure che Francia e Inghilterra avessero l'intenzione di fare la guerra a qualche nazione. Parliamo più chiaramente. Alleanza fra Francia e Inghilterra significherebbe riparo al pericolo di un'aggressione della Germania, tanto contro l'uno come contro l'altro Stato; oppure proposito nella Francia e nell'Inghilterra di assalire la Germania.

«Come vede tutte e due le ipotesi contengono un vero assurdo. Ma per dimostrarle che più assurda ancora è l'alleanza fra Francia e Inghilterra, voglio per un momento ammettere che una delle due ipotesi sopra accennate risponda al vero. In entrambi i casi l'alleanza dovrebbe facilitare lo scopo che essa si prefigge, non essere un ostacolo. Non le pare? Se l'evidenza dirà che per attuare sia il piano difensivo sia il piano aggressivo contro la Germania, l'alleanza forma un gravissimo impedimento, che resterà di questa voce assurda?

«Qualche giornale francese ha già stampato che un'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra non servirebbe alla Francia perchè l'Inghilterra vittoriosa per mare non potrebbe far sì che la Francia non fosse sconfitta per terra, e che Parigi non sia occupata dai tedeschi. Ma il giornale francese ha visto un solo lato del problema, perchè altrimenti non si capirebbe come quest'alleanza così poco fruttifera per la Francia, non sarebbe, per opposte ragioni, utilissima all'Inghilterra. Invece Ella sa che l'unanimità della stampa inglese, dal germanofilo *Times* ai giornali liberali, hanno esaminato con orrore l'ipotesi di un'alleanza colla Francia.

— Cosa significa questa concordanza?

— Significa che è vero quanto le dissi al principio di questo nostro colloquio, che cioè l'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra è un assurdo diplomatico, perchè nuoce, anzichè giovare alle due nazioni.

Sempre partendo dall'ipotesi non vera che la Germania abbia intenzione di fare la guerra all'Inghilterra e alla Francia, o dall'ipotesi che l'Inghilterra voglia coll'aiuto della Francia, assalire la Germania e distruggere la sua flotta nascente, gli avvenimenti si svolgerebbero con ogni probabilità come il *Temps* ha detto: l'Inghilterra vittoriosa per mare, la alleata Francia sconfitta per terra, Germania vinta per mare, vittoriosa per terra. Ecco, dice il *Temps*, perchè non conviene alla Francia l'alleanza: l'Inghilterra non potrebbe salvarci dai tedeschi per terra e a noi punto gioverebbero le vittorie navali dell'Inghilterra.

Fin qui il *Temps* ha ragione: ma il giornale parigino ha dato prova di molta ingenuità arrestando a questo punto il suo ragionamento. Egli doveva andare più oltre e completarlo: allora si sarebbe subito reso manifesto perchè lo stesso ragionamento contro l'alleanza debba essere fatto anche in Inghilterra.

E' elementare che nei trattati di alleanza si prevedono le conseguenze degli avvenimenti che hanno dato origine al trattato stesso. Inghilterra e Francia devono esaminare sia l'ipotesi di una loro duplice vittoria per mare e per terra, sia quella di una vittoria per mare e di una sconfitta per terra, sia di una duplice sconfitta. *In ogni modo ogni trattato di alleanza nell'ipotesi di una guerra più difensiva che offensiva stabilisce il principio elementare che le condizioni di pace debbono essere accolte dalle due parti.* Ella comprende che l'Inghilterra, alleata della Francia, in una guerra contro la Germania, non potrebbe fare la pace coi tedeschi, senza il consenso della Francia.

I tedeschi, rotta la loro flotta, occupato dagli inglesi Amburgo, Brema, Kiel, minacciate le loro colonie dalla stessa sconfitta navale, direbbero agli inglesi: O voi ve ne andate dalle nostre terre, ci garantite il possesso delle nostre colonie migliori, o noi stiamo comodamente in Parigi. E la Francia, la quale non può volere scomparire direbbe agli inglesi: cedete su qualche punto perchè i tedeschi se ne vadano da Parigi. E il risultato delle vittorie navali inglesi sarebbe neutralizzato dalle sconfitte terrestri della Francia, la quale, per soprammercato non avrebbe vantaggio alcuno dalla guerra, solo quello di sentirsi ribadito un nuovo 1870. Non vede come tutto ciò sia profondamente illogico? Ella sa che è un assurdo pensare che l'Inghilterra voglia assalire la Germania; ma se si vuole ammettere che questo assurdo possa per un momento diventare realtà, allora l'Inghilterra deve essere libera da ogni alleanza con una potenza di terra: deve cercare e battere la flotta tedesca: regolare da sola colla Germania vinta le condizioni di pace, senza avere ai piede quello che esattamente i giornali inglesi hanno definito una catena, cioè l'alleanza colla Francia.

Tutto ciò sempre nell'ipotesi che da una parte o dall'altra ci siano idee bellicose. Ma questa ipotesi non regge, e allora cade anche in questo caso ogni parvenza di utilità di una alleanza senza scopo, senza contenuto, senza significato. L'Inghilterra è ora la padrona dei mari: con un minimo sforzo può mantenere questa sua supremazia. Anche ammettendo che la Germania possa essere nell'avvenire una rivale, gli uomini di Stato inglesi sanno che tutte le probabilità di vittoria in qualunque momento, oggi, come fra dieci o venti anni, saranno sempre dalla parte nostra. L'Inghilterra è ricca quanto la Germania: noi abbiamo il grande vantaggio di essere una potenza insulare, cioè possiamo dedicare tutte le nostre forze allo sviluppo dell'armata, mentre la Germania deve pensare ogni giorno più anche al suo esercito, perchè ha la Francia e Russia ai suoi confini alleate, e qualora anche non esistesse la Duplice, la Germania è una potenza terrestre, e senza esercito forte non può vivere un giorno. I nostri uomini di Stato hanno lavorato diuturnamente per rendere sempre più insulare la nostra potenza. Anche noi avevamo il nostro tallone d'Achille. Il Giappone, la Russia, la Francia, alle quali si sarebbe aggiunta volentieri la Germania col loro soldati potevano disturbare le nostre colonie ed obbligarci a creare un enorme esercito, forse grande quanto nessun Stato della terra ha mai avuto. Pensi alla immensità delle nostre colonie, pensi alla lontananza dalla madre patria, pensi alla distanza enorme fra colonia e colonia..... Ma a questo pericolo l'Inghilterra ha ovviato coll'accordo col Giappone, colla Russia e colla Francia. La nostra diplomazia ha raggiunto il suo scopo: difendere vigorosamente il nostro tallone d'Achille: dare a noi la possibilità di mantenerci una potenza insulare.

Formare un esercito potente che prenda parte alle lotte continentali, sbarcando in Francia o altrove, significa andare contro tutta la storia d'Inghilterra. La quale precisamente ci dimostra che la nostra patria è giunta alla potenza attuale, quando ha saputo conservarsi assolutamente potenza insulare. Il genio stesso di Cromwell non ha potuto fare dell'Inghilterra una potenza militare continentale, e l'opera sua si è sfasciata dopo la sua morte. In un caso solo l'Inghilterra potrebbe avere interesse a prendere una parte attiva sul continente: quando sorgesse un uomo ed un popolo che avessero tale una supremazia in Europa da minacciare la stessa indipendenza nostra, come ai tempi di Napoleone. Ma oggi siamo molto lontani da questa ipotesi, e la nostra diplomazia veglia perchè non si verifichi mai più.

— E allora non ha significato alcuno l'*entente* cordiale colla Francia?

— Al contrario: l'accoglienza entusiastica fatta al Presidente della Repubblica francese è stata la consacrazione di un fatto importantissimo. Per l'Inghilterra, per la Francia questa amicizia cordiale avrà grandi conseguenze. L'Inghilterra ha molto interesse di avere in Europa la Francia amica, e la Francia ha già avute le prove che l'amicizia dell'Inghilterra può giovarle nel consesso delle nazioni. Le questioni sul tappeto, quelle che possono sorgere sono importanti. Capirà che altro è discutere con amici, i quali sono animati dal sincero desiderio di accordo, altro è discutere fra parti che volgono le menti piuttosto ad una litigiosa discussione.

«Nel concerto europeo Francia e Inghilterra cordialmente unite possono ottenere molto: in ogni singola questione si possono stringere accordi, come già se ne sono stretti per il passato. Formiamo così una forza morale che può assicurare la pace. L'Inghilterra non ha più da temere l'eventualità di una unione di Potenze europee armate ai suoi danni, sia in Europa, che nelle altre parti del mondo. E la Francia non è più sola.....

«La visita di Fallières è la consacrazione di questo stato di fatto. E le pare poco? A me pare molto, molto assai. Alleate, Francia ed Inghilterra formerebbero un intoppo reciproco nei loro liberi movimenti: amiche, cordialmente amiche, accordatesi volta a volta sulle questioni sorte o su quelle che sorgeranno, rappresentano tutta una nuova situazione politica e diplomatica, le cui conseguenze formeranno una fra le parti più importanti della storia del primo periodo del secolo ventesimo...».

Un incrociatore turco che spara su Samos
Proteste del Governo greco.

Atene, 31, ore 13,10.

Avendo alcuni giornali esteri espresso il sospetto che gli avvenimenti di Samos si collegano al movimento panellenico, si dichiara da fonte ufficiale che tale versione è assolutamente inesatta e che si tratta di una semplice divergenza fra gli abitanti dell'isola ed il Principe.

Costantinopoli, 31, ore 14,10.

Mandano da Samos: L'incrociatore turco *Hamidieh* è giunto ieri a Samos. E' stato ricevuto a Wathy a colpi di fucile. Conformemente alle istruzioni che aveva ricevuto, l'incrociatore si accontentò di rispondere con due colpi [illegible] e polvere, che ebbero per effetto di far cessare la fucileria. Tre battaglioni turchi sono allesi per ristabilire l'ordine, secondo l'accordo del 20 dicembre 1832; ma lasceranno l'isola appena l'ordine sarà ristabilito, conformemente all'art. 5 della nota stessa del dicembre 1832.

Il Presidente della Repubblica di San Domingo

Ci telegrafano da San Domingo, 31, ore 2:
Caceres è stato rieletto a presidente della Repubblica.

Un'invasione di scorpioni.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 6:
Il *Daily Telegraph* ha da New York: «Giunge notizia dalle città del Messico che quegli abitanti sono funestati da una vera invasione di scorpioni. Gli schifosi animali hanno invaso le case e gli appartamenti in modo tale che riesce assai difficile liberarsene. Quattordici bambini morsicati dagli scorpioni morirono all'istante.

Una breve crisi
nell'Amministrazione di un ospizio alessandrino.

Ci scrivono da Alessandria:
Come ebbi a suo tempo ad informarvi, il Consiglio di amministrazione del Regio Ospizio di San Giuseppe, composto di popolari, rassegnò le sue dimissioni perchè, scadendo col 30 giugno 1907 il contratto colle suore addette al servizio interno, intendeva proporre un nuovo regolamento interno e la laicizzazione dell'Istituto stesso. La Commissione di beneficenza e di assistenza pubblica respingeva la proposta. Il regio commissario ha però nominato, in surrogazione dei dimissionari popolari, i signori Straneo ing. Lodovico, Casalini Luigi, Richard Luigi, Jemini avvocato Giovanni, avv. Fortunato Enrico, Vitale cav. Cesare, geometra Amelotti e avv. Verzoni, tutti costituzionali.

Un'epidemia suicida a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 14:
Oggi si è suicidato con un colpo di rivoltella l'avv. Luigi Remaggi, cinquantenne, che ha ancora il padre vivo, di 80 anni. Causa di questo nuovo suicidio, che porta a dieci il numero di quelli avvenuti e tentati in [illegible] giorni, è la nevrastenia. Il suicidio produsse grande impressione, anche per il nome del suicida, il cui omonimo è consigliere comunale, un democratico molto noto ed attivo.

Un arciduca d'Austria a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 7:
L'arciduca Leopoldo Salvatore di Austria, che Guglielmo II nominò capo di un reggimento di fanteria prussiana in occasione del suo recente viaggio a Vienna, si recherà quanto prima a Berlino per esprimere all'imperatore di Germania i suoi ringraziamenti ed ispezionare le sue truppe.

Una grave lettera di ufficiali di fanteria
contro i provvedimenti economici del Ministro della guerra.
I commenti dei giornali romani.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 22.

L'agitazione degli ufficiali ricomincia.

E' stata spedita oggi la seguente lettera aperta al ministro della guerra, al primo aiutante di campo di S. M. il Re, al presidente del Consiglio, al capo dello Stato maggiore, al presidente della Commissione d'inchiesta sull'esercito e ai principali giornali:

Eccellenza!

«Con doloroso stupore leggemmo il progetto che V. E. fece seguire alla prima relazione della Commissione d'inchiesta. Ci eravamo lusingati che le conclusioni di questa avrebbero portato il riconoscimento ufficiale del nostro malessere ed i conseguenti efficaci provvedimenti riformatori. Ma fu un vano ottimismo il nostro.

«Pieni di fiducia attendemmo serenamente il risultato dei lavori dell'alto consesso inquirente, al quale manifestammo il nostro dignitoso malcontento ed esprimemmo le nostre modeste aspirazioni. Con non minore fiducia e con intimo senso di gioia vedemmo elevare alla carica di nostro supremo amministratore l'Eccellenza Vostra, di cui il nome ed il passato erano per noi argomento legittimo di conforto. E, fino ad oggi, credemmo di non esserci ingannati, perchè le parole da Voi rivolte in una occasione ad un gruppo di ufficiali e quelle dette alla Camera dei deputati dal Sotto-Segretario di Stato furono da noi accolte come segni non dubbi di schietti e leali propositi.

«La relazione della Commissione d'inchiesta, attesa e letta con vivissima ansietà, ci aveva soddisfatti ed essa denunziava la nostra vita di pecuniaria strettezza, la lentezza della carriera, il conseguente innegabile disagio morale; principalmente nei subalterni di fanteria. Nessun dubbio era quindi che per noi il Governo avrebbe provveduto sollecitamente a sanare i mali additatigli e che Vostra Eccellenza meglio di ogni altro doveva conoscere, per aver fatto parte di quella Commissione.

«Ma la nostra delusione non poteva essere più grande, constatando che, nel vostro progetto, noi subalterni di fanteria siamo stati completamente trascurati. Questo ci è sembrato enorme! Noi non parliamo di assegni. La Commissione d'inchiesta ha detto alto e chiaro in proposito. Vi piaccia o no di aumentarli, noi non ne facciamo questione, perchè non è questa la causa più grave.

«Alle pagine nelle quali la Commissione descrive le nostre tristi condizioni, Voi avete risposto migliorando considerevolmente quelle degli ufficiali di artiglieria e genio, i quali, non ostante i tentativi recenti per dimostrare il contrario, sono sicuramente nel momento presente già alquanto avvantaggiati su di noi. Tutti abbiamo atteso una rettifica, una parola benevola, un emendamento, una semplice promessa per questa troppo negletta, umile, paziente arma di fanteria. Invano!

«Un profondo sconforto ci pervade, e lo scetticismo ci riprende, come ci riprende il convincimento di non avere altri difensori che noi stessi.

«Eccellenza! Non escludete dunque dall'opera di rigenerazione, coraggiosamente cominciata, coloro i quali più ne abbisognano e che ve la domandano in nome dell'equità. Ascoltate le esortazioni della Commissione d'inchiesta, i moniti dell'opinione pubblica, che è concorde nel riconoscere le nostre ragioni. Non vogliate che coloro che sono costretti ai più ardui doveri e maggiormente abbisognano di giovanile entusiasmo, di grande forza morale, continuino a toccare e superare la quarantina col grado di tenente e si vedano sorpassati da tutti i loro colleghi, danneggiati ingiustamente nella carriera, offesi nell'amor proprio, menomati nella pubblica estimazione. Questo soltanto altamente invochiamo dalla vostra giustizia; e non crediate, Eccellenza, che la nostra invocazione sia il grido solitario di qualche esaltato. Certo è difficile provare il contrario. Possiamo però fin d'ora assicurarvi che qualunque inchiesta a tal fine verrà ordinata, se ci troverà concordi nel deplorare la forma dell'atto a cui nostro malgrado siamo costretti, ci troverà sempre altrettanto concordi nel proclamare la giusta sostanza del nostro richiamo».

Firmati: 1836 tenenti di fanteria.

Il *Giornale d'Italia* fa a questa lettera il seguente commento: «Diciamo subito che non approviamo questa ripresa dell'agitazione degli ufficiali, persuasi come siamo che gli ufficiali dell'esercito devono sempre mantenere intatto il loro ossequio alla disciplina e devono lasciare che Governo e Parlamento risolvano liberamente i problemi relativi all'esercito. Ciò detto, dobbiamo con altrettanta franchezza riconoscere che purtroppo le proposte concrete che il ministro della guerra ha sottoposto testè al Parlamento non solo non sono tali da sedare il malcontento vivissimo degli ufficiali, in quanto non tengono in alcun conto le giuste ed avvedute proposte della Commissione d'inchiesta a favore dei capitani e dei tenenti rispettivamente con 25 e 15 anni di spalline, ma sono anzi tali da accrescerlo ed aggravarlo, in quanto contengono provvedimenti che favoriscono solo gli ufficiali di artiglieria e genio, sconvolgono l'equiparazione degli ufficiali e vengono a danneggiare nella carriera gli ufficiali di fanteria.

«Le proposte dell'on. Casana sull'ordinamento dell'artiglieria sono intempestive, inopportune, ed ingiuste. L'on. Casana ha fatto le proposte stesse senza sanzione le conclusioni della Commissione d'inchiesta e senza provocare il parere del Consiglio dell'esercito. Confidiamo che la Giunta del bilancio ed il Governo possano trovare il modo di rimediare all'atto impolitico del ministro della guerra. Intanto invitiamo gli ufficiali a mantenersi nei più stretti limiti della disciplina e a non dare esca a pretesti ad un movimento contro di essi».

La *Tribuna*, in un articolo di intonazione ufficiosa, deplora con parole amare la ripresa dell'agitazione degli ufficiali, a proposito della lettera firmata dai 1836 tenenti di fanteria e mandata al ministro della guerra.

Il giornale dice: «Nel rumore levato oggi non si tratta propriamente di questione morale dell'esercito, ma di gelosia e di invidia di un'Arma contro un'altra. Lo che non pare veramente la cosa più morale e più confacente alla dignità del nostro esercito ed al cameratismo militare.

«Ciò premesso è dimostrato che la presente discussione ha poco a vedere con l'aspetto morale della questione militare, ed invece non è che uno sfogo di ufficiali, sia pure legittimamente aspettanti, ma indubbiamente impazienti ed ingelositi, perchè i primi provvedimenti del ministro Casana non avevano compreso anche essi, ma bensì soltanto l'artiglieria ed il genio.

«Ora dovremmo noi affrontare questa disputa fra due Armi? Questa gara fra fanteria ed artiglieria?».

Qui la *Tribuna* fa la difesa dei provvedimenti presentati dall'on. Casana a favore dell'artiglieria, e sostiene che l'artiglieria era stata trascurata ed era meritevole di una riparazione. Quindi la *Tribuna* così difende l'on. Casana dall'accusa di non aver voluto seguire talune conclusioni della Commissione d'inchiesta:

«La Commissione d'inchiesta non ha responsabilità di Governo. Può estendere le sue indagini su altri argomenti, può segnalare le deficienze e gli errori e proporre i rimedi ed i provvedimenti per il rinvigorimento della nostra forza militare. Non vi ha dubbio che il ministro della guerra farà tesoro degli studi della Commissione di inchiesta e terrà gran conto della illuminata e coscienziosa disamina alla quale l'Alto Consesso ora attende, quando a suo tempo proporrà i provvedimenti legislativi necessari ai bisogni dell'esercito. Ma spetta al Governo di determinare la modalità di quei provvedimenti, di scegliere il momento opportuno per presentarli, perchè la soluzione delle molteplici e copiose questioni interessanti l'esercito e la difesa del territorio nazionale, si collegano alla potenzialità del bilancio dello Stato, e gli uomini del Governo devono portare la loro attenzione anche sulle altre necessità del paese. La Commissione d'inchiesta potrà proporre ciò che crede, ma frattanto il Governo non può arrestare i provvedimenti necessari. Ciò non esclude che il Governo non possa o non voglia completare, se è possibile, i provvedimenti ora presentati, poichè non crediamo, ad esempio, che le modificazioni agli stipendi, agli assegni degli ufficiali e le proposte ministeriali siano state presentate di determinato proposito, non pienamente conformi a quelle della Commissione d'inchiesta. Il disegno di legge ministeriale e la relazione della Commissione d'inchiesta furono presentati quasi contemporaneamente, indipendentemente l'una dall'altra. La Commissione d'inchiesta è andata più in là del ministro, circa gli assegni agli ufficiali, introducendo nel sistema dell'aumento quinquennale di stipendio quello di 25 anni di spalline, limitatamente al grado di capitano.

«Questa proposta, lo ripetiamo, non di determinato proposito, non è compresa nel disegno di legge ministeriale. E' ovvio, tuttavia, comprendere che questo ed altre proposte potranno svolgersi nella discussione del disegno di legge e dar luogo ad emendamenti a favore degli ufficiali, e, se ragioni di Governo non vi facciano ostacolo, il ministro Casana sarà ben lieto di adottarle».

Gli studi parlamentari per il voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,10:
Sotto la presidenza dell'on. Boselli, in questi giorni si riunisce la Sotto-Commissione incaricata dello studio preparatorio per la questione del voto alle donne. Lo studio consiste nel riconoscere tutti i dati statistici intorno al numero delle donne che hanno conseguito un qualche diploma, che sono elettrici nelle Camere di commercio, che sono alla testa di Case commerciali, nei Consigli dei probi-viri, nelle Opere pie, che hanno diritto di censo, ecc., ecc.

Pare che la Commissione giungerà alla conclusione di accordare, colle necessarie cautele, il voto amministrativo alle donne.

I ferrovieri e l'Estrema Sinistra.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:
Oggi, alle ore 15, in un salotto di Montecitorio, ha avuto luogo una riunione tra i rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, Bilianovic, Melo e Papa, ed i rappresentanti dell'Estrema, onorevoli Ramlini, Barzilai ed Alessio, per un'intesa riguardo all'azione da svolgere dopo il rifiuto del Governo all'accoglimento dei desiderata espressi nel Memoriale.

La festa del 16° reggimento fanteria.

Ci telegrafano da Savona, 31, ore 20,15:
Stamane il 16.o reggimento fanteria della Brigata Savona commemorò solennemente la ricorrenza della gloriosa battaglia di Palestro, in cui 49 anni or sono, e precisamente il 30-31 maggio, si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo la rivista in piazza d'Armi, si svolse una simpatica festa in quartiere, presenti le Autorità e moltissimi invitati, fra cui una folla di leggiadre signore e signorine. Si distribuirono fiori e rinfreschi a profusione, e durante lo svolgimento del programma della festa si distribuirono pure i diplomi ai vincitori delle gare di tiro a segno col fucile e colla pistola, delle gare di scherma, di marcia o gare ciclistiche.

La truppa ebbe un trattamento speciale, e molti soldati furono premiati con una breve licenza, con doni e oggetti mangerecci.

Un convegno di Società cattoliche a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 31, ore 20:
Stamane ebbe luogo la gita a Savona delle Associazioni della Federazione operaia Cattolica Ligure, organizzata dalla locale Società Operaia Cattolica per festeggiare il suo 25.o anno di fondazione.

Intervennero oltre un centinaio di Associazioni in Corpo con bandiere, con dodici Corpi di banda, due fanfare ed un plotone di giovani tamburini, oltre le numerose rappresentanze di altre Società consorelle; cosicchè si calcola che il numero dei gitanti possa aver sorpassato i 4000.

Dopo il ricevimento delle Società, si formò l'imponente e grandioso corteo, che, attraversando le vie principali della città, si portò alla Cattedrale Basilica per assistere ad una funzione religiosa.

Parziali elezioni amministrative
nel Comune di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 31, ore 9:
Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale si procedette all'estrazione di un terzo dei consiglieri per la rinnovazione parziale del Consiglio.

Dovevano essere sorteggiati 13, ma per la morte dell'avv. cav. Agostino Cortese e le dimissioni irrevocabili del signor Arturo Francesco, ne furono estratti soltanto 11.

Fra questi sonvi quattro cattolici, e cioè l'avvocato Scotti, l'ing. Becchi, il cav. Caraggio e l'avvocato cav. Francesco Capos; altri quattro della maggioranza, e cioè l'on. Paolo Boselli, l'ing. Martinengo, il comm. Viglienzoni e il cav. Baudini. Vengono poi: l'avv. Paolo Astengo, della minoranza liberale democratica; l'avv. Garibaldi ed il dott. Ambrogio Aonzo, della minoranza socialista, cosicchè con l'Arturo dimissionario sono tre i perduti del gruppo socialista.

Stando a notizie giunte oggi da Genova, pare accertato che il prefetto abbia firmato il decreto con cui si stabilisce che le elezioni parziali amministrative abbiano luogo il 28 giugno p. v.

La lotta in quest'anno sarà accanita, perchè da una parte avremo il blocco delle forze popolari, le quali anelano a sbarazzare i moderati ed i clericali; ma questi scenderanno in campo compatti e solidali per assicurarsi la vittoria e mantenersi in grande maggioranza nell'Amministrazione del Comune.

Una mortale rissa
fra panettieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16:
Stamane, verso le ore 15, nel forno del signor Cornelio Rossi, in via Felice Cavallotti, era appena iniziato il lavoro per la fabbricazione del pane, allorchè avvenne un tragico diverbio tra due addetti al forno, e precisamente tra i lavoranti Giuseppe Marzana, di anni 21, e Luigi Alesina, di anni 27. Tra i due non esistevano rapporti molto cordiali.

Il Marzana si trovava intento alle proprie mansioni, quando, stamane, ad un certo punto, ebbe ad osservare nell'Alesina, che in quelle mansioni lo coadiuvava, una certa svogliatezza. Avendo poi saputo che l'Alesina aveva passato la notte in giro, in bagordi, lo rimproverò, pare, con molta asprezza della sua poca volontà di lavorare. Ne nacque un alterco, che prima ancora che qualcuno potesse intervenire, giunse al suo epilogo tragico: l'Alesina, tratto di tasca un coltello, si avventò sul proprio avversario; questi, non prevedendo l'assalto, nulla potè fare per parare i colpi, nè ebbe tempo di fuggire. I colpi di coltello dell'Alesina lo raggiunsero tutto, e tosto egli cadde nel sangue.

L'Alesina, compiuto il ferimento, fuggì; si diresse lestamente alla porta d'ingresso, ma il proprietario del forno ed altri accorsi lo inseguirono. Intanto erano state chiamate dalla via, dove passavano in perlustrazione, due guardie di P. S., le quali arrestarono l'Alesina. Il Marzana venne trasportato all'Ospedale Maggiore, ove si riscontrò che aveva riportato due ferite al petto, una delle quali mortale, perchè penetrante in cavità toracica. Egli si trova in condizioni disperate.

Leggete in settima pagina
La Principessa terribile e Noella

Note d'Arte

Drammatica.

Edmond Rostand è da qualche giorno a Parigi per un consulto medico. L'illustre scrittore, la cui salute aveva dato tante inquietudini, è — dice *Comoedia* — completamente ristabilito. I medici che l'hanno in questi giorni esaminato hanno constatato che l'infiammazione che era nata in seguito all'operazione di appendicite, è scomparsa, ed hanno permesso al Rostand la bicicletta, il cavallo e l'automobile, gli *sports* preferiti del suo soggiorno a Cambo, nei Pirenei. Edmondo Rostand ha approfittato del suo passaggio a Parigi per occuparsi di *Chantecler*. Ha avuto lunghi colloqui con Coquelin ainé, Jean Coquelin e con Henry Hertz, il direttore del teatro della Porte Saint-Martin, nonchè con i pittori Amable e Jusseaume, incaricati degli scenari.

Si era detto che la parte della «gallina» doveva essere assunta dalla notissima attrice Madame Simone (ex-le Bargy), che da tempo aveva ricevuto il copione della sua parte. Ma ecco succedere un caso curioso e piccante. Madame Simone non farà più la parte destinatale. L'ex-marito, l'attore Le Bargy, mettendo a profitto la vecchia amicizia che lo lega al Rostand, ha usato di tutta la sua influenza per indurre il Rostand a non accettare come interprete del nuovo lavoro la sua ex-moglie. Bisognerà dunque scegliere un'altra protagonista. Rostand esita fra Marthe Régnier e M.lle Sergine: ma pare che la prima sarà la prescelta. Rostand ha tenuto segreto il suo viaggio: una consegna severa impediva ai sollecitatori l'ingresso dell'albergo dove egli alloggiava con la moglie. Madame Simone stessa non ha potuto ottenere un colloquio col poeta.

— Ieri è stato inaugurato a Parigi il monumento ad Henry Becque, l'autore della *Parisienne* e dei *Corbeaux*, il caposcipite della commedia moderna scettica ed amara. Xavier Roux rievoca nel *Figaro* quale era Becque nell'intimità. Franco, rude, fiero, incapace di sottintesi e di eufemismi, Becque era un uomo sano e cordiale, che amava la risata limpida e sincera; nondimeno fu creduto un misantropo pieno di fiele. Non nascondeva nè gli entusiasmi, nè gli odii; non mentì mai; e i colleghi lo giudicarono originale, ma acre. Confessava apertamente i suoi insuccessi e la sua povertà. Psicologo intuitivo e formidabile, rideva cordialmente dell'algebra sentimentale di certi colleghi. Sul suo caminetto aveva inquadrato in una cornice dorata la frase del monologo di Figaro: «Donna, donna, creatura insipida e inquietante, nessun essere creato vien mano al suo istinto: il tuo è dunque l'inganno?».

— Amico mio — diceva il Becque al visitatore — impara questa frase... non avrai più bisogno di leggere i romanzi contemporanei e non avrai dispiaceri...

Becque voleva farne l'epigrafe della *Parisienne*, e ad illustrarla raccontava un aneddoto gustoso. A venticinque anni una bella signora, moglie di un architetto, si era innamorata di lui. Gli scriveva lettere infocate, minacciandolo di fare qualche pazzia se egli la respingeva. Dinanzi ad una passione così sincera, Becque cedette. Cambiò vita, mise alla porta una buona amica che lo amava, diede alla signora un convegno nel suo nuovo alloggio, e attese febbrilmente, contando i minuti: scoccò l'una, le due, le tre: nessuno! Inquieto, discese dalla portinaia a domandò se nessuno era stato a cercarlo. «Sì — rispose la portinaia; — è venuta una signora e mi ha chiesto se eravate in casa. Ho risposto di sì e le ho detto di salire al quarto piano. Al quarto piano?, ha risposto: è troppo alto! ed è risalita in vettura». E Becque, alzando il pugno, diceva, con una risata formidabile: «Eh? che ve ne pare, non è ammirabile? E' troppo alto...».

Durante la convalescenza da un'operazione chirurgica, Becque invitava qualche amico a pranzo. Era povero, non aveva più tovaglie da tavola e le sostituiva con un asciugamano steso sullo scrittoio. Non aveva più che quattro piatti, ma possedeva in compenso una collezione di bicchieri, bicchiere per il madera, pel *bordeaux*, pel *champagne*. Dinanzi alla candela che illuminava il povero pranzo, versava all'amico un cattivo vino da ottanta centesimi al litro, dicendogli: «Bevi in fretta, è cattivo; ma sentirai il mio *bordeaux* del '74». E poco dopo, prendendo la stessa bottiglia, la fasciava col tovagliolo e versava lo stesso vino lentamente, con precauzione: «Bevi, bevi, sentirai che differenza». E poco dopo: «Ecco lo *champagne!*». E nei lunghi bicchieri versava il vino da ottanta centesimi giunto alla sua terza metamorfosi, gridando: «Alla salute di Sarcey!», il critico che fu più acerbo con lui, e rideva...

Becque, l'ironista spietato, era un'anima di poeta, che gustava moltissimo la poesia. «Non c'è nulla di più bello di un bel verso», diceva, e ne scrisse di graziosi, che il *Figaro* pubblica.

— Sabato scorso Tina Di Lorenzo con tutti i suoi comici è felicemente arrivata a Rio Janeiro. Andò in iscena domenica con la *Signora dalle camelie* e fece furore. L'abbonamento essendo stato coperto due volte dovettero estrarre a sorte i nomi dei fortunati che poterono occupare i posti. In questa lunga *tournée*, a tutt'oggi, l'attrice ha realizzato doggià un guadagno netto di cinquecentomila lire, ed ha ancora dodici mesi di *tournée*.

Musica.

Soddisfatto dell'esito del suo concorso di tenori, il giornale parigino *Comoedia* ha indetto, in unione al giornale *Musica*, un concorso di fanciulli musicisti inferiori ai 10 anni e che non siano professionisti. Il concorso ha riunito cinquantacinque iscritti, quarantuno pel piano e quattordici pel violino. Le bambine sono in proporzione maggiore dei maschi: ve n'è una di cinque anni e tre di sei. I pezzi imposti pel concorso sono: pel piano *Il Fabbro armonioso* di Haendel, e il finale della *Sonata in re maggiore* di Mozart; pel violino la *Sonata in mi minore* di Mozart, e la *Romanza in fa* di Beethoven. Inoltre i concorrenti dovranno leggere un pezzo a prima vista. Il concorso è cominciato sabato al Théâtre Femina e durerà parecchi giorni.

— La nuova direzione dell'Opéra parigina, tenuta dai maestri Messager e Broussan, non è fortunata. Una recente rappresentazione del *Lohengrin* ha segnato, secondo i giornali parigini, il colmo del disordine. Non solo i cori stonarono terribilmente e l'orchestra perdette la testa, ma al secondo atto, quando si attendeva l'araldo, l'araldo non comparve. Il direttore d'orchestra dovette arrestare i professori ed aspettare. Alfine l'araldo comparve con l'elmo di traverso e un viso soddisfatto, ma il disgraziato non sapeva una parola della sua parte. Invano i coristi gli suggerivano la parte, invano il suggeritore lo minacciava con il copione stretto nel pugno proteso, invano il maestro dei cori cantava in falsetto tra le quinte la parte: l'araldo stette ostinatamente muto.

— Al teatro di Lubecca è stata rappresentata con successo l'opera comica di Weber: *I tre Pintos*, che l'autore aveva lasciata incompiuta e che Gustavo Mahler ha finito. L'opera non brilla per altissimi pregi, ma contiene pagine leggiadre e fu accolta bene.

— Il maestro G. B. Pessina ha composto un'opera in un atto: *La vedova*, che sarà rappresentata al Mercadante di Napoli. Il libretto, tolto dall'omonimo romanzo di Sienkiewicz, è di Antonio Menotti Buja.

— Il maestro Arturo De Angelis ha rivestito di note un libretto di Antonio Beltramelli, intitolato: *I sette fratelli*.

Una nuova Mostra d'arte dei fratelli Cascella

Tutta Torino ha voluto visitare la Mostra individuale d'arte che Tommaso e Michele Cascella, non avendo trovato ospitalità presso istituzioni artistiche, tennero nelle sale di una casa di piazza Carlo Felice, e che si è chiusa ieri. I due giovanissimi e per molti versi mirabili artisti, non potevano desiderare successo più caldo e legittimo: Tommaso e Michele Cascella se ne sono così compiaciuti che hanno deciso di riaprire nello stesso locale una nuova Esposizione, ma con materiale affatto nuovo. Saranno centodieci quadri e bozzetti recentemente eseguiti dai Cascella, prendendo ad argomento non più il natìo Abbruzzo, ma questa nostra terra piemontese che ad essi è apparsa piena di meraviglie pittoriche. In questo scorso mese di maggio i due giovani hanno lavorato al Valentino, in collina, nei boschi lungo il Po, e vogliono esporre ai buongustai torinesi il frutto del loro studio e del loro amore. La Mostra sarà aperta sabato, 6 giugno, nei locali predetti, e sarà visibile dietro versamento di una modesta tassa d'ingresso che i Cascella vollero generosamente devolvere per intero a favore dell'Asilo Notturno Umberto I. Non occorre incitare i nostri concittadini a visitare la nuova Mostra: essa sarà certo affollata come la la precedente, ed è legittima speranza che il suo valore artistico ne sia uguale e maggiore.

La pensione alle vecchiaia dei lavoratori italiani.

Un discorso di L. Luzzatti.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 31, ore 16.

Oggi, nella grande sala delle assemblee del Sodalizio dei Piceni a Roma, l'on. Luigi Luzzatti, per invito di quella comunione, ha tenuto una conferenza sulla pensione alla vecchiaia a favore dei lavoranti italiani e sulle proposte recenti su questo argomento in Inghilterra e Francia.

Moltissimo pubblico composto in gran parte di uomini politici, di magistrati, di funzionari e di professori era convenuto sin dalle ore 10 nella sede del Sodalizio. Notati, tra gli altri, l'on. Dari, sottosegretario ai lavori pubblici, presidente del Sodalizio, il sindaco Nathan, il ministro di Rumania, signor Flewa, gli onorevoli Teodori, Valeri, Cornaggia, Ottavi, Maggiorino Ferraris, il senatore Luciani, i professori Vivante, Montemartini, il commendatore Penserini, della Corte d'Appello di Firenze, e tutte le notabilità della colonia marchigiana a Roma.

Hanno dapprima parlato il conte Vinci, poi il sottosegretario ai lavori pubblici, mettendo in rilievo gli scopi della conferenza e porgendo vivissime grazie all'on. Luzzatti, apostolo di ogni più bella idea, il quale col suo illustre nome ha voluto ancora una volta contribuire all'elevamento delle classi operaie, colla triplice alleanza del lavoro, del risparmio e della previdenza.

Accolto da unanimi applausi sorge quindi a parlare l'on. Luzzatti.

L'oratore così esordisce: « Il mio programma di redenzione sociale è sempre lo stesso; muove dal principio che « è vano parlare di tutte le virtù ad uomini in balìa di tutti i bisogni, ma che, senza il freno morale della rassegnazione, i desideri più si appagano, più si fanno insaziabili. L'elevazione spirituale del proletariato non può raggiungere il suo grande fine, senza la contemporanea e concordante elevazione economica ».

Soggiunge che l'iniziativa presa dai Piceni è degna della massima lode; se tutte le comunità somiglianti l'imitassero, a Roma e altrove, si comprendessero che la miglior forma di beneficenza è quella di educare lo spirito del risparmio sin dalla prima età, la Cassa Nazionale, che fu fondata con tante speranze e langue ancora nonostante i mezzi poderosi dei quali fu dotata, acquisterebbe una magnifica prosperità.

La nostra Cassa Nazionale per la vecchiaia ha più mezzi pecuniari per compiere la pensione ai veterani e agli invalidi del lavoro che assicurati: questi non oltrepassavano alla fine del 1907 i duecentocinquantuno mila. Una quarta parte di essi per via si sono perduti; per vicende economiche o perchè il vizio atavico della imprevidenza li ha assaliti e vinti di nuovo? Si pensi che gli assicurati potrebbero essere fra i sei e gli otto milioni [illegible]

Le congratulazioni di re Edoardo a Caruso.

[illegible]

Il piano del grande palazzo per l'Esposizione delle Belle Arti di Roma

Roma, 31, ore 18.

[illegible]

Un bassorilievo greco acquistato da Pierpont Morgan.

Roma, 31, ore 18.

[illegible]

Il pericolo corso da un figlio del Kaiser.

[illegible]

Un nuovo « Jack lo sventratore »?

Londra, 31, ore 8,10.

Un'orribile scoperta ha messo in grande agitazione ieri uno dei quartieri più popolosi della capitale inglese. Ieri mattina un uomo che portava un grosso involto legato con spago, penetrava, verso le 9, in un lavatoio sotterraneo situato in via S. Giorgio, nel sud-est di Londra. L'impiegato di servizio notò che l'individuo dall'atteggiamento strano e sospetto pareva piegarsi sotto il peso del fardello che recava. Una diecina di minuti dopo l'impiegato constatò che l'individuo si era allontanato lasciando colà il suo involto. Tranquillo, l'impiegato credette constatare che il pacco conteneva un grosso pezzo di carne che lo sconosciuto aveva evidentemente portato dal mercato.

In capo a qualche tempo, vedendo che lo sconosciuto non ritornava, l'impiegato decise di aprire egli stesso il pacco. Vi lascio immaginare la sua sorpresa e il suo spavento, quando nell'aprire il pacco vide apparire all'istante una piccola mano e poi il corpo orribilmente mutilato di una ragazzina di circa 7 anni. Il cadavere era quasi completamente nudo. Le gambe erano attaccate al corpo per mezzo di una corda.

Cosa strana, non c'erano traccie di sangue, e, a giudicare dalla presenza di una certa quantità di sabbia, sembrava che il corpo della piccola vittima fosse stato dapprima sotterrato e poscia esumato. Tuttavia lo stato del corpo non presentava alcuna rigidità, il che lasciava comprendere che il delitto doveva essere stato commesso entro le ventiquattro ore. L'uomo che portava il lugubre involto pareva avere una trentina di anni ed aveva l'aspetto di un operaio.

La Polizia, informata del fatto, non tardò ad identificare la piccina.

Si notò infatti subito la sparizione di una ragazza da Islington, al nord di Londra, sparizione che era avvenuta la mattina prima. Si fece venire in fretta a Londra la madre della scomparsa, certa Balles, operaia assai stimata nel suo quartiere, e costei non tardò a riconoscere in quei resti umani il cadavere della sua creatura, che era scomparsa improvvisamente. La povera madre sembra pazza dal dolore.

Ad Islington si è manifestato in seguito a ciò un panico immenso, e tutte le madri di famiglia vegliano con la massima cura a che i loro ragazzi non stiano fuori della casa, sulla strada, senza sorveglianza.

Nessun arresto è stato ancora operato. La piccola vittima aveva lasciato la scuola di Islington nel pomeriggio con un'altra bambina. In seguito, verso le 16,30, a quanto almeno si dice, ella era stata veduta in compagnia di un uomo in una strada vicina. Da quel momento non era più stata riveduta.

Un'altra fortunata prova di Delagrange

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10,30:

Stamane, in piazza d'Armi, presente l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, Léon Delagrange ha ripetuto i suoi esperimenti privati. Un vento piuttosto forte spirava sul campo. Ciò nonostante, verso le 7,15, l'aviatore ha fatto uscire l'aeroplano dall'*hangar* e lo spinse immediatamente in marcia. L'apparecchio, dopo qualche secondo, si è staccato subito da terra per circa due metri ed ha tenuto la stessa altezza per mezzo giro del campo, essendo stato costretto Delagrange ad arrestare il motore verso la sponda del Tevere, poichè il vento minacciava l'apparecchio nella voltata.

E' subito accorso in automobile l'ambasciatore Barrère, che si è rallegrato coll'aviatore della buona riuscita dell'esperimento.

L'aeroplano è stato messo nuovamente in marcia a grandissima velocità, e, sempre a considerevole altezza, è giunto davanti alle tribune, ove ha girato compiutamente seguendo il rettilineo sino all'*hangar*, dove si è fermato a causa del forte vento.

Il signor Delagrange ha fatto altre due prove, nelle quali l'aeroplano si è tenuto costantemente in aria, ma ad ogni mezzo giro ha dovuto toccare terra, per non correre il rischio di essere travolto dal vento. In ogni percorso la velocità fu straordinaria: 30 secondi ogni mezzo giro della piazza.

Alle ore 8 Barrère, accompagnato dal segretario Cambon, è risalito a cavallo ed ha lasciato il campo, dopo essersi vivamente rallegrato con Delagrange. La folla ha fatto una dimostrazione di simpatia a Delagrange, applaudendolo vivamente.

I tentativi dell'emulo di Delagrange.

Ci telegrafano da Gand, 31, ore 7:

Farman è riuscito in 50 secondi a fare due voli di duecento metri a tre e a quattro metri di altezza. Quindi ha fatto un altro volo magnifico di 850 metri all'altezza di dodici metri.

I risultati del gran "raid" aereonautico

Londra, 31, ore 7.

Trenta dei trentuno palloni che dovevano prendere parte ieri al *raid* partirono per il loro viaggio aereo. I preparativi della partenza per questo *raid* atmosferico furono veramente interessanti. Le Autorità militari inviarono 200 uomini del Corpo dei Reali Ingegneri per assistere al gonfiamento degli aereostati. Nonostante la pioggia, la quale durò ininterrotta tutto il pomeriggio, l'operazione del gonfiamento procedette assai bene e senza alcun incidente.

Il costo dell'operazione fu di duemila sterline: la totale capacità dei palloni fu di un milione 215,000 piedi cubi. I palloni erano disposti su quattro file. Si noti che non ve ne erano due dello stesso colore e delle stesse dimensioni. Il più grande era l'aereostato *Cognac*, il solo pallone svizzero che prendesse parte alla gara: esso misurava 77,000 piedi cubi. Il più piccino era il *Rotsistel*, pallone belga, di 8800 piedi cubi; esso non portava che una persona.

Nelle prime ore del mattino vennero innalzati parecchi palloni frenati per studiare la direzione del vento e lo stato dell'atmosfera.

Alle 14 del pomeriggio i palloni frenati salirono ancora in aria con gli ispettori della gara.

Venne deciso che il punto di arrivo degli aereostati sarebbe stato Burrchett S. Greenium, una località che si trova a tre miglia all'occidente di Maidenhead, che a sua volta dista trenta miglia circa da Londra.

Quello fra gli aereostati che più si avvicinerebbe a Burrchett S. Greenium sarebbe proclamato vincitore della gara.

La partenza dei palloni si effettuò senza incidenti, salvo uno assai lieve toccato al pallone svizzero.

Pochi minuti dopo gli aereostati si allinearono in aria in direzione del sud.

L'esito della corsa venne conosciuto soltanto ad ora tarda: venne dichiarato vincitore il signor Pollock, il quale sul pallone l'*Alkiria* discese poco distante dal punto indicato.

Il secondo qualificato fu Griffith-Biewer, che montava il pallone *Lotus*.

Le parole di Francesco Giuseppe al suo esercito

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8:

Nel discorso pronunciato, presentando gli omaggi dei generali e degli ammiragli a Francesco Giuseppe, l'arciduca Francesco Ferdinando disse: « L'esercito e la marina rivolgono i loro sguardi con sconfinata ammirazione al loro capo supremo, come esempio luminoso del compimento del dovere e di tutte le virtù del soldato ». L'Arciduca poi ridevò ciò che l'esercito e la marina debbono al Sovrano, e rinnovò, a nome dei generali, il giuramento di fedeltà.

L'Imperatore, rispondendo, espresse i suoi vivi ringraziamenti all'esercito e alla marina, e disse di ricordarsi in quest'ora solenne di ogni soldato che abbia servito la patria nei 60 anni del suo Regno. Rilevò che, percorrendo con uno sguardo retrospettivo i grandi avvenimenti degli ultimi dodici lustri, vede l'esercito forte nella sua fedeltà al giuramento e nel compimento del dovere, come una roccia sulla quale poggia la sicurezza del suo trono e dei suoi popoli.

La principessa fuggitiva a Lucerna?

Ci telegrafano da Lucerna, 31, ore 7,35:

Secondo i giornali del mattino, la principessa Amelia di Fürstenberg, la fuggitiva di Vienna, soggiorna a Lucerna colla signora Kolsinu, madre del suo fidanzato.

Ladri assassini a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 15:

Un pittore chiamato Steinheil e la sua suocera, signora Japy, sono stati assassinati la notte scorsa nel quartiere di Vaugirard da alcuni ladri, che ferirono pure gravemente la signora Steinheil, moglie del pittore.

Fra i terroristi di Barcellona.

Una visita al "Carcel Modelo"

Ciò che dice un condannato a morte — La difesa degli anarchici e dei carlisti.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Barcellona, maggio.

Don Benito Perez Galdos narra, in uno dei suoi ultimi *Cuentos Nacionales*, di un principe arabo di Siviglia cui era stato imposto da uno spirito maligno un terribile destino: quello di apparire il più felice uomo del mondo, e di essere in realtà il più disgraziato. Agli occhi dello straniero il suo principato appariva come un fantastico Eldorado: palazzi meravigliosi, vegetazione lussureggiante, oro e gemme disseminate per le vie; canti e musiche da mane a sera. E in verità i palazzi eran tuguri, la vegetazione un sogno, le vie cosparse di pruni, gli abitanti piangenti; ed i canti e le musiche, lamenti di dolore.

La Spagna dell'oggi appare come il principato di Sadi-Ali: allo straniero che ne visita le città, essa offre attrattive senza pari: il Dio Benessere sembra regnare senza contrasti e la Dea Felicità mostra il suo viso ad ogni svolto di via.

Barcellona, la Genova della Penisola Iberica, col fallimento generale degli istituti di credito alle porte, con i moli deserti in eterna aspettativa di navi provenienti da porti fantastici, priva delle garanzie costituzionali sospese da quattro mesi, gravata dallo stato d'assedio che opprime ogni attività cittadina, minacciata dal terrorismo bianco, rosso, nero, dei Carlisti, degli anarchici e dei gesuiti, dal terrore di nuove bombe, di nuovi *pronunciamientos*, e di nuove bande armate: appare a tutta prima come la città incantata del principe Arabo. La popolazione non ha smesso il suo buon umore. Le canzoni e lo strimpellamento delle orchestrine ambulanti non è diminuito: la vita è ancor intessuta di musica, di amori e di corride di tori; non importa se ad ogni angolo monti la guardia un picchetto armato di moschetto; la plebe di Spagna non si sgomenta per così poco.

Don Juan Llostallò, un bel campione di gelo puro sangue dalle spalle quadrate e dall'occhio vivido e sagace, di professione facchino del porto, doveva essere la mia guida ed il mio cicerone ad un tempo; me lo aveva raccomandato caldamente un direttore d'un giornale locale descrivendomelo come uomo serio e di provata fiducia. Il buon collega spagnuolo si era affrettato però a compiere il ritratto del mio Mentore aggiungendo che se volevo ottenere da lui qualche cosa avrei dovuto, a titolo di presentazione, accompagnare il mio nome con almeno cinque duros che, tradotti in altrettanta moneta italiana figurativamente, dovrebbero valere un venticinque lire. Avevo corso per parecchi giorni come un forsennato alla ricerca di un salvacondotto, di un biglietto di favore, di una qualsiasi tutoria raccomandazione per poter penetrare nel *Carcel Modelo* di Barcellona; ove, quello che si chiama il regime eccezionale, ha paternamente rinchiuso una banda di Carlisti che è stata fatta prigioniera coll'armi in pugno: alcuni membri di un circolo separatista catalano e qualche anarchico di grido; oltre al famoso Juan Raul, a sua madre Maria Queraltò ed ai suoi fratelli Ermenegildo e Giuseppe Rull, a Raimondo Burguet, ad Inigo Trilla, Francesco Trigueros, Luigi Perellò ed Alfonso Perals: i terroristi fabbricatori e lanciatori di bombe; ed a ricompensarmi del mio zingaresco peregrinare, la polizia m'aveva fatto richiedere, nella forma più corretta possibile, quando intendessi partire da Barcellona. Doveva essere quel galantuomo di Juan Llostallò ad aprirmi il passo ed i battenti dello stabilimento penitenziario, con gli identici mezzi coi quali i nostri cammorristi napoletani riescono a penetrare nelle carceri di S. Effremo ed a comunicare cogli *amici*, ivi ricoverati.

Il "Carcel Modelo"

Alle dieci della mattina del giorno indicato ebbi nelle mani un salvacondotto in regula firmato e bollato col real sigillo di Castiglia, ed intestato a Lorenzo Scafani, nativo della Valletta. Ero divenuto per la occasione suddito inglese. Alle undici il cancello strideva sui cardini chiudendosi dietro di me. Ero penetrato in un corridoio spazioso rischiarato dall'alto da alcune vetrate difese da grate massiccie. A mia destra lessi su d'un architrave questa scritta: « Sala di riflessione ». Spinsi un uciolo di legno. Un enorme crocefisso pendeva ad una parete, unico mobilio d'una stanzettina poco arieggiata. La mia guida mi spiegò tosto l'uso del locale. Ogni prigioniero, appena ha sorpassato il cancello d'entrata, viene introdotto nella sala di riflessione, e lasciato per un quarto d'ora in compagnia del mastodontico crocefisso; tempo ritenuto necessario perchè egli possa pensare ai casi che l'indussero in tentazione e che gli fecero commettere il peccato. Dacchè la Spagna è divenuta una nazione moderna, il quarto d'ora di riflessione non è più obbligatorio per gli ebrei e per i turchi.

Inoltratici nel corridoio trovammo il passo sbarrato da una saracinesca massiccia, che ignote mani fecero tosto sparire nel suolo permettendoci così l'accesso alla « Sala de destinacion », locale ove i prigionieri depongono i vestiti borghesi per indossare la casacca del galeotto, bruna filettata di arancíato; dove vengono immatricolati e condotti ad occupare le rispettive celle. Nella sala « de destinacion », come in quella « della riflessione » un enorme crocefisso pende dalla parete nuda.

I secondini.

Per chi non sia mai stato in Spagna, succede come al bue leggendario che vedeva un gigante in ogni fanciullo. Ogni soldato vien da scambiarlo per sergente ed ogni sergente per generale. Io scambiai i secondini del Carcere Modello per ammiragli. Me ne duole per i loro colleghi d'Italia, ma le nostre guardie carcerarie fanno al confronto una ben magra figura. I secondini spagnuoli, vestiti rigorosamente di nero, col berretto alla marinara frastagliato di galloni dorati, coi bottoni rilucenti alla giubba, coi galloni larghissimi alle maniche ed ai calzoni, appaiono realmente personaggi di cospicua importanza.

Al cenno amichevole del mio Mentore, uno di questi ammiragli, cui strinse con effusione ambo le mani mi invitò a seguirlo dichiarandomi a priori che non avrei potuto visitare altro che il parlatorio, le cucine e la chiesa, considerato che si vive in stato d'assedio. Una tiratina furtiva del mio cicerone alla manica della mia giacchetta mi avvertì che l'opinione di quell'ammiraglio sugli stati d'assedio e sulla loro efficacia è mutabile come tutte le cose di questo mondo. Un *duro*, sapientemente fatto passare dalle mie tasche nelle sue gallonate, mi valse un sorriso compiacente ed una dissertazione storica sulle prigioni spagnuole, sulla loro efficacia e sul tribunale dell'inquisizione.

L'edifizio.

Il Carcere Modello è, davvero, un edificio grandioso, tenuto con una pulizia eccezionalissima in questo paese; elevato sopra una pianta a ventaglio, si compone di tre grandi corpi di fabbrica, ognuno dei quali comprende cinque grandi corsie a due piani, predisposte a ventaglio, nel cui centro sta l'osservatorio dei guardiani a vetrata circolare, dal quale è possibile scorgere quanto succede nelle corsie, illuminate di giorno da enormi finestroni e di notte da lampade ad arco. La chiesa è anch'essa circolare; ogni prigioniero viene introdotto in un camone rettangolare, dal quale non può scorgere il proprio vicino, rimanendogli la vista del prete funzionante, dacchè l'altare, eretto in mezzo alla sala, poggia su quattro pilastrini che, circondati da vetri, costituiscono l'osservatorio dei secondini. Il prete si reca all'altare attraversando una passerella. Fra un'ala e l'altra di fabbricato, si aprono numerosi cortiletti circondati da muri lisci, alti un quattro metri, ove ogni prigioniero fa la sua passeggiata quotidiana di un'ora.

Il cortile "de la Garrote"

La Francia Repubblicana, abolendo lo spettacolo pubblico della piazza di Grève ha trovato nella Spagna sanfedista un'imitatrice. *El Garrote*, la macchina per strozzare, mamma della ghigliottina, oggi per un certo riguardo all'opinione pubblica straniera è costretta alla clausura, con grave danno dell'educazione nazionale, usa ad includerla nell'elenco dei publici spettacoli e delle pubbliche solennità, dalla corrida dei tori, alla processione fastosa de *Corpus Domini*. Ogni buon spagnuolo ha visto garottare qualche suo simile, ed ogni cittadino amante delle patrie tradizioni biasima apertamente in privato ed in pubblico quella principessa di Battemberg sposa ad Alfoncito, perchè ha indotto l'augusto suo sposo a firmare un mese fa, l'indulto a dieci condannati a morte, *Coma sandwich y chupe thè!* Mangi sandwich e assorba thè! ma non s'immischi delle cose nostre, questo il frasseggiare di quei medesimi *hidalgos* che dicevano di Amedeo di Savoia: *Es un eretico: no oye que una missa a la semana!* E' un eretico, non ascolta che una messa alla settimana!

Fu Alfoncito in persona a privare i suoi buoni ed amati sudditi dello spettacolo pubblico dello strangolamento; ed a rilegarne l'esecuzione in locali chiusi.

Un cortiletto di forma quadrata, circondato da un muricciuolo basso, oltre al quale gira un rialzo di terriccio battuto, adattato come palco riservato agli spettatori muniti di regolare biglietto d'invito; nella parete prospiciente a chi entra un altarino di pietra sormontato da un Cristo altissimo e nel mezzo un blocco di cemento dove viene infisso, di fronte all'altare, la macchina.

Il secondino-ammiraglio, col quale avevo stretto vieppiù amicizia in ragione dei *duros* travasati dalle mie alle sue tasche, aprì una porticina e mi trovai in una stanza ove unico mobile era la seggiola fatale, una poltrona comune a braccioli: dietro allo schienale si erge un palo liscio incavato, dentro l'incavatura scorre il garrote: gingillo semplicissimo, formato d'un anello che si chiude mediante una vite; al paziente vengon legate le braccia ed i piedi; lo si fa sedere sulla seggiola e gli si passa il cerchio intorno al collo. Al segnale convenuto il boia gira la vite e la spina dorsale si spezza, la trachea viene strozzata, e il capo del paziente ricade con occhi sbarrati, dinanzi all'enorme crocifisso eretto innanzi a lui. Il buon pubblico che ha assistito, commenta la durata del tempo impiegato, i contorcimenti del disgraziato e il colore di cui si tingono il collo, le labbra, le orbite ed i lobi delle orecchie del *garrotado*. Questo spettacolo non sembrerà molto gentile alle nostre lettrici; ma le inglesi di passaggio che assistono ad un garottamento, lo trovano di *great attraction* e gli spagnuoli stessi, in fondo lo giudicano l'unico spettacolo che possa stare a pari della corrida.

La cella 73.

Nella corsia quinta del terzo corpo del fabbricato sta la cella N. 73; quella che capita Juan Raul, il lanciatore di bombe. Da circa due mesi la stampa di Barcellona e della Spagna intera si affanna a scrutare il mistero che circonda la famiglia Raul. Ma qualche cosa di inesplicabile rimane sempre pur dopo il processo famoso, dal quale la madre ed i due figli uscirono condannati a morte.

Da circa quattro anni tratto tratto i telegrammi delle agenzie annunciavano attentati compiuti a Barcellona per mezzo di bombe. La polizia si metteva in moto ed arrestava anarchici, catalanisti, repubblicani, carlisti, i giudici imbastivano un processo, dopo sei o sette mesi di carcere preventivo, gli accusati erano giudicati ed il processo finiva con un'assolutoria. Al terminare di ogni processo, nuove bombe scoppiavano. Ma il curioso era ciò, che mentre gli attentati anarchici si erano rivolti contro il teatro del Liceo, frequentato dai nobili e dai borghesi, contro il *Cambios Nuevos*, ritrovo dei banchieri, contro il baldacchino nella processione del *Corpus Domini*, questi altri attentati venivano consumati in preferenza nei quartieri operai, essendone essi le vittime.

Il governatore di Barcellona, Gonzales Rothwos, spiegò a suo modo il caso Raul: « Raul — disse — era un mio confidente, io lo pagavo perchè mi denunciasse gli anarchici e i sovversivi: orbene Raul per accrescere i suoi guadagni, mi ingannava e fabbricava e faceva esplodere lui stesso le bombe ogni qualvolta io lo tenevo corto a quattrini. Ma queste spiegazioni del governatore non hanno persuaso nessuno. E' convinzione generale che Raul ed i suoi complici fossero agenti segreti del Governo. Il Governo per combattere il movimento separatista Catalano e il movimento repubblicano, si servì dell'incoscienza e della ribalderia della banda di terroristi per avere un pretesto col quale giustificare lo stato d'assedio e la sospensione delle guarentigie costituzionali. In seguito a questa diceria generale, ed alla mancanza di fiducia della popolazione nella polizia, il signor Maura presidente dei ministri escogitò un mezzo semplicissimo per ricondurre la calma nei buoni barcellonesi spaventati dai continui attentati. Contrattò in Inghilterra l'opera di un *detective* famoso, Mister Willam Arrow, costui giunse a Barcellona accompagnato da una cinquantina di poliziotti inglesi incaricato di riorganizzare la polizia catalana, dietro il compenso di 15,000 sterline e colla precisa missione di scoprire i bombardieri.

I sudditi di Edoardo giunsero a Barcellona senza conoscere una parola di spagnuolo, e tanto meno di catalano; in compenso trovarono donne belle e compiacenti, tabacco eccellente e vino delizioso. Fu tosto istituito un nuovo Corpo di gendarmi in uniforme inglese, con casco in capo, *frack* rosso ed il classico bastone in pugno. E mister Arrow gira in *landau* tutto il giorno per ispezionare i suoi gendarmi.

Questa è la parte allegra della riforma: quella seria ha per riflesso la presenza nel *Carcel Modelo* di circa 450 prigionieri politici, appartenenti a tutti i partiti non borbonici, dai clericali carlisti ai catalanisti repubblicani e separatisti ed agli anarchici autentici.

Attraverso la grata dell'uscio mi è apparso Juan Raul nella sua cella. E' un uomo di media statura, dalle spalle quadrate, dall'occhio nero, mobilissimo, dalle labbra carnose e dalle mani affusolate, quasi aristocratiche. Egli passeggiava su e giù come una belva in gabbia.

— Sono un giornalista italiano — gli ho detto. — Non abbiate timore. Persistete a dichiararvi innocente?

— L'ho scritto alla *Tribuna* di Barcellona — mi ha risposto; — l'ho scritto al *Liberal*, l'ho detto ai giudici: io e la mia famiglia siamo innocenti; contro di noi non vi sono prove.

— Ma allora perchè vi processano?

— Si ricordi quel che ho detto ai miei *verdugos* (aguzzini), mentre mi condannavano: era la vigilia di Pasqua; 1900 anni prima un altro martire saliva il Golgota.

— Fu il governatore Rothwos a farvi condannare — gli ho detto per indurlo a parlare.

Raul si abbuiò. Mi guardò fisso attraverso la grata, come per scrutarmi nell'animo.

— Ho parlato troppo — rispose. — Voi non mi avete volto di cristiano.

— Insistetti per persuaderlo che ero davvero un giornalista e che non gli avrei procurato alcun danno. Parve persuaso dalle mie parole.

— Se è vero quel che mi dite — riprese — stampatelo, ditelo a tutti che io, mia madre, i miei poveri fratelli siamo innocenti. Se venite con altri scopi che non conosco, andate: io non ho nulla a dirvi.

Il guardiano mi fece capire che non poteva lasciarmi più lungamente a colloquio col condannato. Lo salutai.

— *Ruege Dios para mi!* Pregate Dio per me! — furono le sue ultime parole, dette in tono mistico, come di asceta.

Miranda y Puyol.

Scendendo una scaletta e risalendone un'altra, ci trovammo nella specula di vigilanza (*vigia*) del secondino, che osserva la passeggiata dei detenuti nei singoli cortili. Occupavano il posto una decina di giovanotti, che in barba ai regolamenti interni della Casa di pena, discorrevano allegramente fra di loro, pur separati com'erano dai muricciuoli divisori.

Il carceriere me ne additò due, i più allegri di tutti: José Miranda ed Alfonso Puyol, aggiungendo la qualifica impressionante: anarchici.

José Miranda ed Alfonso Puyol, conosciutissimi a Barcellona, appartengono, con Antonio Garcia de la Mata, a quella categoria di giovani colti, provenienti da famiglie borghesi, che abbracciarono l'anarchia militante per quello spirito di avventura proprio dei catalani, e con quel sentimento di ribellione che è una prerogativa speciale dei barcellonesi. Redattori eterni di giornali nati ieri e morti oggi, organizzatori impenitenti di *meetings*, scrittori di poesie, di opuscoli, di romanzi incendiari, questi mistici ed asceti dell'anarchia sembrano in realtà incapaci di recar offesa ad un insetto.

A Barcellona quanto rappresenta opposizione al potere centrale ed avversione ai Borboni è subito accetto. L'anarchia e gli anarchici trovarono quindi in Barcellona un loro naturale campo di azione; e non valsero gli attentati a cancellarli dal ruolo ufficiale dei partiti di opposizione. Ecco spiegato come in questo momento tutti i dodici giornali quotidiani di opposizione reclamino la scarcerazione di Miranda, di Puyol e dei loro compagni, ritenuti vittime del sistema poliziesco inaugurato dall'inglese Arrow.

Sceso dall'osservatorio, potei interrogare il Miranda. Mi trovai dinanzi ad un gentiluomo, dalle maniere cortesi e dal tratto squisito; fin dalle prime parole lasciò scorgere una coltura non comune per uno spagnuolo. Appena gli dichiarai la mia qualità mi disse:

— Parli pure italiano, lo parlo anch'io, e lo parlo sempre con piacere. Mi ricorda le conversazioni con Pietro Gori.

— Lei ha conosciuto il Gori?

— Sì, a Buenos Aires. Fui laggiù, come moltissimi anarchici di Barcellona. Poi dovemmo tornarcene, perchè il Governo argentino ci espulse.

— Mi potrebbe dire quale fu il motivo del suo arresto?

José Miranda diede in una risata rumorosa, mostrando una fila bianchissima di denti.

— E' così buffo il motivo — disse — da rasentare l'incredibile. Un mattino di primavera andammo in comitiva colle nostre amiche e compagne a far merenda in una delle osterie che pullulano nei dintorni di Barcellona. Si stava allegri e si parlava di tutto, all'infuori di politica. Quando si trattò di partire, io trassi il portafogli di tasca e da questo un biglietto di 50 *pesetas*, lo porsi alla mia compagna affinchè si recasse al banco a pagare, ciò che essa fece mentre io riprendevo la conversazione interrotta. Ad un tratto udimmo un grido di spavento. La mia compagna correva verso di noi spaventata.

— E' falso! — gridò. — Il biglietto da 50 *pesetas* è falso!

— Impossibile — dissi io, e mi [illegible] sedere, mentre essa cadeva in de[illegible]

— Ma che succede? — chiesi io.

— La Polizia! — gridò a sua volta un'amico nostro.

La Polizia effettivamente aveva circondato la casa e tutta la nostra brigata, uomini e donne fummo dichiarati in arresto e tratti qui, ove siamo detenuti da circa due mesi, sotto l'accusa di fabbricazione e spaccio di biglietti falsi!

— Ma non hanno protestato?

— Protestato! Non fummo finora nemmeno sottoposti ad interrogatorio, non ci fu possibile far riscontrare quel biglietto da 50 *pesetas*, non ci fu possibile nominarci un avvocato. Siamo qui alla mercè di mister Arrow.

— Dall'inquisizione di Guzmann passiamo a quella di Cromwell! — gridò una voce.

Mi volsi, cercando scoprire chi parlasse.

— E' Puyol, il mio compagno rinchiuso nell'altro cortiletto.

— Mi saluti il sole d'Italia! — mi gridò la voce limpida dell'anarchico — e dica a quel paese generoso qual sia il mio nostro.

Il secondino mi richiamò frettolosamente, dicendomi:

— Andiamo, tosto passerà la ronda.

Compresi, strinsi la mano a Miranda, gli offersi un pacco di sigarette, dacchè il regolamento permette ai carcerati di fumare, ed uscii dall'angusto cortiletto.

L'uomo oscuro.

Il nomignolo gli è stato posto dai suoi colleghi in fede politica: l'uomo scuro è Antonio Garcia de la Mata; l'anarchico che, dopo Antonio De Lorenzo, è il più vecchio internazionalista; il più famoso ed anche il più stimato di Spagna. E' di professione giornalista, ed ha collaborato in quasi tutti i giornali liberali di Spagna e d'America. Conoscitore profondo della storia e della letteratura spagnuola, appartiene ad una delle più antiche e rispettabili famiglie nobiliari di Barcellona. Emigrò nella Repubblica Argentina dopo i primi attentati anarchici, or sono dodici anni e vi si dedicò ad una propaganda attivissima per mezzo di conferenze, di opuscoli e di articoli sul giornale locale: *La Protesta Humana*. Il Governo argentino lo espulse sette volte consecutive ed altrettante egli ritornò nella capitale Bonaerense.

Era da pochi giorni giunto a Barcellona in seguito all'ottava espulsione, quando fu proclamato lo stato d'assedio. Gli anarchici catalani sciolsero immediatamente i loro gruppi; alcuni si rifugiarono in Francia, altri in Portogallo od in Inghilterra. Garcia de la Mata andò filosoficamente ad installarsi nella redazione della *Tierra y Libertad*, abbandonata dai suoi redattori. E fu là che la Polizia lo trovò, trasportandolo senz'altro al Carcere Modello, sotto l'accusa di aver facilitato la fuga ai suoi compagni.

Di media statura, dalla fronte spaziosa, cogli zigomi sporgenti, il naso camuso e gli occhi piccolissimi ed infossati, l'«uomo oscuro» parlava con una voce armoniosissima:

— Conosce lei Gori? — fu la sua prima domanda. Da quanto pare per gli anarchici spagnuoli, Pietro Gori, l'Italia e gli italiani debbono essere una cosa sola.

— Vorrei sapere da lei — gli dissi — se l'attuale moto terrorista sia veramente opera degli anarchici.

— No, assolutamente no — mi rispose; — nostra opera di anarchici furono gli attentati del Liceo, de los Cambios Nuevos del *Corpus Domini*. Là gli anarchici vollero colpire la società borghese in mezzo ai suoi divertimenti, al suo sfarzo ed alla superstizione religiosa; mai gli anarchici avrebbero attentato alla vita di poveri operai indifesi, di quegli operai per i quali noi lottiamo. L'anarchico, il terrorista è il Governo spagnuolo che oggi ha insanguinato le strade di Barcellona, come otto anni fa ha martirizzato i nostri compagni a Montjuich.

— Gli anarchici barcellonesi a che scuola appartengono? All'individualista?

— No, noi siamo comunisti, noi accettiamo l'organizzazione operaia in tutte le sue manifestazioni, meno che nella partecipazione ai Comizi elettorali. Tra noi ed i vostri sindacalisti non corre quasi alcuna differenza.

— Ed i socialisti?

— I socialisti in Catalogna non attecchiscono; il popolo o resta repubblicano, o passa direttamente a noi; dacchè i repubblicani catalani, più furbi dei vostri italiani, hanno fatto proprio il programma minimo del partito socialista: hanno istituito le case del popolo ed i Collegi arbitrali per risolvere le questioni fra capitale e lavoro.

— Lei si aspetta di esser tenuto ancora a lungo in carcere?

— Non me ne preoccupo. Non fumo, non bevo alcool, mangio poco, il carcere a me fa bene. Scrivo molto, pur sapendo che quanto scrivo mi verrà distrutto dai secondini, ma scrivo per mio conto confutando i libri che il cappellano mi provvede. Attualmente sono alle prese con San Tommaso, cosa che mi vale le preghiere di molti carcerati per la salvezza della mia anima, dacchè il cappellano l'ha loro consigliate. Se lei scriverà alla *Stampa* racconti la nostra vita; furono i giornali d'Italia che salvarono la vita a Nakens. Chissà che ad essi noi dobbiamo domani la libertà. Del resto se questa non verrà, pazienza, abbiamo ancora tanto sangue freddo da saper vivere fra queste quattro inferriate.

I Carlisti.

Ultimi a vedere non mi rimanevano che i Carlisti. Un mese prima una banda di circa quaranta individui armati si lasciò cogliere in una imboscata sopra le montagne di Montserrat e fare prigioniera. Mentre don Carlo di Borbone pretendente al trono di Spagna passa il suo tempo in gondola a Venezia, sui Pirenei questi poveri vandeani van facendo propaganda per la sua causa. Tratto tratto alcuni fanatici, si armano, formano una banda, invadono un villaggio, arrestano le due guardie civili di servizio, e proclamano per proprio conto don Carlo Re di Spagna al grido leggendario di «Dio, Patria e Re». Sono inseguiti, acciuffati e cominciano la loro odissea, la cui prima pagina è scritta al Carcere Modello e l'ultima a Fernando Po, l'isola equatoriale rimasta a consolare la Spagna della perdita delle sue più belle colonie.

Pedro Ibañez un bel vecchio barbuto, sulla settantina, aitante ancora della persona, mi fu presentato come il capo della bande.

— I Carlisti non sono morti — mi disse — il popolo sarà domani ancora con noi, dacchè Dio è con noi. Il giorno in cui il Governo di Madrid vorrà ascoltare gli innovatori, sarà abbandonato dal popolo che verrà con noi. La Spagna si dibatte ora fra due morse: o con la Repubblica o col suo legittimo sovrano, il nostro amato signore.

E Pedro Ibañez alzò la rugosa ed aggrinzita mano e si lisciò la gran barba in silenzio.

Flavio Razetti.

Un'intervista con l'on. Rubini sul disegno di legge per le Borse.

La viva agitazione degli agenti di cambio.

Roma, 31, ore 24.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* ha intervistato l'on. Rubini sul nuovo progetto di legge che dovrà regolare in modo definitivo le contrattazioni di borsa. Egli ha detto:

— Il progetto mi sembra invero un poco farraginoso nel suo complesso e mi pare eccessiva l'inframmettenza che il Governo vorrebbe esercitare.

— Che dice della questione delle centomila lire di cauzione?

— Io credo che la somma sia esagerata, e ciò per diverse considerazioni. Prima di tutto, il versamento fatto in titoli di Rendita verrebbe a gravare troppo sul bilancio dell'operatore. La Rendita dà circa il 3 1/2 per cento, mentre gli agenti di cambio fanno fruttare assai più il loro capitale, e, se non lo hanno, non lo potrebbero trovare che con una provvigione non inferiore alle lire duemila annue. Inoltre vi è anche il fatto che non tutti gli agenti potrebbero trovarsi nelle condizioni e nella possibilità di trovare una così forte cauzione. Mi parrebbe morale il diminuire l'ammontare della cauzione da lire centomila a cinquantamila. Questa via di mezzo potrebbe essere accolta benevolmente dalla classe degli operatori di borsa, da un canto, e dal Governo, dall'altro.

«Così pure non è opportuno il versamento sussidiario, stabilito entro quindici mesi dall'entrata in vigore della legge, e sono preferibili i versamenti volontari, che verrebbero in tal modo a rappresentare una maggior garanzia, poichè, secondo la proposta legislativa, potrebbe darsi, che qualche agente di cambio, non avendo l'intenzione o la possibilità di sottostare a quanto la legge disporrebbe, dopo quindici mesi di abusivo esercizio vi rinunci ulteriormente, senza essere sollevato alle più importanti delle condizioni di garanzia che il disegno di legge giustamente richiede nell'interesse del pubblico.

«Sarebbe inoltre opportuno, secondo me, stabilire, invece della liquidazione mensile, una liquidazione quindicinale.

«Questa è la maniera più adatta per impedire le speculazioni nell'interesse degli operatori, dei clienti e della serietà generale delle contrattazioni. La liquidazione quindicinale si coordina inoltre alla diminuzione della cauzione, per la minore estensione delle contrattazioni e per la diminuzione dell'alea, dipendente dal più breve periodo di contrattazione. Nè si vengano ad opporre delle difficoltà di indole pratica. L'esempio di altre nazioni e di altri mercati, molto più importanti del nostri, rispondono a ogni obbiezione».

— E riguardo ai titoli ammessi alle quotazioni ufficiali, che pensa ella?

— Approvo il rigore insito nel progetto di legge in rapporto all'ammissione in genere dei titoli privati sul mercato. E riguardo poi a quelli ammessi di diritto, trovo troppo larga la disposizione che riguarda i debiti comunali e provinciali. Accanto a titoli serissimi della specie, ve ne sono di malsicuri. Chi non conosce quanti Comuni e quante Provincie non hanno mantenuto i loro impegni? Vi è tutta una legislazione al riguardo.

«Ritornando alla cauzione ed alle imposizioni diverse fatte agli agenti di cambio, il legislatore dovrebbe ricordare che, come i dazi elevati oltre misura creano per contraccolpo il contrabbando, così l'eccessivo rigore crea vicino alle Borse un sottobosco mondo di piccoli operatori, che agirebbero senza nessuna garanzia, liberi da ogni vincolo. La storia della *coulisse* insegna.

«Le disposizioni transitorie debbono essere regolate in modo da rendere meno grave il passaggio al nuovo regime da parte dei professionisti già iscritti e che verrebbero a trovarsi in condizioni disagiate per il brusco cambiamento. Io ritengo che la legge, sapientemente modificata, possa, in modo definitivo e nell'interesse dei nostri mercati, portare uno stabile equilibrio e giovare in tal maniera agli affari onesti, alla veridicità delle quotazioni, alla serietà dei contratti ed agli interessi generali della stessa classe borsistica».

Pare intanto che il Governo sia deciso a far discutere il disegno di legge sull'ordinamento delle Borse di commercio al più presto, con la maggiore sollecitudine.

Sempre a proposito di questo disegno di legge, l'agitazione sorta nel ceto borsistico va intensificandosi, specialmente fra quegli agenti che hanno prestato cauzione inferiore alle centomila lire e che temono di vedersi sopraffatti da quelli che hanno già prestato la cauzione richiesta per tutti indistintamente dal nuovo disegno di legge. Un avvocato di Roma dovrebbe redigere un Memoriale, da presentarsi al Governo ed al Parlamento, nel quale sarebbe specialmente trattata la questione dei diritti acquisiti.

Per istruire i nostri marinai alla lotta giapponese.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Ieri alla festa campestre a Villa Corsini si eseguirono degli assalti di «Jiu-jitsu» (lotta giapponese), fatti inappuntabilmente da due sott'ufficiali della regia Marina, Veglianti Emanuele e Cuzzardi Giuseppe, i quali furono destinati ad istruirsi in questo genere di lotta al Giappone, allo scopo di generalizzarlo fra gli equipaggi delle nostre navi da guerra.

Tale lotta, come sapete, allontanandosi nei suoi principii fondamentali completamente dalla lotta romana, in uso tra noi, è basata sul principio di dare ad ognuno, con un minimo dispendio di forze, la possibilità di sopraffare un avversario assai più robusto, e si fonda esclusivamente sopra una esatta conoscenza della muscolatura e dei punti più deboli del corpo umano.

Ogni mossa, ogni colpo ha per mira anzitutto di atterrare l'avversario, facendo a tale scopo anche uso dello sgambetto nelle varie sue forme, e, appena ciò è avvenuto, tende a produrre la lussazione o la rottura di un arto, si da rendere il nemico incapace di proseguire la lotta.

Il ministro Mirabello, dopo aver fatto istruire i due sott'ufficiali che ieri il pubblico ammirò a Villa Corsini, intende ora di divulgare tale lotta tra gli equipaggi delle navi, in modo che ogni marinaio, nelle varie occasioni che possono presentarsi, abbia profondo il sentimento della propria forza e serena fiducia di vittoria, ancorchè l'avversario, come purtroppo succede spesso tra noi e fuori d'Italia, sia armato di armi insidiose.

Tra breve altri sott'ufficiali della regia marina, compiuta a Tokio la loro istruzione di «Jiu-jitsu», rimpatrieranno per assumere sulle nostre navi l'ufficio di istruttori degli equipaggi.

A proposito di un incidente ferroviario.

Riceviamo da Alessandria:

«Nel suo giornale è comparsa una corrispondenza in cui era detto che nella sera del 26 maggio era partito dalla nostra stazione per la linea di Castelceriolo il carro attrezzi, dove era deragliata una locomotiva. «Non essendo ancora ritornato nessuno — aggiungeva il corrispondente — non si sa quanto possa essere grave il disastro». Orbene, io, quale facente funzione di capo-squadra nella località in cui è avvenuto l'incidente, la prego di voler notificare che nessun disastro avvenne, e che l'incidente si ridusse ad un semplicissimo deragliamento di una sola ruota del *tender* di una macchina in manovra, incidente in pochi minuti riparato.

«Dev.mo *Ricci Luigi*».

Una elegante falsaria.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8,10:

A S. Maure Le Fosse le persone bene informate accennavano ieri sera al rapimento di una ricca proprietaria di origine belga, la signora Depauw.

Ciò che aveva dato origine a questa diceria era il fatto che alcune persone avevano veduto la signora salire in vettura in compagnia di tre uomini dall'aria misteriosa e sospetta, e dibattersi emettendo grida disperate.

La verità però era tutt'altra. Si trattava di un vero e proprio e legale arresto, giacchè la signora Depauw nel suo elegante villino dava asilo ad un incisore fotografo, il quale si occupava della fabbricazione di biglietti falsi di banca di 100 e 500 franchi.

SPORT

IPPICA.

Le corse di ieri all'Ippodromo di Mirafiori.

(Per telefono).

Favorite da un tempo bello, le corse di ieri riuscirono forse le più interessanti fra quelle finora disputatesi all'Ippodromo di Mirafiori.

I partenti furono parecchi quasi in ogni gara; gli arrivi disputatissimi, e per conseguenza un giuoco variato ed animato.

Il pubblico ha approfittato della concessione fattagli ieri da Giove Pluvio e, sicuro di assistere ad uno spettacolo interessante, è accorso a Mirafiori in gran numero; per cui affollati erano il prato, le tribune ed il *pesage*. Quest'ultimo riuniva tutta la nostra migliore società e le signore indossavano ricchissime *toilettes* estive, dando all'ambiente una nota assai elegante.

Fra gli spettatori del *pesage* si notava il Conte di Torino.

Ecco i particolari di ogni corsa:

PREMIO TROFARELLO (a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800 circa. Arrivano:

1.o *Lucano* (1000) (53) (Childs), di Doria Pamphily;

2.o *Armida* (5000) (49) (Jacobs), della Razza Gerbido;

3.o *Crinella* (5000) (57) (Rhymes), del marchese Solaroli.

N. P. *Boule de Neige* (7000) (54). Quattro partenti. Vinto per una incollatura; id. dal 2.o al 3.o. Tempo 1'21".

Totalizzatore: *Pesage*, vincente L. 7, piazzato L. 7 e 8; prato, vincente L. 8 e piazzato L. 6.

Il vincitore venne ricomprato dal marchese Solaroli per L. 5100.

La corsa è condotta per un buon tratto da *Boule de Neige*, seguita da *Armida*. Ultimo viene *Lucano*. Entrando nel rettilineo i cavalli si raggruppano, e lottano alla frusta. *Lucano* ed *Armida* si distaccano per finire splendidamente vicino l'uno all'altro.

PREMIO RIVOLI. — L. 6000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 10,000. Distanza m. 1800 circa. Arrivano:

1.o *Paderni* (54) (Lane), della Scuderia Pinciana;

2.o *Ruscello* (52) (Spencer), della Razza Volta;

3.o *Kama* (54) (Childs), della Razza Gerbido.

Segue *Domino* (57). Vinto per 1/2 lunghezza. Una dal 2.o al 3.o. Tempo 2'11" 3/5.

Totalizzatore: *Pesage*, vincente lire 48, piazzato L. 11 e 8; prato, vincente L. 31, piazzato L. 12 e 8.

Dopo una rottura dei nastri provocata da *Domino* e *Paderni*, i cavalli partono in gruppo, guidati da *Domino* prima, e da *Montebello* poi. Ultimo viene *Ruscello*, che migliora gradatamente e nella curva attacca *Montebello*. Nel rettilineo *Ruscello* sembra padrone della corsa; invece *Paderni* all'interno e *Kama* al largo, si portano all'altezza di *Ruscello* e la lotta fra i tre termina con vantaggio di *Paderni*.

GRAN CRITERIUM INTERNAZIONALE DI TORINO. — L. 15,000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1906. Distanza m. 1200 circa. Dodici sono i partenti. Arrivano:

1.o *Alceste* (60) (Bartlett), della Razza di Besnate;

2.o *Rugby* (52) (Spencer), della Razza Volta;

3.o *Frack* (52) (Lane), di G. L. Guastalla;

4.o *Angelica Kaufman* (60) (Rhymes), di F. Tesio.

Seguono: *Dedalo* (52), *Dasodi* (52), *Spavento* (52), *Oriolle* (50), *Sestilia* (50), *Lernora* (52), *Margitine* (54), *Sassoferrato* (54). Vinto per 2 lunghezze: mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'20".

Totalizzatore: *Pesage*, vincente L. 13, piazzato L. 8-15-10; prato, vincente L. 12, piazzato L. 7-13-9.

La corsa dei due anni è ritardata assai. Ora uno, ora l'altro dei puledri, molto irrequieti, si mette a fronte indietro, e solo dopo una rottura di nastri il plotone parte, un po' disordinato, con *Alceste* al primo posto.

Rugby, *Frack* e *Spavento* tentano in curva di raggiungere il *leader*, ma il loro compito è ben grave, e *Alceste* vince indisturbata. Bella lotta per il secondo posto tra *Rugby* e *Frack*, ma il primo ha ragione sull'avversario.

La corsa in tali condizioni è stata vinta fino dalla partenza.

PREMIO SANSALVA' (siepi, G. R., hand. discendente). — L. 1200 per cavalli da caccia. Distanza m. 2800 circa. Arrivano:

1.o *Pentecoste* (65) (ten. Bianchetti), del tenente Scarampi del Cairo;

2.o *Chinoiserie* (68) (propr.), di L. Chimelli;

3.o *La Traviata* (3000) (65) (Doria), di Cerrana Michele.

Quattro partenti. *Schillitas*, montata dal proprietario ten. Minotti, cade all'ultima curva e si ferisce alla gamba sinistra posteriore. Il cavaliere è incolume. Vinto facile per 2 lunghezze; parecchie dal 2.o al 3.o. Tempo 3'43".

Totalizzatore: *Pesage*, vincente L. 14, piazzato L. 8 e 12; prato vincente L. 16, piazzato L. 8-11.

Il senatore Di Sambuy offre dopo la corsa al vincitore un portasigarette in argento.

PREMIO IVREA (st.-ch., hand. discend.). — L. 2000 per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3500 circa. Arrivano:

1.o *Benicia Lad* (63) (Wicher), di M. Doly;

2.o *Terrible Turk* (75) (Cooli), di M. Crespi;

3.o *Blue Boy* (70 1/2) (Caracciolo), di F. Sisenella.

N. P. *Chinchilla II* (60) (Rhymes), del marchese Corsini.

Vinto per 13 lunghezze: 1/2 dal 2.o al 3.o. Tempo 4'43" 2/5.

Totalizzatore: *Pesage*, vincente L. 16, piazzati L. 7 e 8; prato, vincente L. 9, e piazzati L. 7 e 8.

CORSA MILITARE (st. ch. - hand. ascend. - Ufficiali La Circoscrizione). — L. 2000, date dal Ministero della guerra, per cavalli qualificati da caccia, iscritti al servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza metri 3300 circa.

1.o *Lost And Found* (Kg. 83, proprietario), del sottotenente M. Cerlaria;

2.o *Alibi* (Kg. 78, proprietario), del capitano Pellegatin;

3.o *Tse-Tse* (Kg. 65, proprietario), del tenente Pozzi Roberto;

4.o *War Dange* (Kg. 74, proprietario), del capitano Varini.

Vinto per due lunghezze e mezza; otto lunghezze dal 2.o al 3.o.

Tempo 5'1".

Totalizzatore: *Pesage* vincente L. 17, piazzato L. 8-10; prato vincente L. 15, piazzato L. 9-8.

Le corse terminarono alle 18,30. Il ritorno in città riesce veramente brillante ed animato.

Giovedì, 3 giugno, quinta ed ultima giornata di corse.

Le corse al galoppo a San Siro.

L'undecima riunione - La caduta d'un fantino

Ci telegrafano da Milano, 31, ore 20:

Bel tempo; scarso concorso; terreno pesante.

PREMIO NIGUARDA (handicap discend.; hacks; G. R.). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese qualificati hacks. Distanza metri 1000 circa.

1.o *Aronese* (71, propr.), F. Simonetta;

2.o *Sibilla* (58, De Zora), cap. Biego;

3.o *Vespina* (64, propr.), Guerrini.

Seguono *Volta* (proprietario), *Robinson* (Coccia), *Birago* (Massel).

Vinto per due lunghezze: una dal 2.o al 3.o.

PREMIO TREZZO (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli nati in Italia nel 1906. Distanza metri 900 circa.

1.o *Wilfredi* (3000, 48, Ossola), di L. Bozzi;

2.o *Clarinette* (3000, 49, Emery), di Razza Casilline;

3.o *Malinda* (6000, 54, Manchester), di D. Sineo.

N. P. *Hutti* (6000, 53, Varga), vinto per tre lunghezze e 6 dal 2.o al 3.o.

PREMIO SEMPIANO. — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1906 che non abbiano vinto nella riunione di Milano. Distanza metri 1000 circa.

1.o *Vigée Lebrun* (50, Hemming), di F. Tesio;

2.o *Chiomadoro* (54, Wicks), della Razza Aichina;

3.o *Gelbi* (52, Varga), di Sir Rholand.

Seguono: *Chelinda* (Manchester), *Valse Bleu* (Beckwitch), *Palamidella* (Emery), *Galliera* (Reid), *Moigeora* (Bliss).

Il totalizzatore per l'e cinque pagò centoquarantacinque e per lire dieci trecentoquarantanove. La vittoria era imprevedute.

Vinto per una incollatura ed una lunghezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DERGANO (corsa a vendere, handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia a vendere per L. 4000. Distanza m. 1600 circa.

1.o *Scilla* (46, 4000, Bechwicht), della Razza Besnate;

2.o *Fanchon* (47, 4000, Emery), del conte Rodocanacchi Balli;

3.o *Robus* (45, 4000, Rossi), di Guastalla.

Seguono: *Carmen* (Arnotti), *Cimabue* (Turner), *Gladys* (Varga), *Lucina* (Pancrazi), *Tintoretto* (Cassola).

Vinto per quattro lunghezze: una incollatura dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL GIUBILEO (handicap discendente). — L. 10,000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600 circa.

1.o *Quelbri* (43, Venzini), di Leo Bozzi;

2.o *Graziella* (50, Reid), della Razza Volta;

3.o *Delia* (51 1/2, Bechwicht), della Razza di Besnate.

Seguono: *Vulcano* (Woodcock), *Rosetta* (Beguomini), *Kambo* (Varga), *Butterfly* (Wicks), *Garante* (Smith), *Lacalabre* (Rossi), *Lapopede* (Turner), *Espoir* (Emery).

La partenza riuscì cattiva; parecchi cavalli furono sacrificati.

Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELL'ABBAZIA. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 4000 (corse a vendere escluse). Distanza m. 2000 circa.

1.o *Edlham* (56 1/2, Wicks), Razza Alchina;

2.o *Bannockburn* (53 1/2, Rossi), di Neri d'Azam;

3.o *Merodi* (51 1/2, Varga), di Sir Rholand.

Seguono: *Savello* (Bliss), *Steetwarberter* (Cassola), *Miss Malhum* (Orsini).

Vinto per una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL NAVIGLIO (corsa di siepi, handicap ascendente). — L. 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2800 circa (10 iscrizioni).

1.o *Delino* (64, Pozzoli), F. Simonetta;

2.o *Jurbel* (70, Martani), F. Simonetta;

3.o *Ghironda* (70, Woodcock), Scuderia Pinciana.

Seguono: *Port Arthur* (Evans), *Sea Swell* (Mibanii). Al salto di un ostacolo quest'ultimo fantino è caduto e si è rotta la clavicola destra e il femore sinistro. Venne subito ricoverato alla infermeria e quindi trasportato all'ospedale.

Il suo stato è piuttosto grave.

Le corse al trotto a Trieste.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Trieste, 31, ore 20,10:

Corse animatissime, quelle d'oggi, svoltesi alla presenza di un pubblico numeroso e favorite da un tempo splendido.

PREMIO PRINCIPE. — Corone 2000; metri 1600; due prove; nove partenti.

1.o *Gellor Kuser*, di A. Gobbetti;

2.o *Charming Flit*, di F. Montemuri;

3.o *Delie*, di T. Bellini.

PREMIO ZOLFANELLO. — Corone 2000; m. 1609; tre prove; dieci partenti.

1.o *Nalla*, del cav. G. Rossi;

2.o *Baluardo*, di G. B. Bianchi;

3.o *Belfounder*, di G. Branchini.

PREMIO WAINBORT. — Corone 3000; m. 1609; due prove; otto partenti.

1.o *Levente*, di Julius Hönig;

2.o *Fanny*, dei F.lli Giorgi;

3.o *Onward Silver*, del cav. G. Rossi.

PREMIO TRABRENNKLUB. — Corone 2500; metri 2500.

1.o *Liliomfi*, di Mr. Fox;

2.o *Méllö*, di Mario Protti;

3.o *Sonntagskind*, di Heinrich Ott.

CICLISMO.

La corsa per la coppa di Rho.

Ci telegrafano da Varese, 31, ore 20,10:

Oggi ebbe luogo la corsa ciclistica per la Coppa Rho sul percorso Rho, Saronno, Varese, Vercelli, Novara, Rho (chilometri 210). Parteciparono alla corsa circa quaranta corridori.

Partiti alle ore 5, arrivarono a Rho alle ore 13. Primo fu Azzini Luigi; 2.o Galeazzi; 3.o Necchi. A poca distanza quindi, in gruppo, Cuciolo, Massironi, Azzini Oreste, Ganna, Chiodi, Rossignoli, Pavesi.

Contro i primi tre è stato inoltrato reclamo per rifornimento di allenamento.

Le corse di ieri al Velodromo Milanese.

La grave caduta di Lequatre.

Ci telegrafano da Milano, 31, ore 21:

Il Velodromo milanese oggi era affollato. Le gare sortirono i seguenti risultati, ma furono poco interessanti:

PREMIO DILETTANTI: 1.o Bruschera; 2.o Ametli.

PREMIO MILANO. — *Prima batteria*: 1.o Stol; 2.o Pouchois; 3.o Taylor; 4.o Fontani.

Seconda batteria: 1.o Dupré; 2.o Tabacchi; 3.o Singrossi Giuseppe.

Terza batteria: 1.o Vandelbum; 2.o Lagarde; 3.o Rheingevald; 4.o Singrossi Luigi.

Repechage: 1.o Rheingevald; 2.o Fontani; 3.o Singrossi Giuseppe; 4.o Singrossi Luigi.

Assolutamente deficiente si è mostrato il Singrossi Giuseppe, al mondo sportivo *Pinella*, di cui si sfrutta troppo il nome.

Seguì il tentativo di *record* dei 10 chilometri, che riuscì nullo, causa un guasto al motore allenante Stol.

CORSA STAYERS. — Corrono: Bertolini, allenato da Piccioni; Lequatre, allenato da Bussat. Dopo qualche giro si arresta subitamente il motore di Piccioni, causando una generale caduta. Tutti i corridori si feriscono più o meno gravemente. Il più malconcio fu lo svizzero Lequatre, che si ruppe una clavicola.

Taylor, allenato da Bussat, batte Bordoni, allenato da Rheingevald, distanziandolo di tre giri.

La corsa di motociclette fu soppressa, causa dei guasti in seguito all'incidente. Venne sostituita da un nuovo tentativo di Stol, il quale copre 10 chilometri in 11'30" e 3/5.

CORSA TRAGUARDI: 1.o Pouchois; 2.o Stol. Poi Rheingevald, Singrossi Giuseppe, Tabacchi, Taylor, Fontani, Singrossi Luigi.

Le gare si svolsero con grande confusione e poca soddisfazione del pubblico.

CICLISMO.

Le corse di ieri a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 31, ore 22,40:

Nel pomeriggio una folla immensa assisteva in Prato della Valle alla seconda riunione sportiva indetta dal Club Veneto.

Nella corsa ciclistica di eliminazione per dilettanti giungeva primo Sgambato, secondo Stefani, terzo Zuliani.

Nella corsa ciclistica per signorine prima Milani, seconda Giulia, terza Barbieri, quarta Virgilio.

Grande match internazionale — 1.o Verri; 2.o Gardelli; 3.o Heller.

Campionato veneto di mezzofondo — 1.o Domenichini; 2.o Rizhetto; 3.o Zuliani.

Corsa di signore professioniste — 1.o Moretti; 2.o Gardellin.

Handicap professionisti — 1.o Verri; 2.o Gardellin; 3.o Heller.

Corsa di motociclette — 1.o Bellorini; 2.o Tonetto; 3.o Varaschini.

Corsa di vetturette — 1.o Serafin (De Dion-Bouton).

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 31, ore 22,40:

Seguì oggi, nello *stand* della Società Tiro a Volo il tiro al piccione. Riuscì primo il conte Francesco Belavrazo, avendo ucciso 10 piccioni su 10; secondo De Aurelio con 10 su 11; terzo e quarto divisi fra Diasin Ettore e Tessari Girolamo; quinto Contaula.

Torino-Milano-Torino con lire 8,75.

Il 6 giugno si inizierà un periodo di riduzioni ferroviarie per Milano, per una zona compresa in un raggio di 250 Km., in occasione delle riunioni estive delle corse al galoppo nel prato di San Siro, riunione che comprende anche il *Gran Premio Ambrosiano*, di L. 100 mila.

Nelle stazioni comprese nel detto raggio saranno posti in vendita i biglietti di andata e ritorno, col 50 0/0 di ribasso, ed insieme al biglietto i viaggiatori dovranno acquistare una tessera, del costo di L. 2.25, che dà diritto all'entrata nel Prato di San Siro per tre giornate di corse.

I biglietti avranno la validità di 10 giorni, e la vendita di questi biglietti cesserà il 13 giugno. Il biglietto ridotto di andata e ritorno da Torino a Milano costa in prima classe L. 19.50; in seconda classe L. 13.10; in terza classe L. 8.75.

Il signor Bernardi, a nome della Sezione torinese degli addetti alle Cancellerie, ci telegrafa, con preghiera di pubblicazione:

«La notizia apparsa nel N. 148 di codesto giornale afferma che il Congresso dei cancellieri abbia avuto una intonazione socialista. Assicuriamo invece che la discussione e le deliberazioni furono — come sempre e giusta appare dai resoconti dei giornali locali d'ogni parte — carattere esclusivo di difesa degli interessi della classe, senza preoccupazioni politiche.

REATI E PENE

Offese al pudore o... calunnie?

(Tribunale Penale di Varallo).

Il Tribunale Penale di Varallo ha occupata quasi tutta questa settimana in un processo complicatissimo, che avrà certamente strascichi ulteriori.

A Borgosesia prospera la grande *Manifattura Lane*, che dà lavoro a circa 1500 operai d'ambo i sessi. Nel settembre 1907 cominciarono a correre voci maligne contro Bandi Antonio, capo operaio, e Allegra Angela, zelante operaia anch'essa, di età ormai quasi sinodale. Entrambi erano accusati di atti turpissimi, quali la penna rifugge dal dire; e le accuse erano intanto sinistramente commentate da un giornaletto socialista locale, che chiamava il Bandi coll'epiteto di.... *portabaldacchino*.

Il Bandi e l'Allegra provocarono una inchiesta della Direzione della Manifattura, che, fatte le indagini più rigorose, riservò ogni giudizio ed ogni provvedimento in attesa dell'esito della querela di diffamazione, che, intanto, era pur stata presentata al procuratore del Re di Varallo contro cinque propalatori delle accuse.

Tale querela stava per discutersi, allorchè i cinque querelati pensarono di difendersi con una formale denunzia di offese al pubblico pudore.

Due di essi si costituirono Parte civile e tutti sostennero di avere presenziato gli atti turpi, descrivendone i più ignobili particolari.

Sospesa la causa di diffamazione, fu iniziata quella di azione pubblica, e i due diffamati comparvero a difendersi. Nacque un primo incidente perchè il Tribunale di Varallo ritenne che i cinque imputati di diffamazione non potessero costituirsi Parte civile, vindici del pudore pubblico. Ma la Corte di Appello fu di parere diverso.

Venutosi finalmente al dibattimento — a porte chiuse — questo ebbe luogo con intralcio di parecchi interessanti episodi. Mentre stavano per sentirsi le testimonianze di difesa, improvvisamente gli avvocati della Parte civile si ritirarono; e alla lor volta i difensori protestarono e si riservarono di domandare danni e spese.

Il Tribunale decise di recarsi mercoledì scorso nella Manifattura onde sincerarsi sulla credibilità di alcuni testimoni e sulla possibilità che avessero potuto vedere ciò che narravano. Il sopraluogo interessò non poco la tranquilla Borgosesia e quella onesta popolazione lavoratrice.

Gli accusatori persistettero nelle loro accuse con ogni accanimento; e alla loro volta il Bandi e l'Allegra presentarono numerosi testi contrari, protestanti tutti trattarsi d'una vera tessitura e calunnia. Presentarono periti medici ed ingegneri per stabilire coi dati delle località anche la impossibilità materiale dei fatti turpi narrati.

Finita la escussione dei testi, fu richiamato tale Modesto, uno fra i più accaniti accusatori. Avendo costui insistito nel negare certe sue recenti ritrattazioni, il procuratore del Re dichiarò riservarsi il procedimento per falso; e con vibrata requisitoria conchiuse poi domandando la piena assolutoria dei due accusati.

La Difesa — fenomeno a notarsi — non parlò. Si limitò a presentare conclusioni scritte, colla rinnovata protesta di volere a suo tempo procedere contro i calunniatori.

Il Tribunale pronunziò sentenza, con cui giudicò non luogo a procedere «per inesistenza dei fatti imputati». Una assolutoria completa.

Presidente: cav. Passerini; Pubblico Ministero: cav. Suman; Parte civile: avvocati Boxino, di Vercelli, e Zoppetti, sindaco di Varallo; Difesa: avvocati Caron, di Vercelli, Bruno, di Varallo, e Nasi, di Torino.

Gli incidenti... della vita coniugale.

(Tribunale Penale di Torino).

Chi è senza peccato scagli la prima pietra, dice un antico adagio, e sarebbero certo pochi i mariti che potrebbero scagliare la pietra per essere immuni da colpe extra-coniugali. Tra questi pochi non può essere certo il signor Magnino, industriale della nostra città, che, mentre la propria moglie era ai bagni, trovò conforto nelle consolazioni intime di un'altra donna, pure coniugata con un viaggiatore di commercio. L'assenza quasi continua di quest'ultimo era occasione ininterrotta ad un amore extra-coniugale, e così i due coniugi, privati delle loro reciproche metà, filarono un amore indisturbato.

Ma la stagione dei bagni finì presto, troppo presto, e la signora Magnino, tornata al talamo coniugale, seppe quanto fosse stato contaminato da un amore da strapazzo.

Pianse, si disperò, giurò di perdonare, purchè il marito le ritornasse la perduta fedeltà e felicità; e il mondo dei vicini, sempre curiosi, parlò così tanto, che anche il povero viaggiatore di commercio fu informato del corno che, durante i suoi viaggi, gli era spuntato sulla fronte pensosa. Corrono le minaccie di querela per adulterio, ma l'intervento dei parenti e conoscenti valse ad evitare lo scandalo.

Ma non bastava: una donna tradita può perdonare al marito che le infranse la fede, ma non può perdonare a colei che fa parte nella perpetrazione del tradimento. Così la signora Magnino, agitata e treem, si portò dai parenti e conoscenti di colei che..... aveva avuta la..... parte spettante ad essa sola, e disse un mondo di contumelie, narrando, magari anche forse inventando, fatti che dovessero far perdere ogni possibile stima della moglie, che, per rendersi adultera, aveva pure mietuto in..... campo proibito. A tal punto di cose la moglie del viaggiatore di commercio sporse querela per diffamazione, e dopo un lungo e vivace dibattimento, il pretore urbano aveva condannato condizionalmente la signora Magnino alla pena della reclusione per giorni 75, e ai danni e spese in L. 300 verso la sua rivale, che si era costituita Parte civile.

Appellò la signora Magnino, e, fra le lagrime ed i singhiozzi, ripropose le sue proteste al Tribunale ammettendo in parte i discorsi diffamatori imputatile, ma scusandosi per lo stimolo dell'affezione coniugale, che a tanto l'aveva spinta.

Il giovane difensore illustrò e commentò i fatti, lamentando come il primo giudice avesse erroneamente omesso di vagliare se il movente della imputazione diffamatoria fosse la volontà di nuocere, o non quella di difendere il proprio base..... coniugale, e di protestare per gli atti immorali compiuti in suo danno.

Il P. M. si associò alle considerazioni della Difesa, in favore della giovane signora.

Il Tribunale la mandò assolta, per inesistenza di reato.

Era difesa dall'avv. Emilio Mollard.

Presidente: barone Manno; P. M.: cav. Pinelli; Parte civile: avv. Maccari; cancelliere: Gallo.

La festa della gentilezza e della primavera

al castello Ducale di Agliè.

Come era stato annunziato, i Duchi di Genova, in segno di ringraziamento agli omaggi loro offerti dal Comitato popolare, in occasione delle loro nozze d'argento, avevano invitato al Castello di Agliè Canavese le rappresentanze dei Sodalizi e degli Istituti che avevano partecipato alle onoranze popolari.

La festa, che rimarrà viva lungamente nella memoria di tutti, ha avuto ieri il suo epilogo.

Molto tempo prima della partenza del treno speciale da Torino, fissata per le ore 6,20, i numerosi rappresentanti delle Associazioni s'affollano nella sala d'aspetto della stazione di Porta Susa. Per tutta la folla corre un movimento di irrequietudine: il mite mattino sereno di primavera — dopo la pioggia insistente dei giorni scorsi — e il pensiero della festa prossima l'animano tutte, in un desiderio impaziente.

Alla precisa ora fissata — dopo un istante di confusione indicibile per la conquista dei posti — il treno parte con circa seicento gitanti, salutato ad alte voci dalla folla dei curiosi che è entrata in stazione e fa siepe ancora, per un lungo tratto, lungo i parapetti del corso Principe Oddone. Una breve fermata a Settimo per raccogliere le Associazioni provenienti da Chivasso e per lo scambio di linea, e poi eccoci nel Canavese verde. La mattina è piena di sole e una luce d'oro piove sulla campagna aperta: in fondo l'amplo cerchio delle montagne, tutte bianche di neve, si leva luminoso contro il cielo azzurro.

La festa s'inaugura così serenamente. Alle 10,25 giungiamo a Ozegna, accolti da un festoso sventolio di bandiere. Tutti corrono alle vetture stese in lunga fila sul viale: per tenere un poco l'ordine sono stati appesi varii cartellini che devono raggruppare le varie Associazioni, ma pochi sono gli ossequenti alle disposizioni. Passiamo per il paese tutto imbandierato e usciamo in aperta campagna. La scarrozzata mattutina desta liete voci. A un tratto a uno svolto della strada, ecco sorgere sul fondo verde della collina l'ampio castello ducale, quadrato e severo di Agliè.

In breve siamo alla piazza del Setificio di Agliè, dove ci accoglie il sindaco avvocato cav. Pezza di Pavignano, con la Giunta municipale del paese e le Associazioni canavesane. Qui si attende l'arrivo dei ritardatari, per comporre il corteo che dovrà salire al castello. In un lato del piazzale sono schierate la Musica della R. Marina, diretta dal cav. Matacena, venuta per questa occasione dalla Spezia, e la Banda di Agliè, che saluta briosamente i gitanti: di fronte si schierano le rappresentanze delle Associazioni, con le bandiere innalzate. Tutto attorno si fa sempre più fitta la folla dei curiosi, trattenuta a stento dai carabinieri a cavallo in alta tenuta. L'attesa è alquanto lunga.

Alle 11 finalmente il corteo si muove. Noi possiamo giungere, abbreviando la via sul piazzale ancora deserto per poter rimanere in una imagine sola tutta la folla festante. Sulla gradinata del Castello, che scende sul piazzale, sotto un padiglione di velluto rosso, sono disposte otto poltrone. Sulla balconata centrale sventola, issata per la prima volta, la bandiera nazionale del *Lepanto*, mandata in occasione della nascita della principessa del Piemonte. La gran radura, vegliata su tre lati dalle mura quadre e austere del Castello, è tenuta libera da carabinieri a cavallo.

Giunge il corteo, preceduto dalla Musica della R. Marina, che si dispone sul limite estremo del piazzale, contro la facciata del Castello. Alle 11,40, quando la prima Associazione è già presso la gradinata, escono dal Palazzo i Principi Reali. Subito le Bande intonano l'eroica cadenza della Marcia Reale. Il momento è solenne. Dalla folla, raccolta in fondo al piazzale, si levano mille voci di saluto. Le bandiere sventolano nei colori vivaci. La fitta siepe umana sembra un'onda scura che s'agiti grandiosamente. In fondo, sopra le case, in una lontananza azzurra si leva bianco e puro il profilo d'una montagna.

I Duchi assistono, in piedi, alla sfilata delle Associazioni. La Duchessa ha uno splendido vestito in *dentelle champagne* a ricami bianchi, un candido boa di struzzo, un cappello pure *champagne* con piume *d'aigrette*: il Duca è in *redingote*. Notiamo al loro seguito la marchesa Pilo-Boyl di Putifigari, dama d'onore della Duchessa, il capitano di vascello, R. Mengoni-Ferretti, primo aiutante di campo del Duca, il conte Ricardi di Netro, cerimoniere di Corte, il conte Balbo, cavaliere d'onore, il conte Franchetti, sindaco di Rivarolo, il barone Casana, ufficiale di ordinanza. A destra con una squadra di carabinieri, in alta uniforme, il maggiore Sosso, il capitano Merlo e il tenente Roscarelli: insieme col commissario di pubblica sicurezza cav. Signorile e il delegato Calasso, che dirigono il servizio di polizia.

Più lontano un gentile gruppo di signore, tra cui notiamo la signora e signorine Pezza di Pavignano, la signora Gazzera, Gozzano, Bolognino, Donato, Michela, Romano, Ghirotto, Colle, Tappero.

Le diverse Associazioni giungono dal lato destro, passano dinanzi ai Duchi, chinando in segno di saluto le bandiere, ed escono dal piazzale per il lato sinistro.

Sono quasi una novantina. Ne diamo un elenco, quanto più possibile esatto.

Società Militari: Tamburini, Patrie battaglie e Garibaldini, Federazione Veterani guerre 48-70, Associazione militari e carabinieri in congedo. Militari di Cavoretto, Confederazione militari e operai, Associazione ex-bersaglieri, Reduci d'Africa, Compagnia d'onore monumento Vittorio Emanuele II, Crimea, Ex-alpini, Associazione sott'ufficiali caporali e soldati, Associazione ufficiali pensionati nel Regno, Militari in congedo Vittorio Emanuele, L'Esercito, Associazione Superiore patrie guerre 48-70.

Società Civili: Regia Università, Cocchiere e palafrenieri, Federazione Asili infantili suburbani, Impiegati Ministero della guerra, Unione Monarchica Umberto I, Associazione tramvieri belga, Impiegati dello Stato, Associazione ombrellai, Cavalleria Rusticana, Federazione impiegati Ministero della guerra, Scuole tecniche San Carlo, Banchi di beneficenza, 22 Opere pie, Albergo di Virtù, Casa Benefica, Pro Patria et Rege, Impiegati secondari R. Università, Unione cuochi e famigli, Mastri e fabbri-ferrai, Unione industriali, Archimede, Associazione fra operaie, Carrozzai e sellai, Operai stabilimento Diatto, Falegnami, ebanisti, carrozzai, Fattorini Banca e commercio, Ex-pompieri, Imballatori, Maestre e lavoranti sarte, Personale subalterno R. Poste, Mutua Pensioni, Impiegati secondari stabilimenti pubblici, Cuore-Valori, Unione principali lattonieri gasisti, Circolo 38, Pietro e Paolo, Associazione M. S. Mandolinisti, Fil. Detta Sezione Mandolinistica, Conduttori automobili, Unione Cuochi, Esercenti Ind., Unione Cattolica Operaia S. P. e P. Cristoforo Colombo, Ospedale infantile Regina Margherita, Monte Pensioni veter. poveri inv., Patrocinio San Giuseppe, Militari Santa Barbara e R. Navi, Educatorio Duchessa Isabella, Figlie dei militari, Personale dello stabilimento Diatto, Impiegati civili, Associazione Serica di Torino.

Società Canavesane: Veterani militari in congedo Agliè, Operaia M. S. e istruzione Agliè, Operai Montanaro, Operai San Grato, Operai Bairo, Operai Castellamonte, Veterani id., Ex-militari id., Mutua Cooperativa id., Operaia femminile id., L'Esercito San Giorgio, Anonima cooperativa Lessolo, Operaia Rivarolo, Ex-militari Cuorgnè, Operai e agricoltori id., Operai Ozegna, Operai Torre di Bairo, Operaia femmin. Cuorgnè, Operaia femminile Ivrea, Operai id., Operai Candia, Operai Caluso, Operai Cuorgnè, Ex-militari Sarigliano.

Alle 11,55 la sfilata del corteo è finita e il piazzale è di nuovo libero. Il comandante Mengoni-Ferretti presenta ancora i membri del Consiglio comunale di Agliè e del Comitato delle onoranze ai Duchi, che s'intrattengono affabilmente con loro brevi istanti e si ritirano poi, salutati da un lungo scroscio di applausi.

La prima parte delle onoranze è finita. Entriamo tutti nell'ampio e bellissimo parco del Castello ombroso e quieto: ci perdiamo un istante, fra il verde folto odorante degli alberi, in un desiderio di riposo e di sogno..... Ma è un incanto breve: le voci festose rompono la tranquillità dell'ombra. Ora si avvicina il pranzo che i Duchi, con grandiosa munificenza, han voluto offrire a tutti i convenuti: circa seicentocinquanta.

Le mense sono disposte, in lunghe tavolate, sotto l'ampio portico, la terrazza prospiciente il giardino e in un salone attiguo. Sulla gradinata che vi discende è sorta come per incanto tutta una siepe di fiori rossi che fan festa: e fiori sono sparsi a profusione sulle tavole. Ancora le bandiere multicolori delle Associazioni poste contro i muri recano una loro lieta nota.

Le mense s'inaugurano e procedono assai giocondamente. Le voci che s'incrociano e si chiamano si fondono in una sola onda confusa e festosa. Il pranzo è servito dall'*Hôtel d'Europa* di Rivarolo Canavese, con molto ordine, dato l'enorme numero dei convitati. Assai festeggiato è il cavaliere Matacena, simpatico nome di musicista, cui tutti domandano la firma autografa sulla sua cartolina. A tratti fan bra-

vi comparse sulla scalinata le rigide figure rosse dei camerieri di Corte: notevole fra essi il canuto custode del Castello Ferretti, che da 34 anni presta servizio a Corte.

Alle 2,30, quando il pranzo volge alla fine e anche più animata s'è fatta la folla, improvvisamente vediamo scendere i Duchi col loro seguito. Han voluto, con un pensiero di squisita gentilezza, portare il loro augusto saluto, e l'applauso lungo, entusiasta, ardente che li ha accolti ha detto loro quanto sia riuscita grata la loro cortesia. I Duchi, col loro seguito, passano fra le tavole, intrattenendosi qua e là coi vari gruppi, salutati ad ogni istante con alte grida di *urrah!*, di cui si fa iniziatore il cav. Celario, presidente del Comitato delle coloranze.

Alle 2,45 rientrano in Palazzo, fra un ultimo applauso fremente.

E' stato questo il momento più vivo e palpitante di tutta la giornata: un tutto spontaneo, semplice e buono, non fissato da nessun programma, ma per questo anche più gradito.

Alle 15 la mensa comincia a sciogliersi: e subito, poichè il tempo incalza, si dispone il nuovo corteo delle Associazioni per il ricevimento dei Duchi. Il cav. Enrico Do Giorgis, segretario della Società dei reduci garibaldini, ha approfittato per un breve discorso nel quale rievoca la gloriosa memoria di Pier Carlo Boggio, morto a bordo del *Re d'Italia* nella battaglia di Lissa, e saluta i Duchi a nome dei vecchi marinai.

Le Associazioni, colle bandiere levate, vengono disposte in circolo, nell'ampio salone bianco d'entrata, nell'austera sala dedicata al monumento di Carlo Alberto, tappezzata di quadri storici, e nel severo cortile massimo, attorno alle aiuole d'edera.

Alle 16, annunziati da uno squillo di tromba, i Duchi entrano nella sala d'entrata. Il cav. Celario porge loro un breve augurio, e la piccola signorina, sua figlia, dice una poesia di occasione. Ai Duchi vengono presentati dal comandante Mengoni-Ferretti tutti i rappresentanti delle varie Associazioni. Il ricevimento si fa non breve fatica dei Principi durano assai tempo. Poi la folla si scioglie ancora: molti si spargono per le sale del Castello ad ammirare la ricca collezione di quadri nella galleria e nella sala verde, i ricordi di viaggio attorno al mondo del principe Ferdinando, i meravigliosi affreschi del salone del re Arduino, e tutti i preziosi oggetti d'arte disseminati per le sale da giuoco e di lettura, per il salone tuscolano, per la stanza gialla.

Alle [illegible] saluto ai Duchi è dato ancora sul piazzale. Alle 16,50, quando la folla si addensa attorno alla Musica della Regia Marina, disposta in cerchio, il Duca e la Duchessa s'affacciano ancora una volta sulla gradinata. Si levano a salutarli le note d'una briosa marcia: *Il ritorno del 1883*, che il cav. Malacarne aveva scritto ed eseguito alla Spezia, in occasione delle nozze ducali. Voci di un tempo lontano che richiamavano tante memorie forse sopite... E il Duca gradisce l'omaggio gentile e, fattosi chiamare a sè il cav. Malacarne, gli dona una splendida spilla d'oro, incastonata di brillanti, recante su un'aquila lo stemma reale.

Il concerto prosegue nel piazzale, fra una fitta folla, ma ormai la festa è finita. I gruppi si sciolgono; le Associazioni si raccolgono e ripiegano le loro bandiere. Le prime vetture [illegible] s'avviano verso Ozegna, dove ci attende il treno speciale che deve ricondurci a Torino.

Un ultimo *urrah!* quando il treno s'avvia: un ultimo saluto al Castello lontano. Poi più nulla. Il giorno muore. Il treno va e tuona, per la campagna che fugge e comincia a velarsi nelle prime ombre della sera. In fondo, nella lontananza, le montagne sfumano di nebbia. Il sole cade, e, nell'ora dolce e blanda, s'addormentano a poco a poco le memorie della festa che è finita....

Un arresto ad Agliè durante la festa.

Mentre le varie Associazioni si disponevano per comporre il corteo, nella piazza del Seminario, è accaduto un breve incidente passato inosservato ai più. Il sindaco di Agliè cav. avv. [illegible] Pavignano, notò nella folla un individuo alquanto sospetto. Avendo saputo che non apparteneva ad alcuna Associazione, lo provò più volte di allontanarsi. Ma l'ignoto volle in ogni modo confondersi nel corteo. Il sindaco allora lo fece arrestare, per ragioni di pubblica sicurezza, da due carabinieri che lo condussero in caserma. Qui l'uomo potè essere riconosciuto. Egli è certo Polletto Pietro di Spinetto (Castellamonte). Fu, dopo una severa ammonizione per il suo contegno strano, subito rimesso in libertà.

CRONACA

La mancanza d'un programma nelle prossime elezioni amministrative.

Dobbiamo essere lieti dello svolgimento della lotta elettorale? Sarà lecito, senza essere tacciati di guastamestieri, dire una parola franca, che vada al di là della lotta attuale, e sia buona semente per l'avvenire? Comprendiamo come un giornale di parte abbia molti obblighi alla vigilia di una lotta elettorale, e sappiamo che fra gli obblighi principali vi è quello della disciplina. Ma il 14 di giugno è ancora relativamente lontano, ed un giornale non può dimenticare che ha anche una missione da compiere, degli ideali da difendere, dell'avvenire da preparare. Se intendessimo la disciplina come una schiavitù dell'intelletto e della coscienza, allora la parte nostra nei dibattiti politici ed amministrativi si ridurrebbe a ben poca cosa: registrare tutti gli errori del nostro partito, applaudirli magari, e prepararne a poco a poco il tramonto e la morte, quando la luce della verità avesse brillato per altre vie e con altri mezzi.

La situazione elettorale amministrativa torinese non è delle più liete, nè delle più logiche. Continuano, aggravate, quelle intime contraddizioni che già abbiamo segnalato nelle ultime elezioni: allora ci siamo inchinati alla volontà della maggioranza, perchè — e lo abbiamo detto — non si può durante una lotta fare opera anarchica, specialmente se non è in nostro potere creare un nuovo indirizzo. Ma quali frutti hanno portato quelle intime contraddizioni? Esaminiamoli oggettivamente e con molta serenità. Le ultime elezioni si sono fatte non su un programma positivo, ma puramente ed essenzialmente su un programma negativo: gli alleati, *la somma dei voti* avevano un unico caposaldo: non i socialisti. Può essere molto, ma può anche essere poco. I fatti hanno dimostrato che era poco. Tanto è vero che uomini, partiti, vita amministrativa dentro il Comune hanno preso atteggiamenti perfettamente opposti a quelli da cui traevano la loro origine. La piattaforma elettorale dell'accordo fra liberali e clericali era antisocialista. Ebbene, tutto il programma amministrativo del sindacato Frola non ebbe appoggio più sicuro, più continuo dei voti dei consiglieri socialisti.

Chi non ricorda come il Nofri sia stato per molto tempo il *leader* della maggioranza sindacale nelle questioni più importanti? E chi non ricorda come senza il voto dei socialisti la parte essenziale del programma Frola non avrebbe raccolto quella maggioranza che è prescritta dalla legge? Solo nelle ultime sedute, quando si sono fatti i conti quanto costava il socialismo municipale dell'on. Frola, l'onorevole Nofri ha fatto un *dietro front* agilissimo: si è messo alla testa di quel pugno esiguo di consiglieri di parte nostra che si mostrava preoccupato per le finanze municipali.

Ma intanto riscatto delle tranvie, impianto idro-elettrico, acquedotto municipale, ecc. furono approvati non solo col voto dei consiglieri socialisti in Consiglio, ma coi voti del partito socialista nel *referendum*. La maggioranza costituzionale uscita dalle ultime elezioni si scisse, tentennò, seguì anche in parte il programma del sindaco, ma con poca convinzione e con molte restrizioni. Il giornale che nelle ultime elezioni aveva aspramente combattuto contro la situazione da cui è uscita l'amministrazione Frola fu di essa il più tenace, convinto e costante sostenitore.

La mancanza di un programma positivo conduceva logicamente a questa situazione strana, la quale pare a noi non abbia riscontro in altre grandi amministrazioni comunali. Ed ora che i Comizi sono novamente convocati, la situazione antica rinasce. L'on. Frola, i membri della sua Giunta si trovano in una lista di lotta contro l'on. Nofri, per esempio, che fu il loro *leader!* Naturalmente, a Comizi finiti, si ripiglierà il cammino là dove è stato interrotto per l'estrazione del terzo dei consiglieri. Con questa aggravante: che tutti quelli che non sono convinti dell'assoluta bontà dell'amministrazione Frola saranno chiamati ad approvare ad occhi chiusi i candidati che in Consiglio la sosterranno.

Nella preparazione elettorale di questi giorni, nella selezione dei consiglieri estratti, per la scelta dei candidati futuri, chi ha sentito una voce sola che accennasse ad un programma? Torino è giunta ad un punto in cui, se non vuole indietreggiare, deve studiare seriamente, e seriamente risolvere tutti i problemi la cui soluzione non può essere ritardata sotto pena di decadimento.

Abbiamo avuto qualche accenno — ci appaghiamo di poco — alla questione ferroviaria? Chi l'ha studiata, chi l'ha risolta, e soprattutto [illegible] [illegible] Della questione finanziaria [illegible]

silenzio assoluto su quanto ha fatto l'amministrazione attuale. Sarà tutto bello e tutto buono? Buono il riscatto delle tranvie, esatti i preventivi per l'impianto idro-elettrico, matematico il costo dei cavalli elettrici municipalizzati promessoci dalla Giunta? Copiosa, fresca, perenne, a buon prezzo l'acqua del futuro acquedotto municipale? Conveniente la compera dell'Isolato San Matteo al prezzo di oltre 600,000 lire? Equa l'applicazione della legge sulle aree fabbricabili? Buono il piano regolatore? Il problema delle stazioni ferroviarie ottimamente risolto? La questione degli orari ferroviari chi l'ha studiata? Eppure anche questa ha una parte importantissima nello sviluppo di una città. Un orario mal combinato è un'imposta in tempo e in denaro: una imposta più grave, più disastrosa di tante altre imposte.

Il problema urgentissimo delle case popolari non può essere considerato risolto. Una città vicina, retta da moderati, ha stanziato oltre dieci milioni. Noi che abbiamo fatto? Abbiamo versato una goccia nel mare, una briciola del fabbisogno.

Sono (non è vero?) questioni che dovrebbero discutersi nei Comizi, formare oggetto di opuscoli, di polemiche, essere il substrato dei partiti amministrativi.

Ma chi parla? chi discute? chi combatte per un programma, per un'idea? Si crede proprio che tutto il compito del partito liberale sarà assolto quando si sarà impedito ai socialisti di vincere? Questa è la parte negativa del programma: ma la parte positiva? Dove è? Quale Associazione la spinge in alto, perchè gli elettori la possano vedere, desiderare, approvare o respingere?

I consiglieri scaduti furono messi da parte o riportati sugli scudi alla stregua dell'assiduità alle sedute. Ahimè! un po' poco, quando si sa che molti consiglieri entrano nell'aula da una porta per uscirne frettolosamente dall'altra, e se si pensa che varrebbe più la partecipazione ad una seduta di Galileo Ferraris che la presenza a mille sedute di tutti coloro che hanno avuto i dieci decimi di frequenza. Era buona regola tenere conto dell'interessamento dimostrato alle cose del Comune dai consiglieri scaduti: ma questo interessamento non si dimostra solo col numero delle presenze al Consiglio. Quanti di quelli che risultarono i più presenti, furono completamente assenti!

Trascurando ogni programma, era naturale che si cadesse nella misera competizione del numero dei posti: l'unico programma manifestatosi finora! L'unione fra le Associazioni si è fatta a base di numeri di posti: così pure l'accordo coi clericali. Crispolti vi dà noia? Due per uno, e la questione è risoluta. Un posto di più è l'aspirazione massima a cui un partito può aspirare.

I liberali non hanno Crispolti. Ma che cosa significa questa esclusione? Personalmente il Crispolti è fra i più simpatici del suo partito: politicamente rappresenta tutto il programma, tutte le idealità clericali. Il Crispolti non ha fatto la nota dichiarazione a nome suo personale; ma è stata un'improntitudine sua. E' risaputo da tutti che la dichiarazione letta dal Crispolti in Consiglio comunale fu concordata per *iscritto* col Ricci des Ferres e con altri del gruppo. Ebbene, oggi, noi liberali, trattiamo coll'autore morale della dichiarazione per mettere in disparte l'autore materiale od intellettuale; e al posto di un Crispolti ne avremo due, colla differenza che difficilmente questi due avranno le qualità personali del Crispolti.

Che dire dei clericali? Essi sacrificano l'uomo che è stato l'araldo della loro coscienza e delle loro idealità. Coll'araldo non scompare anche qualche po' di coscienza e qualche po' di idealità? Forse tutto ciò potrà formare la quintessenza dell'abilità politica. Però non sono da biasimarsi e da condannarsi coloro che credono di dover fare qualche riserva.

Conchiudessero almeno tutti questi sacrifici infatti alla prosperità di Torino! Invece chi ha additato una via? chi ha prefissa una mèta? Dove è il programma?

I democratico-cristiani.

La Sezione torinese della *Lega Democratica Nazionale*, riunita in assemblea plenaria la sera del 31 maggio 1908, unitamente alla Sottosezioni di Sassi e della Barriera di Nizza:

considerando che l'accordo clerico-moderato avvenuto [illegible] in base ad interessi di classe, senza un organico programma riformatore, rappresenta un pericolo per la democrazia; e che tale accordo [illegible] — per i cattolici segna la rinuncia completa ad ogni [illegible] municipale [illegible], rinunzia avvenuta non per opera del Corpo elettorale cattolico, ma d'una [illegible] conservatrice;

considerando che l'Amministrazione Frola non ha sviluppato nè un programma nè una finanza popolare, [illegible]

considerando che la lista socialista, appoggiata [illegible] dagli elettori che potrebbe essere ispirata da buona parte del programma, [illegible] preoccupazioni politico-anticlericali;

dichiara di disinteressarsi della presente lotta elettorale, e raccomanda ai propri gruppi l'astensione.

L'Associazione democratico-cristiana, oltre alla votazione di questo ordine del giorno, indirà prossimamente un pubblico Comizio per illustrare la sua linea di condotta.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

L'Albergo diurno di Milano.

L'Albergo diurno, che l'Unione Cooperativa ha aperto a piano terreno in via Silvio Pellico, di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele, merita di essere conosciuto specialmente da quanti si recano a Milano per ripartire in giornata. Nell'Albergo infatti è dato lavarsi, pulirsi, depositarvi e dirigervi pacchi e corrispondenze, fissarsi il recapito, servirsi del gabinetto di scrittura, dei libri-guide e del telefono. La tessera valevole per un mese costa L. 10; quella per il giornata, dalle 7 alle 24, centesimi 50. Servizi parziali a centesimi 20 e 10.

DOTT. O. FINACCI - F. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano
Cura malattie bocca e denti
PIAZZA STATUTO, 10 - Telefono 21-21.

La risposta dell'avv. Bricarelli circa la rinuncia del marchese Crispolti.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera diretta dal presidente dell'*Unione Elettorale* ai signori avv. Ettore Capra, avv. Ferdinando Rondolino, prof. Alessandro [illegible]:

«Leggo per la prima volta, sui fogli di stamane, la lettera, colla data del 29 maggio, da loro diretta a me, quale presidente dell'*Unione Elettorale*.

«Non comprendo come loro signori abbiano voluto attenersi unicamente a dichiarazioni fatte in una riunione del partito liberale.

«Se la lettera 29 maggio mi fosse stata recapitata, e se alcuno di loro avesse creduto di richiedermi personalmente qualche informazione, di buon grado avrei comunicato loro la lettera 27 maggio del marchese Crispolti, ed esposto le ragioni che determinarono la condotta del Consiglio direttivo dell'*Unione Elettorale*; avrei anche potuto invitarli ad intervenire all'assemblea dei nostri presidenti di sezione, convocata per ieri sera. La lettera del marchese Crispolti e l'opera del Consiglio direttivo non potevano essere rese pubbliche prima dell'assemblea.

«La ragione vera ed insuperabile dell'atteggiamento assunto dall'*Unione Elettorale*, approvato dall'assemblea, sta nella volontà risoluta e spontanea espressa dal marchese Crispolti, appena le sue condizioni di salute glie lo acconsentirono, di non lasciare che la sua candidatura fosse riproposta.

«L'*Unione Elettorale*, che nell'assemblea del 21 maggio aveva altamente rivendicata la libertà ed il decoro degli elettori cattolici, non poteva, volendo agire in modo pratico e serio, comprendere egualmente fra i suoi candidati l'uomo illustre che aveva, liberamente e *senza imposizione di sorta*, rinunziato all'ufficio.

«Il voto di ieri sera, lo schietto consenso anche della parte operaia e giovanile del campo nostro, ci confermano che abbiamo battuto la retta via; ed in questa noi dobbiamo continuare, per la volontà manifestata dai rappresentanti delle sezioni, pure in ordine alle riunioni degli elettori.

«E mi sia lecito aggiungere che è ben singolare la intimazione che ci si fa di convocare un Comizio fra tre giorni con una lettera del 29 maggio, che non fu recapitata alla Presidenza dell'*Unione Elettorale* e fu pubblicata nei giornali il 31 maggio.

«Si invocano da loro, signori, dignità, concordia, lealtà di intenti e fermezza di propositi. Di lealtà, dignità e fermezza crediamo non avere mancato, e ce ne affida l'approvazione della grandissima maggioranza dei rappresentanti dei nostri elettori; dello spirito di concordia spetta ormai a loro il dare la prova.

«Con ossequio, di LL. SS.
«*Torino, 31 maggio 1908.*
«Dev.mo Avv. GIACINTO BRICARELLI».

I lavori della Federazione Insegnanti nelle scuole medie.

La Sezione torinese della Federazione nazionale Scuole medie nella riunione dell'altra sera ha approvato il seguente ordine del giorno, che fu inviato ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro ed all'on. Carlo Francesco Ferraris:

«La Sezione torinese della F. I. M., considerando che alte ragioni di umanità e di giustizia impongono la pronta discussione del disegno di legge Rampoldi e la sollecita approvazione del disegno di legge per la educazione fisica;

«Fa voti che ulteriori indugi non vengano ad aumentare il numero già troppo considerevole di vecchi insegnanti che hanno dedicato la loro intera vita alla scuola e che lasciano, morendo, la loro famiglia nella miseria e nella fame;

«Afferma inoltre l'urgenza che vengano ad adempirsi gli impegni presi più volte verso la classe benemerita degli insegnanti di ginnastica e che si provveda sinceramente ed efficacemente alla educazione fisica dei giovani».

Fu inoltre deliberato di concorrere alle spese sostenute dalla Sezione di Roma per il processo Pucci, prelevando un piccolo fondo dalla cassa della Sezione ed aprendo una sottoscrizione fra i soci; fu accettata la proposta del Consiglio federale di erogare gli interessi del fondo Kirner onde aiutare le disgraziate condizioni di famiglie di colleghi che siano morti prima di conseguire il diritto a pensione.

Si votò pure per acclamazione l'iscrizione della Sezione all'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, presieduta dall'on. Credaro, come contributo alla grande Esposizione scolastica nazionale ed internazionale del 1911.

A proposito di recenti scandali la Sezione ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione torinese della F. I. M., di fronte alle gravi accuse sollevate contro il prof. Ropetti, direttore di un istituto privato di Carmagnola, mentre domanda che venga finalmente condotta a termine una rigorosa ed energica inchiesta che appuri i fatti e indichi gli opportuni provvedimenti, deplora che gli istituti e le scuole private d'ogni grado non siano sottoposti ad ispezioni regolari e periodiche, e che venga concesso il permesso di aprire istituti privati di educazione e di istruzione e di insegnare in essi a chi non è fornito di titoli di studio e di moralità tali da garantirne un retto funzionamento».

Furono elette, come rappresentanti nel Consiglio direttivo rispettivamente delle scuole tecniche e normali femminili, le signorine Balegno e Barbieri.

L'assemblea delegò il prof. Mürer a rappresentare la Sezione al Convegno interprovinciale di Alessandria; cogliendo occasione della prossima discussione della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, fu approvato all'unanimità questo ordine del giorno:

«La Sezione della F. I. M., considerando che la legge sullo stato giuridico degli impiegati in molte delle sue più importanti disposizioni rappresenta un vero e proprio regresso legislativo e tende a disconoscere il carattere necessario, civile e progressivo delle organizzazioni professionali;

«Delibera di appoggiare l'agitazione sorta fra gli impiegati, e di richiamare l'attenzione dei deputati sulle disposizioni che ledono più gravemente i diritti delle libere e rispettose manifestazioni collettive, indispensabili per il risanamento dei pubblici uffici».

Da ultimo si deliberò la partecipazione alle prossime elezioni amministrative di Torino.

Il cinquantenario della Accademia Veterinaria Italiana.

Con una cerimonia ufficiale, che si svolse nella maggior aula della Scuola Superiore veterinaria, fu celebrato ieri mattina il cinquantenario di fondazione della Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana, benemerita istituzione, sorta il 18 luglio 1858, per l'incremento della scienza e la tutela degli interessi morali e materiali dei veterinari italiani.

A ricordare il cinquantenario, il Comitato fece coniare una grande medaglia d'oro — disegnata da Morgari e Guidetti ed eseguita dal Tua — che sarà offerta al Re, presidente onorario dell'Accademia. Anche una pergamena fu fatta miniare dal Vullen, per essere presentata all'on. Giolitti.

Alla commemorazione intervennero in rappresentanza ufficiale l'on. Sanarelli, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata, il prefetto comm. Vittorelli, l'assessore commendatore Rinaudo, per il Municipio, il rettore dell'Università prof. Camerano, il comm. Colucci, il prof. Fileti, il cav. Pisanti, per la Direzione di Sanità, il medico provinciale cavaliere Cornelli, l'on. Daneo, il dottor Abba, del Municipio, i professori Savarese, di Genova, i professori Giugliaro e Sartirana, medici veterinari provinciali di Genova e Pavia.

Il Duca di Genova si era fatto rappresentare dal capitano di fregata cav. Enrico Marengo di Moriondo.

Col presidente effettivo dell'Accademia commendatore Brusasco erano i presidenti onorari professori Perroncito e Bassi, e tutti gli insegnanti della Scuola superiore di veterinaria.

Il comm. Brusasco pronunciò un discorso per dire del significato della celebrazione: quindi furono comunicate le adesioni, numerosissime, fra cui quelle di tutti i ministri, di molti senatori e deputati e dei direttori delle Scuole veterinarie di altre città.

Parlarono quindi l'on. Sanarelli, il prefetto, l'assessore Rinaudo, il comm. Colucci, ed infine il prof. Mazzini, segretario generale, ed il professore Tabusso, i quali ampiamente ricordarono le gloriose vicende della Istituzione.

Durante la cerimonia prestò servizio la Banda del reggimento genio ferrovieri.

Alle [illegible] ebbe luogo nel Ristorante del Municipio un banchetto, cordialissimo, a chiusura della festa.

Un ordine del giorno del Congresso dei medici veterinari.

Dopo una chiara e minuta relazione dei dottori De Gasperi, Mello e Ponella sull'ufficio del veterinario nella società moderna in rapporto alle sue mansioni, il Congresso dei medici veterinari ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti:

«1.o Che l'obbligo della licenza liceale o di istituto tecnico, come titolo di ammissione alle Scuole veterinarie, e la riforma degli studi veterinari, già concretata in conformità di voti ripetutamente espressi, divengano un fatto compiuto avanti l'apertura del nuovo anno scolastico;

«2.o Che lo Stato dia i mezzi indispensabili perchè i diversi insegnamenti che s'impartiscono nelle Scuole veterinarie si completino e si rendano il più che è possibile pratici.

«*Prof. Bassi — Prof. Perroncito — Professor Mazzini — Dott. De Gasperi — Dott. Mello — Dott. Ponella*».

L'assassino di Carolina Piovano si nasconde nei dintorni di Torino?

Le ricerche del brutale assassino di San Vito continuano, febbrili, per parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza. La sorveglianza sulla collina non è stata trascurata nemmeno per un istante dai funzionari ed agenti incaricati di quell'importante servizio. Ma nello stesso tempo il questore non ha tralasciato di far eseguire indagini in tutta la provincia.

Ora pertanto pare che nei dintorni della città si sia trovata qualche traccia assai degna di nota, e su di essa l'Autorità di P. S., d'accordo con l'Autorità prefettizia locale, ha già fermato la propria attenzione.

Nulla però di positivo è risultato finora. In una località della collina, alquanto lontana da San Vito, venne arrestato un individuo pregiudicato, al quale i funzionari sperano di poter strappare qualche rivelazione riguardante il tanto ricercato uccisore della fanciulla.

Come si vede, la Questura effettua col massimo zelo il compito suo; e v'è da augurarsi che i suoi sforzi siano coronati dal successo.

Una clamorosa rissa sul viale di Stupinigi.

Sul viale di Stupinigi, presso uno spaccio di vini, [illegible] al N. 3, è accaduta ieri sera una clamorosa rissa, che fece accorrere sul posto quasi duecento persone, abitanti nei dintorni, attratte dal vocìo altissimo dei combattenti.

Certi Giovanni Brunetto, d'anni 21, abitante in via Sacchi, 61, ed Ernesto Parigi, d'anni 19, abitante in via Rosmini, 1, si erano recati a bere nella suaccennata cantina, dove pure si trovavano due loro conoscenti, certi Messo e Cavallo.

I quattro compagni bevettero molto, festeggiando con l'aiuto di Bacco la giornata domenicale.

Tramontava, quando poco discosto dall'osteria, sul viale, venne a fermarsi un organetto girovago; e questo cominciò a suonare una di quelle nenie incomprensibili, che i suonatori di piani a cilindro osano chiamare ballabili.

Probabilmente la musica non ha buona presa sugli animi bollenti di quegli individui, e li sconvolse e li eccitò invece di placarli.

Un'antica questione risorse fra i due gruppi d'amici, e in breve il Brunetto e il Parigi si trovarono di fronte agli altri due. Nacque una baruffa gravissima, durante la quale i contendenti si scambiarono ingiurie ad alta voce, provocando quell'affollamento di curiosi, di cui abbiamo già scritto. Poi si accapigliarono, percuotendosi a vicenda. Il Brunetto venne colpito con una pietra alla faccia; il Parigi fu ferito al fianco sinistro con una solenne coltellata. Trasportati al prossimo ospedale Mauriziano, il dott. Messobrio li giudicò guaribili il primo in otto giorni, il secondo in cinque.

Per sedare la confusione prodotta dalla rissa fra i presenti fu necessario l'intervento delle guardie.

Il lavoro dei ladri.

Un ladro ignoto, passando nel vano di una finestra aperta, penetrò nell'abitazione della signora Ambrogio Margherita, in corso Francia, N. 3, e vi rubò parecchi monili d'oro del valore complessivo di L. 80.

— Altri ignoti penetrarono, mediante la rottura dell'inferriata di una finestra, nel negozio di vernici e colori, del signor Grosso Pietro, in corso Firenze, N. 33, e si rubarono L. 20 in moneta e un ombrello.

— Il negoziante di legnami signor Croce Lorenzo, da Carmagnola, si trovava ieri, verso le 11,30, sotto i portici di piazza Palazzo di Città. Ad un tratto si avvide che gli era stato tagliato il panciotto in direzione di una tasca interna e che gli era sparito il portafogli contenente L. 410.

— Ieri mattina una donna sui venti anni si recò nell'abitazione della signora Pol Augusta, in piazza Vittorio, N. 11, per offrire in vendita delle camicette da donna. Nell'allontanarsi la sconosciuta si impossessò di un ombrello di seta con pomo d'argento.

— Il signor Savaglia Adolfo denunziò che ieri uno sconosciuto, dell'età apparente di quarant'anni, si presentò nel suo negozio, in piazza Castello, N. 22, col pretesto di acquistare un orologio. Quando lo sconosciuto si fu allontanato, il negoziante si avvide che gli era scomparso un orologio d'oro del valore di 150 lire.

Il banchetto dei floricultori.

Nel Giardino della Cittadella, nel loro piccolo regno lussureggiante e profumato, i floricultori che parteciparono alla riuscita Esposizione si sono riuniti a banchetto. Per cura del «Molinari», le tavole erano state imbandite all'aperto, sotto gli alberi, così che il convegno ebbe un'impronta di maggiore gaiezza. Non è il caso di fare nomi: gli espositori c'erano tutti, a cominciare dal presidente della Società Orto-Agricola cav. Radaelli.

Da persone pratiche, che parlano poco ed operano molto, essi non vollero discorsi, ed il banchetto fu per questo più intimo e geniale.

A proposito dello scoppio al dinamitificio.

Nella lunga e diffusa narrazione della disgrazia avvenuta venerdì mattina al Dinamitificio di Avigliana siamo incorsi involontariamente in una dimenticanza. Il signor Luigi Antonelli, verificatore di finanza, capo-servizio presso il Dinamitificio, ci scrive infatti una lettera, pregandoci di dire che egli fu il primo ad accorrere sul luogo della catastrofe insieme ai signori dottor Grottanelli, dott. Cervi, Macciò, Mundola, Rovida, Giacosa, al cavaliere Gotteroi ed al dott. Cesaris, già ricordati.

Per motivi d'interesse.

Il meccanico Adolfo Caviggia, di anni 27, abitante in via Bava, 41, si è recato al San Giovanni a farsi medicare alcune ferite alla guancia sinistra ed all'orecchio, che il dottor Campora giudicò guaribili in dodici giorni.

Il giovane narrò d'aver avuto contesa, per motivi d'interesse, con certo Angelo Ferrero, abitante in via Alba, 6.

L'assemblea della "Pro Torino".

Questa sera, nei locali sociali, in Galleria Nazionale, scala B, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della «Pro Torino», convocata per l'approvazione del conto consuntivo e la consegna delle medaglie d'oro al presidente della Camera di commercio ed ai soci benemeriti.

Atterrata da una vettura.

Alla Guardia medica dell'Ospedale di San Giovanni fu pure accompagnata certa Rosa Caudano, d'anni 46, per una ferita lacero-contusa alla fronte e contusioni alla schiena, riportate in seguito ad un urtone ricevuto da una vettura pubblica che la mandò ruzzoloni. Il dottor Debernardi la giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Un colpo di boccia sulla testa.

Dal vicino Comune di Poirino fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale maggiore il ragazzo Giuseppe Avalaneo, d'anni 12, al quale i medici riscontrarono la frattura del cranio e la paralisi di tutto il lato sinistro del corpo. Il povero ragazzo era stato colpito da una boccia mentre, con alcuni suoi compagni, si trastullava in un cortile, dove alcuni contadini facevano partita.

Ricoverato, dopo le prime cure, il piccolo Avalaneo fu dichiarato in pericolo di vita.

Percosso dal figliastro.

Il calzolaio Giacomo Milanesio, d'anni 52, abitante in via Chiusella, 12, ebbe una lite col suo figliastro Secondo Regis fu Giuseppe, di anni 23, innovatore, il quale l'afferrò alla gola e lo percosse, producendogli una contusione alla spalla sinistra ed alcune abrasioni. Accompagnato all'ospedale, il Milanesio ricevette la medicazione necessaria dal dottore di guardia, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Percosso dal figlio.

Certo Giuseppe Mosio, d'anni 37, abitante in via Aosta, N. 22, imballatore, verso le 16 di ieri, venuto a contesa col proprio figlio Giovanni nella sua stessa abitazione, per motivi di famiglia, ricevette da quest'ultimo una serie di calci e pugni da riportare una ferita guaribile in 10 giorni.

Arti e Scienze

Al Liceo musicale G. Verdi

Il saggio finale degli allievi.

Il saggio di ieri ha, con quello di domenica scorsa, completata la rassegna delle giovani energie che si temprano, nel nostro maggior Istituto cittadino, agli studi della musica ed alla tecnica strumentale.

La scuola di composizione (maestro Filippo Collino) ha licenziato un solo allievo: lo Schinelli, il quale affidò al quartetto d'archi, composto dei professori del Liceo, l'esecuzione di due *tempi* del suo *Quartetto in re*, composizione di fattura alquanto scolastica, ma nutrita di buoni studi.

La scuola di violoncello, affidata al professore Grossi, è quella che ha dato, quest'anno, frutti più copiosi, presentando 7 allievi al pubblico esperimento: il Grignolio (licenza), che si è fatto onore nel primo tempo del *Concerto in mi minore* di Popper, il De Napoli e la signorina Rovere, i quali, l'uno nel *Concerto in la* di Saint-Saëns, non sempre ed in eguale misura interessante, l'altra nella *Sonata* del Valentini, hanno dimostrato invidiabile sicurezza e facilità.

Al saggio della scuola di violoncello diretta dal Grossi presero anche parte gli allievi: Ghidini, Cruserio, Lessona e Massa. Il Ghidini avemmo già occasione di indicarlo siccome giovane di felici attitudini: nel saggio di ieri egli fu anche accompagnatore al piano d'una sobrietà e d'un buon gusto, eccezionali nei giovanetti della sua età.

La signorina Asigliano, della scuola Bufaletti, ha eseguito la *Sonata in la maggiore* di F. E. Bach con castigatezza e penetrazione artistica; buoni saggi furono pure quelli del Pistone (licenza) e del Destefanis, appartenenti alla scuola d'organo del cav. Remondi.

Alla maestra Navone-Betti, l'arpista valorosa della nostra orchestra municipale, ha fatto non poco onore l'allieva Avagnina (licenza), eseguendo la difficile *Ballata nordica* del Poenitz, con senso ritmico squisito e con intonazione non facile a conseguirsi col difficile strumento.

Diciamo ora delle scuole degli istrumenti a fiato.

Quella di clarinetto, diretta dal chiaro professore Ciccotti, ha presentato tre allievi: Baisi (licenza), Gerbaldo e Renazzi. Metodo didattico eccellente, meritevoli di encomio gli allievi.

Notevole il saggio del Giolitto (scuola di fagotto del prof. Orefici), il quale eseguì la *Sonata per fagotto e violoncello* di Mozart, armonizzata ed abilmente trascritta per pianoforte dal cav. Remondi. Il Giolitto, perseverando negli studi, ha la stoffa per riuscire un virtuoso del suo istrumento.

Apprezzate anche le esecuzioni del Salvetti (scuola prof. Longhi) nelle *Variazioni elegiache* dell'Andersen, a cui il maestro Collino adattò con buon gusto un accompagnamento di quintetto d'archi, a vece del pianoforte, e dell'oboista Magliano, allievo del prof. Nori.

Il maestro Faustino Dei Marchi, che da parecchi anni dirige con zelo illuminato la scuola di canto corale annessa al Liceo, ha fatto lodevolmente eseguire dagli allievi un *Canone a quattro voci miste* di Zingarelli ed un *Corale* di Haydn.

Le altre scuole non ebbero di licenziare, per quest'anno, al pubblico esperimento alcun allievo. I programmi, compilati con sobria semplicità ed austerità, comprendevano anche due originali ed apprezzate composizioni del chiarissimo nostro Bolzoni, direttore del Liceo: una *Fantasia* per oboe con accompagnamento di pianoforte ed un *Terzetto per violoncelli* in tre tempi.

Terminato il saggio, l'ottimo Migliara, ispettore dell'Istituto, proclamò il nome degli allievi premiati nell'anno scolastico 1906-1907: Ghedini, Migliardi, De Napoli, Rovere, Lessona, Fanchiotti, Lissolo, Manucci, Grignoglio, Piovano, Bosso, Giolitto, Nicolini, Bonzo, Milani, Destefanis, Cervini, Avagnina, Asigliano.

Una parola sulla premiazione degli allievi. Perchè ci è venuta con tanto ritardo? Perchè alla fine dell'anno scolastico 1907-1908 si premiano quelli che hanno benemeritato l'anno prima? Perchè si è sempre così operato, ci hanno ieri risposto. Bella ragione! Od andiamo errati, o questi pubblici saggi hanno tra le finalità immediate quella di provocare lodevole emulazione tra gli allievi, appunto colla pubblica dimostrazione ed estimazione dei loro meriti. Ed allora perchè tanto si ritarda nel riconoscere questi loro meriti e non si premiano, invece, i più degni all'inizio dell'anno scolastico, onde più forte, più sagliardo operi lo spirito di emulazione nei giovani che intendono a nuove opere con fresche e più plastiche energie?

* * *

Scrivevamo due anni fa che dei saggi finali noi avevamo, in tesi generale, qualche diffidenza perchè sono, non di rado, ibride manifestazioni dalle quali traspaiono futili e stentati imparaticci di allievi, e tormentose fatiche di maestri maggiormente solleciti di preparare il pezzo che di esaurire degnamente i programmi didattici.

I saggi di studio, però, dati quest'anno dagli allievi offrono norme sicure intorno alla serietà ed alla bontà degli insegnamenti impartiti. Questo ci arreca molto compiacimento, perchè noi abbiamo sempre sostenuto che il nostro maggior Istituto musicale merita più amorevoli cure da parte dell'Amministrazione cittadina, particolarmente per ciò che concerne il trattamento fatto ai professori, i loro stipendi, la loro stabilità.

Il mal esempio lo dà il Governo, il quale persiste a stanziare per i cinque Istituti regi e per quelli sovvenzionati somme assolutamente inadeguate, ritenendo, in buona fede (?), di aver risolto il problema complesso delle riforme necessarie convocando a Roma, due anni or sono, i direttori dei Conservatori, e, lo scorso anno, la Commissione per la musica, senza preoccuparsi poi di provvedere all'attuazione pratica delle proposte formulate.

Ci consta che l'assessore comm. Palestrino, per dar prova del suo buon volere, assecondando i voti del Consiglio d'amministrazione del Liceo e le ripetute istanze dei professori, ha fatto proposta di qualche miglioramento, lasciando però al nuovo Consiglio il compito di affrontare la riforma di tutto quanto l'*Istituto Musicale*, la quale, come già esponemmo, dovrebbe intendere al maggior incremento del Liceo; ed all'organizzazione stabile di una vera *Orchestra municipale* e dei *Concerti sinfonici* coll'abolizione della Banda.

Nel mentre non possiamo non incoraggiare chi presiede alle sorti dell'Istituto a tutte quelle provvidenze che sono, ormai, legate alle stesse sue sorti, crediamo d'ammonire che sarebbe grave rischio e grave errore consentire nuovi e non giustificati indugi al regolamento degli organici di tutto quanto il personale insegnante del nostro vecchio e reputato Istituto.

p. a. c.

Teatro Balbo.

Con la graziosa operetta di [illegible] ha iniziato ieri sera al Balbo [illegible] rappresentazioni la Compagnia [illegible] ritorna fra noi arricchita di promettenti elementi. Il pubblico, che ossiepava [illegible] lo spettacolo, fece a tutti gli artisti la più simpatica accoglienza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,4, ore 15: 743,5, ore 21: 741,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 22,4 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 23,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 11,0

2 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 7.
Giorno della luna 3°.

La vedova FERRERO-GOLA CLOTILDE BAUDI DI SELVE ed i fratelli FERRERO-GOLA, riconoscenti, ringraziano sentitamente quanti vollero prender parte ai funerali del loro caro estinto

Tenente-Generale CARLO FERRERO-GOLA

Il marito FOA dottor MAURIZIO, il cognato ISACCO SENIGALLIA, i genitori ed i parenti tutti annunziano, desolatissimi, la dolorosa perdita della loro carissima

Olga Foa Morpurgo

di anni 24

avvenuta improvvisamente stamane, lasciando al mondo una bambina di dieci giorni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 2 corr., alle ore 9, partendo da via Mazzini, 2. 958

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 31 maggio 1908.

Nei casi di malattie renali della vescica, renella, disuria e gotta e nei casi di diabete e nei catarri degli organi respiratori e digerenti la

Sorgente Litina

SALVATOR

si adopera con eccellenti risultati.

Azione diuretica.
Esente di ferro.
Facile digestione.
Sapore aggradevole.
Purità assoluta.
Costante composizione.

Acqua medicinale e bevanda dietetica di primo ordine.

Si raccomanda in modo speciale alle persone che in causa di una vita sedentaria soffrono di diatesi urica e di emorroidi, quale conseguenza d'un ricambio materiale ribassato.

Deposito Generale
Fratelli PAISSA - TORINO

Navigazione Generale Italiana
La Veloce e L'Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da GENOVA per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona o Cadice.

Vap. SARDEGNA (N. G. I.)	— 4	giugno
» ITALIA (Veloce)	— 11	»
» BOLOGNA (Italia)	— 19	»
» REGINA ELENA (N. G. I.)	— 25	»

Linea diretta pel Brasile
(via Genova, Rio de Janeiro e Santos).

Vap. SARDEGNA (N. G. I.)	— 4	giugno
» ITALIA (Veloce)	— 11	»
» BOLOGNA (Italia)	— 19	»

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Vap. DUCA DEGLI ABRUZZI (N. G. I.)	— 4	giugno
» BRASILE (Veloce)	— 9	»
» LIGURIA (N. G. I.)	— 25	»

Linea del Centro-America
(Per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. CITTA' DI TORINO (Veloce)	— 1	giugno
» CITTA' DI MILANO (Veloce)	— 1	luglio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi all'AGENTE Signor ERASMO TRABUCCO, Uffici in TORINO, Piazza Paleocapa, N. 2 angolo Via Venti Settembre, e Piazza Castello, N. 19. 131

BINOCOLI e CANNOCCHIALI PER CAMPAGNA
SPECIALITÀ ASSOLUTA
Assortimento straordinario - Circa 400 modelli
PREZZI DI FABBRICA
A. BERRY, Ottico
VIA ROMA, 1 — Telefono 25-72.
Gratis Catalogo.

SOCIETA' ITALIANA PER GLI STABILIMENTI DI CURA NATURALE
(Anonima - Capitale versato L. 250,000 - Sede in Milano)

Col giorno 1° aprile 1908 si è riaperto il grandioso stabilimento in Cernusco Merate (Colle di S. Rocco) per la

CURA NATURALE

delle malattie. Lo stabilimento, circondato da vastissimo parco, completamente rinnovato, offre ogni comodità di soggiorno. — *Chiedere prospetti.*

Il Dr. Mario Cassone, Medico direttore, visita in Milano ogni giorno dalle ore 13 alle 16, presso l'«Hôtel Roma».

ULTIME NOTIZIE

Un orribile delitto a Parigi

Una famiglia strangolata.

Il drammatico racconto di una superstite.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 22.

Stanotte è stato assassinato Adolfo Steinheil, pittore di ritratti che aveva parecchie volte riportato delle medaglie nel salone degli artisti francesi. Tra i suoi lavori si nota il ritratto del defunto presidente della Repubblica, Félix Faure. Nel [illegible] era stato decorato della croce di cavaliere della legione d'onore.

La signora Steinheil, vedova dell'ucciso, è figlia dell'industriale Japy e molto più giovane del marito. La famiglia Steinheil abitava nel quartiere Vaugirard, in un piccolo villino nascosto tra le piante.

Sull'assassinio si hanno questi particolari: i vicini non hanno udito nulla durante la notte. Stamane udirono, verso le sei del mattino, delle grida disperate di aiuto. Il domestico del pittore, mezzo vestito gridava al soccorso da una finestra della casa. Un agente e parecchie persone sono accorse ed hanno trovato nel corridoio del primo piano il cadavere del pittore in ginocchio, col corpo rovesciato all'indietro.

Il pittore Steinheil aveva al collo una funicella, colla quale è stato strangolato. Nella stanza da letto ove abitualmente abitava la figlia del pittore e che ieri era partita per Belle Ville, ove si era recata in villeggiatura colla cuoca ed il cane, è stato trovato il cadavere della signora Japy, suocera del pittore, pure strangolata. Essa dopo essere stata imbavagliata con un grosso tampone di ovatta, era stata strangolata con una corda.

In una camera vicina la signora Steinheil, completamente legata, era attaccata al letto col collo serrato da una funicella. Essa però era riuscita a sputare il tampone di ovatta, col quale l'avevano imbavagliata. Narrò che era stata sorpresa in pieno sonno da tre uomini ed una donna, che la legarono e la minacciarono con una rivoltella, domandandole dove erano i denari. Essa indicò la donna che era tra gli aggressori e che credette di riconoscere in un'antica modella di suo marito. La donna voleva che si uccidesse pure la signora; nondimeno questa fu risparmiata. Essa è stata condotta in casa di alcune sue amiche. Il suo stato non sembra destare gravi preoccupazioni. Ha soltanto delle echimosi alle gambe ed alle braccia.

La polizia non ha altri indizi sugli assassini, se non quelli forniti dalla signora Steinheil.

Parigi, 1, ore 2.

Un doppio assassinio ed un tentativo di assassinio sono stati commessi ieri notte in uno dei più popolosi quartieri di Parigi. La qualità delle vittime ed il mistero da cui resta circondato l'assassinio, rendono questo dramma oltremodo appassionante. Le due vittime sono il signor Adolfo Steinheil, pittore notissimo e cavaliere della legione d'onore, e la signora Japy, sua suocera. Quella che fu risparmiata dalla pietà degli assassini fu la signora Steinheil, nata Japy.

Steinheil era specialmente pittore di ritratti. La sua clientela era numerosissima. Nel quartiere si ricorda che Felix Faure, presidente della Repubblica, si recò a fare al suo studio delle lunghe sedute di posa. Steinheil era proprietario del padiglione che abitava al n. 6 bis del vicolo Ronsin ed al secondo piano del quale si trovava il suo studio.

Durante lunghi anni il pittore visse una esistenza brillante. Era imparentato a Meissonier.

Prima di partire per le vacanze, il pittore aveva pensato di esporre le sue opere, come faceva ogni anno, e sottoporle alla critica del pubblico. Perciò, alla fine del mese di marzo, aveva diramato innumerevoli inviti, che così dicevano: «Il signor Steinheil vi prega di fargli l'onore di venire a visitare la sua esposizione di ritratti e studi, che avrà luogo al suo laboratorio al N. 6 bis del vicolo Ronsin, dal 7 al 15 aprile prossimo, da mezzogiorno alle 6». I visitatori furono numerosi: tra essi vi fu senza alcun dubbio uno dei suoi assassini. Il miserabile potè così prendere l'impronta di alcune serrature e conoscere il piano della villa.

Terminata la sua esposizione e la vendita delle sue opere, il pittore fece i preparativi della partenza. Nella seconda quindicina di maggio partì, accompagnato da sua moglie e da sua figlia, recandosi a Belleville, ove possiede una villetta. Sua suocera, la signora vedova Japy, non tardò ad andarlo a raggiungere colà. La casa del vicolo Ronsin era custodita da una buona donna del vicinato, certa vedova Maria Wolff, dal suo genero, Luigi Jouffeny, impiegato alle tramvie del Sud di Parigi, e dal cameriere Remigio Couillard, di 26 anni. Quest'ultimo, che si corica ordinariamente nel solaio, dormiva allora nella serra.

Ieri faccende urgenti costrinsero il pittore, sua moglie e sua suocera a venire a Parigi. La cuoca Maria ed il cane «Dik» rimasero a Belleville per tenere compagnia e per custodire la signorina Maria Steinheil. Terminate le loro visite, il pittore e la sua famiglia si recarono a pranzare al vicolo Ronsin. Contrariamente alle abitudini, il pasto terminò piuttosto tardi, troppo tardi, per permettere loro di tornare alla villa di Belleville. Fu quindi convenuto che tutti dormirebbero a Parigi. La signora Steinheil cedette il suo letto alla madre, ed andò a coricarsi in camera di sua figlia Maria.

Era mezzanotte circa, quando leggeri lamenti destarono di soprassalto la signora Steinheil. Quasi subito, quattro individui, tre uomini ed una donna, penetrarono nella sua camera e si gettarono sopra di lei. La disgraziata volle gridare, chiedere aiuto, non ne ebbe il tempo. Con un gesto rapido, uno degli assassini affondò nella sua bocca un bavaglio di cotone imbevuto di una sostanza di gusto acre: poi due altri uomini la attaccarono mani e piedi mediante una forte corda, che fissarono solidamente alla testa e ai piedi del letto.

La legarono poi, prendendo cura di far passare la corda sotto il letto, in modo da mantenere il corpo della signora Steinheil contro il letto. Allora la donna che accompagnava i banditi parlò: «Non la uccidete! Lasciatela in pace! ma ci dica dove è il denaro e dove si trovano i gioielli».

La vittima rispose dessa? Seppe o volle fornire i ragguagli, che le erano domandati col coltello sotto la gola? Potè aprire la bocca ed emettere debolmente un suono, avendo i suoi aggressori rifiutato di togliere il bavaglio? Gli è ciò che essa non potrebbe dire; gli è quello che non si è potuto bene stabilire.

Ad ogni modo, la casa fu perquisita da capo a fondo: tutti i tiretti furono aperti, i cofani sventrati, gli scrigni racchiudenti cartelle di famiglia furono scassinati e saccheggiati.

In preda a straziante dolore, pazza di paura, la signora Steinheil non osava neanche più lamentarsi.

Ma i banditi avevano fatto rumore, molto rumore, e questo rumore destò infine il cameriere Remigio Couillard, che discese rapidamente nell'alloggio dei suoi padroni, situato al primo piano. La prima camera nella quale entrò era precisamente quella della signora Steinheil. Vedendo la povera donna, gettò un urlo pazzo di angoscia, di spavento, di dolore e di indicibile terrore; poi di un salto andò alla finestra, che aprì:

— Soccorso! Aiuto! All'assassino! Al ladro! — gridò egli.

Numerosi vicini, fra cui il signor Carlier, custode del vicolo e il personale della stamperia di Vaugirard, udirono le sue chiamate.

— Chiudete tutte le porte — consigliò una voce.

Questo consiglio fu ascoltato.

Mezzo minuto dopo era materialmente impossibile entrare ed uscire dal vicolo senza farsi [illegible]. Un agente di polizia, per nome Prance, che tornava al suo domicilio dopo aver terminato il servizio, passava nella via di Vaugirard.

Lo si avvertì di quanto accadeva. Preceduto dal poliziotto, parecchie persone penetrarono allora nella villa Steinheil, di cui Couillard aprì la porta.

Guidato dal cameriere, il piccolo drappello salì al primo piano. Visione d'orrore! Tutti scorsero il signor Steinheil, steso a terra nella sala da bagno, presso la sua camera da letto.

Il disgraziato era stato strangolato. Una cordicella stringeva strettamente il suo collo. Egli aveva dovuto lottare selvaggiamente contro i suoi aggressori e cercare di giungere alla finestra della stanza nella quale era caduto, ma, vinto dal numero, era rotolato a terra. I banditi lo avevano allora legato piedi e mani: in uno sforzo supremo, egli aveva tentato di rialzarsi, di lottare ancora, forse di fuggire; ma era ricaduto ginocchioni ed era morto, mentre la cordicella penetrava nelle sue carni, tracciando nel collo un solco sanguinoso, e mentre nella sua bocca si affondava un bavaglio di cotone cloroformizzato.

La signora vedova Japy era stesa morta sul suo letto: e anche essa era stata strangolata: anch'essa era stata legata, essa pure era stata soffocata con cotone cloroformizzato.

Sola dunque la signora Steinheil viveva ancora. Il suo stato peraltro è grave: essa non doveva la vita — è almeno ciò che ha potuto spiegare e quasi affermare — se non a questo fatto sorprendente, che gli assassini l'hanno presa per la figlia del pittore.

«Non fate male alla piccina: la si deve risparmiare quella», aveva detto un assassino. «Vi ho già detto che non dovete ucciderla», aveva aggiunto la giovane donna che si trovava nella brigata.

Queste gravi parole hanno, come si comprenderà, un significato molto grave e sembrano dimostrare infatti che i banditi ricevettero l'ordine di non uccidere quella che credevano essere la signorina Maria. In ogni caso questi particolari illuminano di una luce bizzarra questo drammatico e appassionante affare.

Senza più altro attendere, si andò ad avvertire il commissario di polizia del quartiere. Egli stesso telefonò immediatamente al servizio della pubblica sicurezza e alla procura della Repubblica. Il giudice istruttore Leydet fu incaricato d'urgenza di recarsi sul luogo.

Erano le 6 antimeridiane e questo magistrato, accompagnato dal capo del servizio della sicurezza, Hamard, dal commissario Guichotte, dal direttore del servizio di antropometria Bertillon e da Courtois Suffit, medico legale, raccoglieva sul posto i primi elementi della sua inchiesta. Un medico che abitava nei dintorni aveva prodigato le sue cure alla signora Steinheil, che il dottor Courtois Suffit, medico della famiglia, visitò a sua volta.

Appena potè parlare, quantunque in preda a febbre fortissima, la si interrogò. Da lei si conobbe i particolari che precedono e da lei egualmente si fecero raccontare i particolari esatti sopra gli assassini, di cui potè fornire dati abbastanza completi.

«Uno di essi — disse la signora — è un antico modello di mio marito. Lo troverete facilmente, dacchè ha posato per una testa e le sue fattezze si trovano riprodotte su numerosi quadri».

La signora indicò senza esitare una tela rappresentante una scena della vita militare, in cui il modello assassino figurava in prima linea. Immediatamente il dottor Bertillon fece prendere due copie fotografiche di questo quadro e poi successivamente fotografò le tre vittime e partì dalla villa.

I malfattori si erano introdotti per scalata, o vi erano penetrati per effrazione? Lo si credette dapprima, ma non si potè trovare alcuna traccia sicura, alcun segno sulla porta. Si dovette quindi dedurne che i miserabili si erano introdotti presso le loro vittime aprendo tutte le porte mediante chiavi false. Del resto una scalata sarebbe riuscita difficile, se non impossibile, senza attirare l'attenzione dei vicini. Per il vicolo Enfant Jésus la scalata era pericolosa, lunga e difficile: per il vicolo Ronsin era impossibile, dacchè durante tutta la notte questo vicolo è sorvegliato dalla guardia notturna, al servizio della tipografia Vaugirard, le cui funzioni consistono nel visitare volta a volta tutti gli edifici vicini, ove abitano i membri del personale di tipografia. Inoltre in questa tipografia 50 operai ed operaie hanno trascorso la notte. L'andirivieni di tutto questo personale impediva ogni scalata ed effrazione.

Impronte di dita sono state rilevate sopra un cofanetto in cristallo, sopra un vaso in terracotta, sopra un bicchiere e sopra una bottiglia di *champagne*, poichè i banditi hanno provato il bisogno di bere del vino generoso! Questi diversi oggetti sono stati sequestrati e posti sotto sigillo.

Dopo aver lasciato a mezzogiorno e mezzo la villa Steinheil per andare a far colazione, i magistrati vi erano di ritorno alle 14,30. Alle 16 alcune vetture delle pompe funebri sono andate a prendere i cadaveri, che sono stati trasportati alla Morgue, ove sarà eseguita la loro autopsia.

Durante tutta la giornata numerosi amici delle vittime sono andati alla villa per avere notizie. Ricevuti dai membri della polizia, non tardavano a ripartire, discutendo con emozione sullo spaventoso delitto. Non sarà probabilmente possibile fare utilmente uso delle informazioni raccolte e di ricercare con successo gli assassini, se non quando la signora Steinheil potrà parlare più lungamente, cioè domani o nel pomeriggio.

Ma tutto porta a credere, ed è questa la intima convinzione dei magistrati che fanno l'inchiesta, che alcuni arresti saranno operati quanto prima.

Si conoscerà allora la verità, tutta la verità intorno a questo tragico e misterioso affare.

Il racconto della signora Steinheil.

Parigi, 1, ore 3.

Quando i Steinheil si decisero a passare la notte a Parigi, telegrafarono alla loro figlia, signorina Maria, di recarsi a sua volta a trascorrere la notte presso un amico intimo, il figlio del quale è fidanzato di essa.

Quando il servo Remigio penetrò nella stanza della signora Steinheil, la trovò stesa sul letto ignuda, con i lembi della camicia attaccati alle sponde del letto.

Oggi la signora Steinheil ha potuto essere meglio interrogata ed ha aggiunto questi particolari: «Poteva essere mezzanotte. Ero mezza addormentata. La mia lampada ardeva ancora, quando mi sentii improvvisamente afferrata violentemente per il polso. Vicino a me vidi intorno al letto tre uomini, che mi parvero avessero una statura formidabile. Una donna dai capelli rossi stava presso di essi. Gli uomini sembravano obbedire ai suoi gesti.

«Con tono rude essa mi domandò: «Tuo padre ha venduto i suoi quadri. Ove è il denaro?».

«Risposi: «Cercate ovunque, le chiavi sono a tutte le serrature degli armadi».

«Non dire sciocchezze, o ti uccido — gridò la donna», i suoi occhi verdi si fecero feroci.

«Uno degli individui sembrò aver pietà di me, e disse: «No, non si uccidono le ragazze». Dalla loro conversazione compresi bene che mi prendevano per mia figlia, di cui occupavo la camera.

«La donna disse ad un certo momento: «E' inutile rimanere a barbottare: qui non vi sono, del resto, che dei *bibelots* da ragazza. Se uccidete questa giovane, potrebbe parlare».

«Fortunatamente, si accontentarono di legarmi come una salsiccia e di imbavagliarmi; quindi i banditi se ne andarono, dopo avermi menato qualche pugno sul volto, ed avermi dato qualche calcio sul ventre. Uno di essi, prendendomi la mano, mi strappò gli anelli. In quel momento svenni».

Abbiamo potuto avere un colloquio con il signor Hamard, capo della Polizia:

«La mia impressione si è che questo terribile delitto sia stato commesso da qualche antico modello del pittore. Il signor Steinheil non si occupava della onestà di coloro, che egli faceva posare. Quando nella via incontrava un individuo qualunque, che gli andasse a genio, lo pregava di recarsi nel suo studio e lo pagava 5 e 10 lire. Il modello posava allora per il naso, per il volto, o per il corpo tutto intero. Sono persuaso che questo doppio assassinio sia stato perpetrato da uno di questi individui.

«Perciò i miei agenti ricercano in questo mondo equivoco, ed è quasi certo che il modello indicatore del delitto era abbastanza bene ragguagliato sulle abitudini della famiglia Steinheil.

«Egli sapeva di non trovare il domestico Remigio, che occupava una camera piuttosto lontana. Occorse l'arrivo inatteso della signora Japy, perchè la vittima e la sua signora non ritornassero a Belleville, ove era la loro figlia Maria.

«E ciò che mi conferma in questa ipotesi si è che gli assassini non avevano portato arma alcuna: la cordicella, che servì loro a strangolare le loro vittime è stata presa nella cucina, come pure il cotone trovato nella bocca della signora Japy.

«Si è creduto un istante che il pittore e la suocera fossero stati cloroformizzati. Non è esatto. La nostra inchiesta ha dimostrato l'inesattezza di questa prima supposizione.

«La nostra inchiesta ha dimostrato che i banditi conoscevano bene la situazione di fortuna di coloro che dovevano uccidere, come pure la disposizione delle camere. Sapevano che il pittore non aveva ancora deposto alla Banca i sei mila franchi circa, che aveva ricevuto per la vendita di alcuni dei suoi ritratti, e non ignoravano, probabilmente, che il giorno prima egli aveva riscosso, in uno stabilimento del suo quartiere, una somma di due mila franchi.

— Come va che sono stati trovati vuoti gli scrigni dei loro gioielli?

Dopo una breve esitazione, il magistrato risponde:

— La signora Steinheil, che abita in un quartiere piuttosto male frequentato, e che fa spesso viaggi, senza portare via anelli, braccialetti, collane, orecchini di gran valore, che possiede, temendo di venire derubata, li aveva nascosti in un luogo che mi permetterete di non designare.

Alla ricerca dell'assassino della piccola Baille.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 3.

L'orribile delitto commesso ieri sopra una ragazzina, Maria Elena Baille, ha provocato a Londra una profonda emozione. Non si ode ovunque che un grido: «Morte all'assassino».

La polizia continua la sua inchiesta con attività. I connotati del presunto autore dell'efferato delitto sono stati trasmessi a tutte le autorità. Intanto è stato ritrovato il cadavere della bambina il quale è stato trasportato alla camera mortuaria di Southwark. La descrizione della bambina scomparsa, che era stata fornita a tutti i commissariati di polizia della capitale, somigliava tanto alla bambina ritrovata che il detective Ferrett appena scoprì il cadavere comunicò la sua scoperta alla polizia di Islington che avvertì il signor Baille. Questi raccontò che, prima di scomparire, la sua figlia portava un vestito di colore celeste e un grembiule bianco, calze nere, stivaletti con bottoni, cappello e veletta nera con [illegible] da ciascuna parte.

«E' venerdì scorso alle due meno 20 — disse il padre della piccola vittima — che ho visto la mia povera piccina per l'ultima volta, mentre si recava alla scuola cattolica di San Giovanni. Era accompagnata da suo fratello e gli rimisi una moneta di due soldi. Era molto allegra.

«Mi recai al lavoro, e quando tornai a casa seppi che Maria era scomparsa. Avvertii la Polizia, e mi diedi per mio conto ad una inchiesta. Ma nessuno aveva visto Maria, dopo la sua partenza dalla scuola. Mi diressi allora verso un luogo, dove la fanciulla giaceva, e vi rimasi quasi tutta la notte. Stamane, seppi che la Polizia aveva ritrovato il cadavere di una piccina ad «Elephant and Castle».

«Ahimè! Questo cadavere non era che quello della mia cara piccina. E' cosa orribile!».

Finora la Polizia non è riuscita a scoprire una pista seria, che possa condurla all'arresto dell'assassino.

Un'intervista col principe di Sagan.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 3.

Dal suo ritorno a Parigi, il principe di Sagan restava invisibile e introvabile. Tra le stesse persone che lo conoscono maggiormente, si cominciava ad essere inquieti. Era una fuga, una scomparsa, un ratto? Il caso, la provvidenza dei *reporters*, si è incaricato di trarci d'imbarazzo. Mentre, come si fa ogni giorno, rimanevamo per qualche tempo dinanzi all'abitazione del principe, ecco che l'abbiamo visto comparire. Egli ha acconsentito a concederci qualche momento di colloquio.

— Indovino che cosa vi conduce: il mio matrimonio con la signora Gould.

— Infatti.

— Ebbene, non smentirò i telegrammi che dall'America lo annunziarono. Infatti, del resto, la signora Gould, la quale dinanzi a me telegrafò che non negava questa notizia.

— Sareste dunque già maritati?

— Alto là! Non dico ciò. Non smentisco: ecco tutto. Raccontate semplicemente che nè la signora Gould, nè io non abbiamo fatto pubblicare questa notizia, ma che tutte le difficoltà sono appianate, tutto è aggiustato e tra qualche giorno le pubblicazioni saranno fatte a Parigi. In America nulla di definitivo è stato firmato, a motivo del codicillo del testamento del padre della signora Gould, la cui rendita annua sarebbe stata ridotta da tre milioni ad un milione 800 mila lire.

«Per me — continua il principe — questa ragione non mi avrebbe inquietato: si può vivere tanto con 1 milione 800 mila lire, quanto con tre milioni. Ma la signora Gould deve liquidare i debiti del suo ex marito e questi debiti sono rotondi!

Risuona il campanello del telefono: è l'avvocato del principe che domanda notizie.

— Ho avuto buoni telegrammi dall'America — telefona egli. La sorella della signora Gould, finora irriducibile, ha finalmente adottato il parere degli altri parenti. Il consenso generale definitivo è quindi acquisito.

— Bisognò dunque sostenere una lotta ostinata contro la famiglia? — chiediamo.

— Ho molto stentato a spuntarla — dice il principe — ma sono riuscito. Continuo il mio metodo che ho sempre seguito: «la forza di inerzia».

Ed il principe con compiacenza mi dà i particolari del suo modo di agire. Quindi racconta le astuzie che dovette impiegare per sfuggire ai *reporters* americani. Poi ritorna sui ricordi dei bei tempi e narra che è abituato ad una vita di *bohémien*.

— Dove risiede la signora Gould?

— A Versailles. Ed è perciò che non sono quasi mai a casa mia. Percorriamo le vie in automobile: siamo sempre in movimento. Ed è questa la ragione del nostro buon accordo. La Gould non potrebbe vivere con un marito che avesse occupazioni fisse.

— Un'ultima domanda. Che cosa ne è della vostra querela per falso contro «sconosciuto», a proposito delle lettere presentate da vostro cugino Boni de Castellane?

— La mia querela segue il suo corso: non posso che confermare ciò che sapete dal risultato delle perizie.

Un prossimo viaggio di salute della Czarina.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

La *Taegliche Rundschau* dice, che nei circoli di Corte russi si assicura che la Tsarina si recherà a Darmstadt nel corrente mese.

«La Sovrana russa verrebbe in incognito, e farà un lungo soggiorno a Darmstadt per ristabilirsi nella sua salute, che è alquanto scossa».

Il processo di Chateauroux.

(Servizio speciale della Stampa).

Chateauroux, 1, ore 1.

Il signor Popineau, che ha preso a Chateauroux la successione del Blavin come procuratore della Repubblica, è a sua volta chiamato ad occuparsi della parte avuta dai medici legali incaricati delle perizie per la morte del piccolo Augusto Bavouzet, morte a lungo attribuita a Giovanna Weber.

Ho potuto incontrarlo oggi al palazzo di giustizia, e mi ha detto che era attualmente occupato a compilare un rapporto per la Procura della Repubblica di Bourges.

Intanto ha fatto nuovamente interrogare a Chambon dai gendarmi il Bavouzet padre, che ha nuovamente accusato Giovanna Weber, sua antica compagna ed anche i medici legali Thoinot e Soquet, a cui ha intenzione di intentare un procedimento per danni ed interessi.

— Dunque — mi disse il procuratore della Repubblica — sarebbe piuttosto il processo ai periti che una riapertura dell'affare Bavouzet ed i dottori Audiot e Bruneau di Chateneaux, che procedettero alle prime perizie, avranno forse la loro rivincita. In ogni caso, accusano i loro colleghi di Parigi di avere fatto, in occasione dell'ultima autopsia, operazioni irregolari; affermano che i visceri della fanciulla ed i suoi intestini, nei quali il dottor Audiot scoprì degli indizi di tifo, sono stati messi in tubi privi di ogni carattere di autenticità.

— Scusi, signor procuratore, ma perchè il vostro predecessore Blavin ed il giudice istruttore Belleau non hanno apposto i loro suggelli a questi documenti importanti?

— Questo non lo so. Non ero a Chateauroux durante la prima istruttoria, ma non vi ha dubbio che, di fronte all'insufficienza di garanzie e di autenticità giudiziaria, non si può sostenere che le viscere e gli intestini messi nei tubi appartengano o meno al cadavere del piccolo Bavouzet. Non sono io che sostengo ciò, non lo dimentichiate, ma vi ha un fatto nuovo che potrebbe molto aiutare le rivendicazioni di coloro che hanno sempre affermato la relà dell'Ogresse.

Il procuratore Popineau non volle dire altro. Attende nuove istruzioni da Saint Mihiel e dalla procura della Repubblica di Bourges aspetta dei documenti che gli permettano di iniziare un nuovo procedimento. Ma ci si può basare su questi documenti per una nuova istruttoria? Si è in diritto di chiederci in quale momento Bavouzet padre abbia mentito, poichè ha mentito, se, cioè, quando accusava Giovanna, o quando si ritrattava in favore della sua antica compagna.

In ogni caso il Bavouzet padre ha scelto un avvocato, l'avv. Hollander di Parigi, il quale lo assisterà per domandare danni ed interessi ai dottori Toinot e Socquete.

Il processo per le spie di Coblenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

La Corte Suprema di Lipsia giudicherà domani le spie di Coblenza. Lo scrittore Schiwara figura sempre tra i complici borghesi. I sott'ufficiali accusati in questo affare di alto tradimento saranno tratti il 30 giugno dinanzi al Consiglio di guerra di Colonia.

Schiwara, dopo una vita delle più agitate, venne arrestato, come si sa, nel momento in cui stava per passare il territorio belga. Si trovarono sopra di lui e nella sua abitazione documenti molto importanti, comprovanti che egli tradiva da molto tempo e che permisero di scoprire gli altri colpevoli. Si afferma che egli comunicò, tra l'altro, al Governo francese il regolamento per il servizio dei nuovi cannoni a freno idro-pneumatico e che avrebbe ricevuto per i suoi servigi cinquemila franchi al mese.

Schiwara afferma che i piani del regolamenti gli furono offerti dai suoi coaccusati, e nega di aver dato denari ai sott'ufficiali per corromperli.

L'accusa ha rilevato contro di lui diciassette casi di alto tradimento.

Il ricevimento dei Sovrani di Svezia a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Il Re e la Regina di Svezia sono arrivati oggi a Berlino, alle 5,25. Essi sono stati ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dall'Imperatrice, dai Principi presenti a Berlino, dagli alti funzionari di Corte e dal generale del presidio.

Le truppe facevano ala al passaggio dei Sovrani svedesi, che sono stati ricevuti nella Pariserplatz, dove venne loro dato il benvenuto dal rappresentante del Municipio berlinese.

Stasera pranzo di gala nella sala bianca del castello.

Trentadue feriti in un treno deviato presso Lodi.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 24:

Stasera si è sparsa rapidamente in città la notizia che nei pressi di Lodi era avvenuto un gravissimo incidente alle tranvie interprovinciali. Si parlava di morti e di feriti.

Alla Direzione delle tranvie interprovinciali danno in questo momento le seguenti notizie:

Il treno 1052 speciale, contenente 250 pellegrini, era partito da Lodi, diretto a Caravaggio, e vi faceva ritorno, quando, verso le ore 18, nei pressi di Dovera, deviava improvvisamente. Tutte le vetture si sono rovesciate. Vi sono 32 feriti, ma nessun morto.

I feriti più gravi sono due, e cioè il macchinista Cipolla Guido ed il fuochista Calvi Luigi. Non si hanno per ora altri particolari.

Sul posto del disastro si è recato un treno di soccorso ed i rappresentanti della Direzione di questa Società tranviaria. Il luogo dove il deviamento è avvenuto è in linea retta, e non si capisce come mai la macchina abbia potuto deviare, a meno che la strada non si sia trovata, come assai sovente avviene, in pessime condizioni.

Un altro treno di pellegrini disgraziato. Due morti e sette feriti.

Ci telegrafano da Nancy, 1, ore 2:

Ventiquattro persone, venute da Bajona in pellegrinaggio per assistere alle feste del Sacro Cuore, dopo aver pranzato, salirono sulla ferrovia funicolare per tornare al loro paese.

Mentre la funicolare era in movimento, il secondo vagone, dove si trovavano nove pellegrini, non essendo bene agganciato, si distaccò e andò a urtare il primo vagone e si ruppe. Vi sono due morti, una suora, non ancora identificata, e una giovane venticinquenne. Sette sono rimasti feriti gravemente.

Un carabiniere che si suicida per aver lasciato scappare cinque arrestati.

Ci telegrafano da Foggia, 31, ore 23:

La cronaca delle agitazioni agrarie reca il principio dello sciopero a San Marco in Lamis a Lucera.

A Monte Sant'Angelo il sotto-capo di quella Lega ebbe festose accoglienze dai compagni, i quali lo elevarono alla carica di capo-lega del luogo, in sostituzione del locale capo, che, per l'inettitudine dimostrata nell'esercizio delle sue funzioni, venne dichiarato decaduto.

A Castelluccio, perdurando lo sciopero, fu arrestato un altro individuo, indiziato per violenze alle persone e per attentati alla libertà del lavoro.

A Manfredonia si hanno ora le prime avvisaglie dello sciopero che si attuerà domani.

Una pattuglia di carabinieri, agli ordini del carabiniere a cavallo e Cilis Tommaso, perlustrando la strada da Santa Manfredonia a Foggia, venne avvertito che una comitiva di cinque leghisti nella contrada di Tufara aveva obbligato quindici lavoratori, occupati in un fondo poco discosto, a lasciare il lavoro. I carabinieri si diedero tosto alla ricerca dei cinque leghisti e, trovatili, li invitarono a seguirli in caserma, conducendoli però a piede libero.

I leghisti finsero di seguirli di buona voglia, ma, giunti in una località dove la strada è fiancheggiata da un muro di cinta, improvvisamente lo scavalcarono e si diedero alla fuga. L'accidentato terreno, che non favoriva un inseguimento a cavallo, permise loro di eclissarsi rapidamente. Il carabiniere De Cilis ritornò nel pomeriggio per ricercare i latitanti, ma non ne trovò alcuno, onde, ritornato in caserma, si chiuse nella sua camera e si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro, rimanendo all'istante cadavere.

Venne aperta un'inchiesta.

L'arrivo dei bambini dei Parmensi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 24:

Sono arrivati stasera i quindici bimbi degli scioperanti di Parma. Erano attesi da numerosa folla alla stazione Principe.

Si notavano le bandiere dei circoli socialisti, del circolo giovanile repubblicano, dei sindacati di arte muraria e del sindacato ferrovieri. Alla stazione Brignole si era pure radunata molta folla, perchè l'arrivo era stato annunziato in quella stazione.

I bimbi dalla stazione furono accompagnati all'Università popolare, dove si tenne una breve riunione. Parlò il ferroviere Moro a nome del sindacato e parlò quindi un operaio di Parma, Valiere, il quale ringraziò e salutò Genova ospitale.

I ragazzi furono quindi distribuiti nelle famiglie dei ferrovieri della sezione Brignole.

Gli assassini nella Capitanata. Vuol farsi giustizia da sè!

Ci telegrafano da Foggia, 31, ore 20:

Il maresciallo dei carabinieri di San Nicandro ha arrestato quali presunti autori dell'assassinio di Mastro Valerio, presidente della Lega dei lavoratori, tali Augelli Matteo e Pagano Vincenzo col figlio Emanuele, tutti contadini. Il primo solo appartiene alla Lega. Mentre però i carabinieri traducevano in carcere gli arrestati, il fratello dell'ucciso Mastro Valerio, Michele, avuta notizia dell'arresto, attendeva gli arrestati nelle vicinanze del paese e sparava contro il Pagano Emanuele un colpo di fucile, ferendolo gravissimamente. Il feritore fu subito arrestato. In paese regna molto fermento per questi delitti. E' giunto sul luogo un reparto di truppa.

Il bambino De Tilla, che era scomparso e si riteneva fosse stato ucciso in quanto sarebbe stato l'unico testimone dell'assassinio di Mastro Valerio, è stato ritrovato mentre era in compagnia di alcuni pastori.

La lotta amministrativa a Milano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 24:

La lotta amministrativa che sta per iniziarsi a Milano promette di essere assai interessante per l'atteggiamento che assumeranno i vari partiti; i rappresentanti delle Associazioni conservatrici e dei Comitati liberali, riuniti in assemblea lunedì scorso, hanno nominato tre delegati per trattare coi rappresentanti del partito economico e con quelli dei cattolici un eventuale rinnovamento della coalizione che ha portato al potere l'attuale Amministrazione. Fu votato un ordine del giorno, col quale si delibera di mantenersi saldi i principii affermati nei programmi delle passate elezioni del 1905 e del 1906, dando mandato ai tre delegati di scegliere come candidati quelle persone che diano affidamento di garentirne una più costante ed esatta osservanza.

La protesta degli esercenti di Alessandria per il riposo festivo.

Ci telefonano da Alessandria, 31, ore 24:

Nonostante che gli esercenti abbiano per referendum deciso di ristabilire l'apertura dei negozi nei giorni festivi, decisione che venne ratificata, come abbiamo già detto, dalla competente Autorità, oggi, la maggior parte dei negozi rimase chiusa e sulla porta di essi venne affissa una striscia colla scritta: «Chiuso per protesta».

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Favorita da un tempo splendido, la riunione di quest'oggi al Parco dei Principi (Velodromo di Auteuil), ha riportato un buon successo. Ecco i risultati:

Campionato francese (100 chilometri) con allenatori — (10 chilom.) 1.o Parent 8'4"; 2.o Darragon.

(20 chil.) 1.o Parent in 15'31" 4/5; 2.o Darragon per un giro e mezzo di pista; 3.o Dussot insieme a Contenet.

(30 chil.) 1.o Parent in 23'5" 3/5; 2.o Darragon ad un giro; 3.o Contenet a due giri.

(40 chil.) 1.o Parent in 30'... ; 2.o Dussot a due giri; 3.o Guignard a quattro giri e mezzo.

(100 chil.) 1.o Parent in ore 1,19'35" 4/5; 2.o Guignard ad otto giri; 3.o Contenet a dieci giri.

Darragon aveva abbandonato la corsa verso il 50.o chilometro.

Il Derby francese. 100.000 lire — Metri 2400.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

A Chantilly oggi si è disputato il Premio del Jockey-Club (Derby francese).

1.o *Quintette* (58, Storr), Deschamps;
2.o *Sea Sick* (58, Henry), Vanderbilt;
3.o *Kenilworth* (58, Turner), Saint-Alary;
4.o *Northeast* (58, Childs), Vanderbilt.

C'è stato un *dead-heat* per il primo posto, che è stato vinto per una incollatura.

Si ebbero dieci partenti.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1908.

NASCITE: 17, di cui maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Balocco Antonio con Fare Margherita — Bergamasco Giuseppe con Angiono Maria — Biglino Pietro con Marcolino Giovanna — Bettini Giovanni con Vaser Angela — Carpani Tullio con Ariosa Benvenuta — Casamelli Camillo con Castino Maddalena — Cotta Martino con Favale Isabella — Damoso Alessandro con Fumarone Maria — Desiderio Biagio con Bertolotti Franca — Graziano Domenico con Marchisio Marta — Gribaldi Ignazio con Balbo Moscetto Maria — Maestri Celestino con Delorenzi Maddalena Alfreda — Nalle Andrea con Gelsio Candida — Oggero Andrea con Bonelli Carolina — Pellerino Carlo con Depaoli Felicita — Perlusso Cesare con Saripierro Olga — Ravarino Vittorio con Gavina Rosa — Semita Pietro con Doria Maria — Suddà Gaetano con Bovis Elisa — Verri Ferdinando con Beltrame Lucia.

MORTI: Marchisio Emilia nata Martini, di anni 71, di Pino Torinese, agiata, via Ospedale, 48.
Guansini Achille, id. 42, di Cairomonte, ombrellaio, via Tiziano, 34.
Museo Oriola v. n. Gastaldi, id. 40, di Asti, agiata, via Saluzzo, 7.
Caloso Domenico, id. 42, di Portacomaro, trattore, via Bava, 6.
Gambino Maria v. n. Vindrola, id. 77, di Col San Giovanni, casalinga, strada Regio Parco, 149.
Lucarchi Caterina v. n. Lampo, id. 82, di Agliè, sarta.
Baviere Rosa n. Rabino, id. 68, di Albaretto della Torre, casalinga.
Palatto Anna nata Zeppegno, id. 50, di Grugliasco, giardiniera.
Nicolini Luigi, id. 49, di Grugliasco, artista di canto.
Corsiatto Maria, id. 22, di Torino, sarta.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Bensi-Gabrielli), ore 20,45: *Il ponte dei sospiri* — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Suvini e Raimondi), ore 20,45: *Mam'zelle Nitouche*? — [illegible] *il suonatore di flauto*, opera comica in tre atti, musica del maestro L. Gnone — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Maggiani), ore 20,45: *I vagabondi*, operetta in tre atti, musica del maestro Ziehrer — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Fiorre-Charretty, diretta da Alfredo Melidoni), ore 20,45: *Donna Juanita* — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella — Aperta dalle ore 8 alle 19.

All'AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, N. 41, è visibile la Cinematografia completa del *Gran Premio Principe Amedeo*.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* (36

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel

(Prima traduzione italiana).

Elena aveva serbato il silenzio su quel drammatico colloquio per non turbare la pace del suo amante. A che sarebbe valso dirgli qualcosa? Giacomo Roussel, del resto, le aveva annunciato la sua partenza, il suo volontario esilio in America dove si recava in cerca d'una piccola fortuna.

La lontananza, il tempo, il paese nuovo, le distrazioni del viaggio gli avrebbero forse fatto dimenticare i suoi rancori.....

Il dottore aveva detto ch'ella era fuori di pericolo, che salvo complicazioni imprevedute, sarebbe stata libera dopo pochi giorni di riprendere la sua vita consueta.

Era dunque la gioia che l'attendeva, la felicità d'essere madre, d'avere una creatura a sorriderle in quella dimora quieta, che la primavera non lontana avrebbe abbellita e resa più gioconda. Fu una vera festa per Elena quel Natale, poichè le pareva che ogni ostacolo svanisse e che i temuti pericoli più non esistessero dal momento che Roussel si partiva dalla Francia.

Dall'altra parte la marchesa d'Orville non dava segno di vita. Nei suoi rari incontri col marito durante le brevi e banali conversazioni, ella non aveva mai fatto allusione alla villa delle «Glicinie» nè a ciò che poteva avvenire.

Andrea d'Orville ed Elena s'addormentavano dunque in una sicurezza assoluta.

Che avrebbero potuto temere l'uno e l'altra?

Tuttavia s'avvicinava l'ora in cui una catastrofe imprevista, inaudita si sarebbe abbattuta su entrambi.

Il giorno di Natale trascorse lieto. Alle 7, quando già la notte era caduta, il marchese ordinò al cocchiere di attaccare; voleva ritornare a Parigi.

Elena non aveva bisogno di riposo? D'altronde la notte s'annunziava burrascosa.

Quando il marchese montò nella sua carrozza, dopo essersi recato a baciare Elena, sempre bella ed incantevole nella sua deliziosa squisita, il vento squassava già tratto tratto con le sue folate violente i grandi alberi del parco.

Andrea d'Orville ordinò al cocchiere:

— A Parigi, presto... via Reale.

Andava a trovare il suo amico, il barone Uberto de Breux, il confidente suo e un poco anche della marchesa.

Si vedrà in seguito per quale ragione.

Dopo aver chiuso il cancello il giardiniere, accompagnato da sua moglie che da ventiquattr'ore non aveva preso riposo, rientrò nel suo padiglione dicendo:

— Si starà bene a casa propria, stanotte, sotto un tetto solido. Compiango i marinai che sono al largo con un tempo simile. Che tempesta minaccia il cielo!

Poi chiese:

— E la bimba?

— Dorme quietamente.

— E' forte, eh?

— Ammirevole...

— E la madre?

— Non c'è nulla da temere: il medico ha detto che egli non avrà neppure più bisogno di ritornare. Nella villa non restavano che tre donne e la piccina: Virginia, la vecchia Luisa, Elena e Noëlla.

Alle undici ecco cosa accadde:

Il programma stabilito dall'esperto negoziante di oggetti d'arte veniva eseguito punto per punto. All'ora prefissa, una *charrette* inglese, mal verniciata e assai polverosa, trainata dal piccolo cavallo di Loisel, un animale senza apparenza, ma nervoso e pieno di fuoco, aveva condotto quattro uomini che non si sarebbero potuti riconoscere per i clienti della grande Taverna di Montmartre.

La vetturetta si era fermata alla punta del bosco di Beauregard, dal lato che fronteggia Vaucresson verso il centro del quale si trovava la villa delle «Glicinie».

Loisel, l'antico cocchiere d'una gran casa, vestito d'una pelliccia tarlata e con una barba finta che lo faceva parere un fattore di campagna, nascose il veicolo all'ingresso del bosco attaccando il cavallo ad un robusto ramo di quercia, dopo avergli sospeso al collo un sacchetto d'avena per rendergli meno fastidiosa l'attesa. Raggiunse poscia i suoi compagni in vedetta sul ciglio della strada.

Non si vedeva nè cielo nè terra. Certamente non c'era un cane per quella campagna. Nè guardie, nè bracconieri avrebbero osato avventurarsi con una notte simile. La tempesta ruggiva ed il vento soffiava con straordinaria violenza.

Vincent si fregò le mani dicendo:

— E' una fortuna! Si può operare senza timore.

Tommaso Benzoni, il futuro artista, era tranquillo. Aveva di che difendersi, accarezzava nella tasca il manico d'un buon coltello catalano, col quale avrebbe potuto sventrare un cervo o un toro.

Era un uomo d'azione, in caso di bisogno, senza paura e senza pregiudizi.

Quasi subito una carrozza sopraggiunse, nè bella nè brutta, così da non potersi dire se fosse padronale o di rimessa. Era condotta da un vecchio cocchiere d'aspetto severo e dai capelli bianchi, che pareva un antico e fedele servo di modesta gente agiata.

Loisel gli mosse rimprovero:

— Tu ritardi, mio vecchio Lignon.

— Mai! — rispose l'altro tirando fuori un enorme orologio e ponendolo davanti ad uno dei fanali della carrozza per veder meglio. — Sono puntuale fino allo scrupolo: al minuto secondo.

— Allora ti devo una riparazione d'onore.

— Siete soli? — domandò il capo della banda.

Fu Vandier che rispose:

— No: la donna è qui.

— Bene.

La donna era Maria Lecoz che veniva per prender la creaturina. Ella non doveva neppur più ritornare alla sua abitazione: già i bagagli erano alla stazione.

Con la giovane operaia stava nella carrozza Giacomo Roussel, il quale impallidiva e arrossiva volta a volta, per la commozione. Nell'oscurità però nessuno lo vedeva: si potevano appena distinguere le persone.

Castanès ordinò al vecchio cocchiere:

— Spegni i lumi e mettiti al tuo posto. Silenzio e aspetta!

Non pioveva, ma il vento soffiava con maggiore accanimento. Si sarebbe detto che i grandi alberi squassati stavano per abbattersi su quell'accolta di malfattori, che avevano un complice nell'uragano.

Castanès s'accostò a Roussel, ch'era disceso, e gli drizzò sulla persona la luce d'una lanterna cieca, dicendogli:

— Mettetevi nella carrozza e non vi movete. Non c'è bisogno di inquietarvi.... E' cosa di pochi minuti.

Vandier, che amava lasciar fare e metteva mani in pasta il meno possibile, fece come Roussel, e tornò nella carrozza, i cui vetri erano chiusi.

Il cocchiere se ne stava in piedi presso il suo cavallo che non faceva il benchè minimo movimento. I fanali erano stati spenti. Una pattuglia di gendarmi sarebbe passata sulla strada, a pochi passi senza sospettare la presenza della comitiva.

Vandier disse al suo antico camerata:

— Ti batte il cuore, eh? Sono emozioni queste più forti di quante se ne provano all'Ambigu, non è vero?

Roussel non rispose.

Si sentiva il petto chiuso come in una morsa.

Che cosa sarebbe accaduto?

Le idee s'opponevano l'un l'altra continuamente nel suo cervello, sconvolto da un uragano peggio di quello che infuriava rabbioso sulla campagna.

Era pentito di trovarsi in relazione con i banditi di cui aveva richiesto i servizi; si malediceva per i dolori che avrebbe inflitto ora a quell'Elena che aveva tanto amata!

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE

" " JODATO

" " EMULSIONATO

ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

Casseruole pentole, padelle di NICHEL PURO KRUPP di rame, stagnato, di ferro bianco, di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al

MAGAZZINO MODERNO
TORINO 126
Via Lagrange, ang. via Cavour

Levatrice Accamo
dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 8. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c 9593

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

PREMIATO
STABILIMENTO
LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Pomeranzi (Tel. 11-68)
Via Cibrario, 25
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, rivo e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta.
605

73° Reggimento Fanteria

E' aperto il concorso al posto di Flicorno soprano con sopramoldo speciale (alta paga) di L. 40 mensili, oltre tutte le altre indennità spettanti al musicante. Per informazioni, schiarimenti, domande, rivolgersi al Comando del 73° Reggimento Fanteria in Bergamo. 14081 M

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "
Altri Annunci " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMBO secco garantito spedisco gratis, compenso dopo vincita. — Giovanni Maresca, posta, Napoli. c 15398

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

BAGNI Mare Bogliasco (Nervi). Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 14664 G

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche in prova, anticipo denari immediatamente a condizioni vantaggiosissime. — Manieri, Secchi, 4, Torino. c 15072

CESSIONE V° — Ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Pagamento immediato. Estinguonsi cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 15085

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti confezioniste, corpiste ed aiutanti cercansi subito. — Sorelle San Lorenzo, via dei Mille, 7, Torino. c 15324

AMMINISTRAZIONE Centrale cerca impiegati, stipendio 2000-3600, — Scrivere Contratti, Arcoali, 10, Roma. c 15347

BOARO-Margaro preferibilmente ammogliato cerco per San Martino. Cascina Regetti, Crocetta, Torino. c 15197

CERCO giovane collaboratore giornale artistico, disposto, occorrendo, associarsi. — Cavallaro, corso Vittorio, 65. 15346

CERCO due piazzisti esattori, anche donne, buon stipendio. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 15225

CERCASI damigella aiuto segretaria, tenuta libri. — Rossi 24, fermo posta. [illegible]

CERCASI da primaria ditta industriale-commerciale abile ed esperto capo-contabile che abbia già fatto lunga pratica in importante azienda. — Offerte cassetta 1339 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14946

CERCASI buona commessa, preferibile se abile in genere confettiere. — Scrivere 5932, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 15000 F

CERCANSI buone commesse o due segretarie per negozio biancheria, cravatte e generi novità. — Scrivere cassetta 1250 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15208

DITTA importante drapperie cerca commesso capacissimo alla vendita per succursale Alessandria o Asti. — Indicare referenze particolareggiate a Paolo Rigoli, Alessandria. c 15158

DONNA trentacinquenne, abile cucina, disposta assistere ammalata, cercasi da piccola famiglia. Esigesi condotta irreprensibile, con serie referenze. — Scrivere cassetta 1356 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15126

IMPORTANTE Impresa (Cemento armato) cerca giovane ingegnere per viaggiatore, acquisitore. — Scrivere proteste, referenze e studi cassetta 1045 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15328 G

ISTITUTRICE svizzera ventenne, bella presenza, buone referenze, parla bene francese, tedesco, italiano, poco inglese, collocherebbesi presso buona famiglia, o commessa presso seria Ditta. Schiarimenti gratis. — Ajmo, via Berthollet, 4, Torino. 15219

PIAZZISTA, ricercasi giovane svelto, educato, sufficiente istruzione. — Scrivere cassetta 1376 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15385

TRASPORTATORE litografo, abilissimo per cromo, cercasi da primario stabilimento. — Scrivere dirigendo offerte cassetta 1041 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15088 G

VERNICIATORI abili cercansi dalla Carrozzeria Rothschild, via Madama Cristina, 149. c 15100

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatrice cerca lavori per ingegneri, litografi. — U. M. 38, fermo posta, Torino. 15422

AVETE bisogno di impiegati! Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero. [illegible]

CORRISPONDENTE. Dattilografa perfetta, pratica ufficio, cambierebbe. — Cassetta 255 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15402 M

CHAUFFEUR meccanico, parla francese, avendo viaggiato, cerca posto. — Scrivere posta, E. V., Torino. c 15386

DISEGNATORI meccanica e architettura sono disponibili presso l'Associazione Generale Disegnatori Torino. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1366 M., Torino. c 15350

DISTINTISSIMA signorina cerca posto dama compagnia, direttrice casa, anche fuori Torino. — C. O., posta, Torino. c 15430

GIOVANE 25enne, distinta famiglia, disponendo capitale, cerca impiego di fiducia. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36, Torino. c 15396

GIOVANE distinto, studente primo anno ingegneria, costretto abbandonare gli studi per ragioni di famiglia, cerca signore disposto aiutarlo continuare; oppure impiego presso studio ingegnere o seria Ditta industriale. Preferisce meccanica. — Offerte alla cassetta 1382 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15414

GIOVANE distinto, ragioniere, conoscenza perfetta inglese, Francese, Spagnuolo, Portoghese, pratico vita commerciale, cerca occupazione qualsiasi. Occorrendo da cauzione. Referenze serissime, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1349 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15083

SIGNORINA tedesca, bella presenza, educazione perfetta, pratica conoscenza lingue, cerca posto come dama compagnia presso casa signorile, oppure cassiera o commessa presso magazzini di novità, offrendo anche cauzione. — Scrivere cassetta 1360 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15389

TRENTENNE, ammogliato, 10 anni impiegato America, corrispondenza italiana, francese, spagnuola, miti pretese, referenze, qualsiasi occupazione. — Scrivere Aghilus, Posta. c 15115

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTA, disposto anticipare lire 10/20 mila, avrebbe assicurato splendido avvenire interessandosi a seria iniziativa di persona dabbene, guadagno mensile 500, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1330 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14964

CEDESI avviata azienda non commerciale, utile netto 12.000 (dodicimila) annue, causa partenza. Esclusi sensali ed intermediari. — Scrivere cassetta 1345 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15059

CERCASI persona seria ed intelligente adatta a sviluppare Italia ed estero fabbricazione e commercio di articoli di gran consumo già molto favorevolmente conosciuto e bene avviato. Non occorrono grossi capitali. Massima informazioni incontestabili. — Scrivere cassetta [illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14630

CERCASI socio capitalista con lire 75 a 100.000 da Ditta bene avviata da 10 anni circa, con sede principale a Genova in operazioni Importazione ed Esportazione, anche da e per l'Estero, per ampliamento suo relazioni esistenti. Bilanci ottimi conseguiti. — Offerte pregansi sotto W. G. A., fermo posta, Genova. 15400 G

FARMACIA, centro Milano, avviatissima, provvista, vendo. — Bianchi 885, fermo posta, Milano. 15401 M

FARMACIA unica, avviatissima, provincia Torino, cospicua Congregazione, vendo, avanzata età proprietario. — Ripa, Galliari, 12, Torino. 15043

FARMACIA avviatissima, industriale città Lombarda, vendo, parte mezzi. Accettasi socio. — Ripa, Galliari, 12, Torino. 15044

PRIMARIO, avviatissimo magazzeno moda cerca socia capitalista, taperta partita. — Scrivere subito cassetta 1370 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16279

PURCHE' garantito impiegherei, conveniente interesse, piccolo capitale. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1383 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15426

STIRATRICI — Rimetto avviato laboratorio, via dei Mille, 52. c 15354

6000 cercansi, buon interesse, garanzia. Ritiransi offerte 4 Giugno. — Rudini, posta, Torino. c 15286

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI cascina o villa, redditiva, presso Torino. — A. 30, posta. c 15204

ACQUISTO piccola palazzina moderna, 8-14 vani, entro dazio o vicino barriera. — Rivolgere offerte Avv. Boraggi, Studio Omodei, via Amaretti, 9. c 15416

ANDORNO Alloggio nove o dieci membri ammobigliati, comodità moderne, affittasi giugno, novembre. — Rivolgersi ragioniere Bottino, via Fabbro, 8, Torino. c 14960

BAGNI di Mare — A Celle Ligure, appartamenti, bella vista mare. — Napoleone Guagnino, propr. 15087 G

CASTELLO di Samone, presso Ivrea: affittasi appartamento signorile, 8 stanze o più, giardino, vigna e bosco. — Informazioni presso il portinaio corso Francia, 9. c 14882

LA MORRA — Affittasi villino sei camere mobigliate, ridente posizione. — Rivolgersi Bernardo Cavatorta, Bra. c 15403

MONTAGNA, altitudine metri 1425, affittasi stagione estiva casa civile ammobigliata, 7 camere. — Rivolgersi Beraud Amato, Bousson. 15428

SANTA Margherita (Torino), 5 camere mobiliate, giardino, d'affittare. — Rivolgersi via Valperga Caluso, 9. c 15381

TERRENO fabbricabile, mura cinte, buona posizione, vendo piccoli lotti. Prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1368 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15274

TERRENO vendesi mq. 2500, posizione centrale, Barriera San Paolo. — Rivolgersi corso Re Umberto, 25, Torino. c 15404

VALLE d'Aosta. Prè Saint-Didier e La-Salle Villa ed appartamento mobigliato d'affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi Chabiod Giuseppe, La-Salle. c 15405

VENDONSI quattro alloggetti, due quattro, dieci camere, Lanzo-Venaria. — Gianotti, via San Tommaso, 1. c 15415

VENDESI grande casa reddito in Piazza S. Carlo. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi portinaio, via dei Mille, 42. c 15390

VENDESI villino a Bussoleno Susa a quindici minuti dalla stazione ferroviaria, recinto di due giornate campagna, giardino, orto, dodici camere, delle quali sei da letto elegantemente mobigliate, acqua di fonte servita da pompa. — Rivolgersi in Torino presso G. Gonella, piazza Vittorio Emanuele, 5, in Bussoleno, dal Geometra Alpe Achille. c 14845

VILLA in Casana, 9 stanze mobiliate, comodità moderne, vendesi o affittasi. — Barotti, A. Provana, 1. c 15253

VILLA, dintorni Pinerolo, vendesi, affittasi. Dieci camere, giardino ombroso. Prezzo mite. — Portinaio, Gaudenzio Ferrari, 7. c 15408

VILLEGGIATURA affittasi in amena, tranquillo paese canavesano: 4 camere, cucina, veranda, ammobigliate. — Rivolgersi Sisto Oderico, corso Vittorio, 44 bis. c 15378

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito alloggio 4 vani, piano nobile, rimodernato. Corso Siccardi. — Rivolgersi Pesiva, Casalore, Municipio. c 15365

AFFITTANSI al presente in via Quattro Marzo, 11, i due locali al piano terreno, di circa 160 mq. l'uno, coi sotterranei corrispondenti. — Rivolgersi al portinaio. 15255

CINEMATOGRAFO, locale appositamente adattato, metri 30 facciata, nella posizione più centrale di primaria città Piemonte, affittasi. — Scrivere cassetta 1346 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15078

SIGNORE solo cerca piccolo alloggio vuoto, piano terreno, comodità moderne. — Belmonte, posta. 15277

VIA Rocca, 28 — Alloggio per famiglia, disimpegnato. Terrazzo coperto a mezzodì. c 15327

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito camera ammobiliata, entrata libera pianerottolo, prezzo 25 mensili. — Inviare indicazioni cassetta 1372 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15315

FAMIGLIA distinta affitterebbe camera, salotto elegantemente mobiliati, posizione centralissima. — Rivolgersi Tabeonis, via Cernaia, 15. c 15212

SESSANTENNE benestante cerca alloggio, pensione ambiente signorile. Pagherebbe 600 annue per bella camera grande, ben mobigliata, comodità moderne. Pensione casalinga di convenienza. Pagherebbe trimestri anticipati. — Scrivere Deronda, posta, Torino. c 15388

SIGNORA seria affitterebbe camera ammobigliata con pensione. Via Nizza, 50. c 15370

2 camere mobiliate, entrata libera, anche con cucina, via Valperga Caluso, 9. c 15382

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista pratico ramo saponi. — Indirizzare offerte cassetta 1381 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15390

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. — Ditta Tommaselli, Paternò (Sicilia). c 15303

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTEREBBESI piccola canotto automobile d'occasione, in buono stato. — Scrivere cassetta 1373 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15384

AFFITTEREI canotto automobile per stagione bagni. — Scrivere cassetta 1379 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15380

AUTOMOBILE 12 HP., 2 cilindri, doppio phaeton entrata laterale con capote doppia, vendo 2500. Rossola. Corso Re Umberto, 64. c 15426

AUTOMOBILE Fiat, 12 HP., accessori, vendo L. 3200. — 37, Francesco da Paola, Portinaio. c 15081

CAVALLINO cercasi, buono, non pauroso, con carrozzella. — Rivolgersi Parravalle, via Roma, 34. c 15394

DARRACQ, 15 HP., vendesi Lire 2000. — Silvio Pellico, 17, Portinaio. c 15082

ELVIRA — Ricordando... sempre invio saluti al. Fettucci, c., infinito. Arturo. c 15419

MATRIMONIO — Signorina distinta, seria, sposerebbe signore dabbene, quarantenne. — Ermelinda, posta. c 15302

VETTURETTA automobile buona, d'occasione, cerca Magnani. Ruffini, 5, Genova. 15399 G

VETTURETTA automobile 8 HP., motore De Dion, monocilindro, carrozzeria quattro posti con capote, vendo prezzo occasionale. — Canonica, via Pallamaglio, 20. c 14883

Dott. G. Aristide MARTINETTO
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
DIRETTORE DI SEZIONE al Policlinico Centrale di Torino
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
(Telefono 35-20)
PULITURA DEI DENTI SECONDO NUOVI METODI
OPERAZIONI CHIRURGICHE senza dolore — Anestesia generale e locale.
LABORATORIO SPECIALE
per la fabbricazione dei denti e dentiere secondo tutti i sistemi esteri e nazionali.
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17 25196
gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio

Avviso
DI
vendita di stabili

Si rende noto che alle ore 14 del giorno di giovedì, 25 giugno 1908, nello Studio del rag. David VIALE in Genova, Via S. Luca, n. 5, si procederà per licitazione privata mediante schede segrete, e con l'assistenza di Regio Notaro, alla vendita dei beni di compendio della Liquidazione PIGNONE e cioè:

1° PALAZZO posto in Genova, Piazza Fontane Morose, N. 2, con annesso giardino e maneggio e relativo mobilio.

2° GRANDE VILLA con entrostante palazzo e terreno di mq. 52151 sito a Multedo (Pegli) presso Genova colla relativa mobilia.

3° GRANDE TENIMENTO, denominato Castella, di circa Ettari 348, nei Comuni di Villanova Biellese, Massazza, Benna, Candelo e Salussola, coltivati a frumento, riso, prato e bosco con roggie e fabbricati.

Per richieste del Bando comprendente la descrizione dei beni e le condizioni di vendita, per permessi di visita ed altri schiarimenti, rivolgersi in Genova al suddetto Sig. Rag. David VIALE ed al Sig. Ragioniere Giuseppe COTTA-RAMUSINO, Piazza Raibetta, n. 2, ed in Milano al Sig. Rag. Ernesto CAZZANIGA, Via Dante, n. 2. 15156 G

I LIQUIDATORI.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 67
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Benevia e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

IL RICINOL
OLIO di RICINO puro, senza sapore, senza odore, e senza vischiosità, rimedia nel migliore dei modi a tutti i gravissimi inconvenienti del comune olio di ricino del commercio e riesce bene accetto agli stomachi più delicati.
1 dose 0,60 - 3 dosi 1,00 - 4 dosi 1,80 (per posta 20 cent. in più). 11784
Società Anonima Farmaceutica Torinese, via Maria Vittoria, 5, e corso Vitt. Em., 76, TORINO e presso le più accreditate farmacie.

MALOJA (Engadina Svizzera) (Alt. 1800 metri)
Palace Hôtel et Château Belvédère
Rinnovato a nuovo nel 1906. Installazioni sanitarie. Camere con Sale da bagni private. Golf. Tennis. Barca automobile. Situazione unica in Engadina.
15424 *Direttore*: E. SMART.
In inverno a *Cannes*: Hôtel Gallia.

Si cercano
Abili MONTATORI e RIVETTATORI
Scriv. cass. 1374 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15291

Per sole L. 5
spedizione franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

A pasto
Volete bere meglio? Visitate il *Campionato Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Premi di produzione. 15211

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Appendice della *Stampa* (41

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Fece ancora dieci passi e si fermò d'un tratto.

— Ma che è avvenuto di quella donna che è svenuta tra le mie braccia?..... Che ne è di lei?..... Se andassi a cercarla?..... Dopo tutto, sono il suo cavaliere!..... E' una sconcia planteria così!

Discusse a lungo seriamente questa proposta. Ma convenne che insomma, egli aveva delle circostanze attenuanti e che la dama di cui era diventato il cavaliere suo malgrado non glie ne vorrebbe affatto, dato il numero dei pugnali, delle spade e delle pistole che li separavano adesso e che ella non correva alcun pericolo...

— Dopo tutto sarebbe forse eccessivo di farmi fare a pezzi unicamente per andare a presentare i miei omaggi ed i miei addii ad una dama sconosciuta... Se si trattasse di una buona amica... Ughetta per esempio, non dico di no... Andiamo, cavaliere, un po' di saggezza, che diavolo!... E la piccola zingara!... Come farò a ritrovarne la traccia?... Il mio amico *Pipeau* mi ha condotto fino alla casa in cui si distribuiscono allegramente dei colpi di pugnale... Ma adesso, dove andare? Si scosse e si rimise tranquillamente a camminare.

— Andiamo a dormire — fece. — Ho sempre visto che le buone idee vengono dormendo. Ed avendo varcato il ponte, si diresse risalendo il fiume verso la via delle Barre ove lo attendeva Carlo di Angoulême...

. . . .

Fin da quando era uscito dall'albergo del *Torchio di Ferro*, tre ombre lo avevano seguito, a rispettosa distanza.

Erano Picouic e Crosse. Era Maurevert che aveva spiato con la terribile pazienza dell'odio e della paura.

Maurevert aveva sentito il tumulto che si scatenava nella casa ed aveva drizzato le orecchie riconoscendo al rumore una di quelle zuffe che soleva suscitarne sui suoi passi Pardaillan.

— Se potesse creparci! — si disse a denti stretti — ...No, eccolo... Attenzione, voialtri!... e sapete, se l'uomo muore troverete in me un protettore che non guarda nè ai colpi nè al denaro.

— La nostra fortuna è fatta, allora! — disse Picouic.

Quanto a Crosse, più positivo forse, borbottò:

— Per il denaro... passi pure... ma i colpi mi pare che siano superflui. Non si potrebbe far fortuna senza arrischiare di essere bastonato?

I tre uomini varcarono la Senna dietro Pardaillan e come lui, avanzarono lungo le rive deserte.

Arrivato al ponte San Paolo, il cavaliere si ingolfò a destra in una specie di stretto budello che andava a sboccare in via delle Barre.

— Ecco il momento! — gridò Maurevert fermandosi. — Coraggio!... Su!...

I due messeri si slanciarono.

Maurevert sguainò il suo pugnale e si preparò a precipitarsi su Pardaillan appena sarebbe caduto a terra.

Il cavaliere adesso camminava senza pensieri, con il lungo spadone che gli batteva i talloni...

Tutto ad un tratto sentì dietro di sè il rumore di due passi rapidi. Si voltò di botto e vide due uomini che gli correvano addosso. La sua mano si pose sulla guardia della spada.

— Oh — disse — è una notte di lavoro per *Tempesta!*... Bah! — aggiunse ringuainando la spada, — sono due tagliaborse!...

— La borsa o la vita! — gridò Picouic con la sua voce stridente.

— La borsa o la vita! — gridò Crosse lugubremente.

Nello stesso tempo levarono i pugnali. Ma prima che le loro braccia fossero ricadute per colpire, ambedue emisero un grido di dolore. Semplicemente Pardaillan aveva disteso i suoi pugni, l'uno a destra e l'altro a sinistra.

Il pugno destro schiacciò il naso di Crosse. Il sinistro fece gonfiare immediatamente l'occhio a Picouic.

— In ginocchio, ladroni! — disse il cavaliere e chiedete perdono al cavaliere di Pardaillan...

I due uomini malgrado il dolore e lo spavento di una simile bastonatura che non si aspettavano affatto si prepararono a dare al cavaliere qualche colpo a tradimento; ma a quel nome si fermarono stupefatti... Crosse gettò il suo pugnale...

Picouic ringuainò il suo...

— Perdio! — gridò il cavaliere — ...vi ho detto di mettervi in ginocchio!

Nello stesso tempo li afferrò entrambi per la collottola, secondo una tattica che gli era familiare e le due fronti irresistibilmente avvicinate si urtarono violentemente.

I due malandrini caddero in ginocchio.

— Grazia! signor cavaliere, — gemè uno di essi — ...vi dirò tutto!... Sappiate solamente che io sono Picouic!...

— Ed io, monsignore, — disse l'altro, — piuttosto che torcere uno solo dei vostri capelli preferirei digiunare per un mese di seguito: Crosse ha la riconoscenza del ventre!...

— Crosse! Picouic! — fece Pardaillan. — Dove ho sentito questi nomi!... Su!... Alzatevi!... D'onde uscite!... Dove vi ho visti!...

— Stamane, monsignore! — disse Picouic — nell'albergo dell'*Indovino*...

— Albergo del Paradiso, monsignore! — aggiunse Crosse. — Albergo in cui ci faceste mangiare e bere come devono mangiare e bere gli sventurati nel cielo!...

— Hum! vi riconosco adesso. Cosicchè, come per ringraziarmi del suntuosissimo pranzo che donna Ughetta dove avervi offerto, voi volevate uccidermi!

Picouic e Crosse risposero insieme:

— Ah! se avessi saputo che foste voi, monsignore!...

— Che avreste fatto? Parlate e vi lascio andare sani e salvi, senza altre correzioni; ma siate franchi!

— Monsignore — disse Picouic a voce bassa — noi vi seguiamo fin da via della Tisseranderie...

— Bah! Ebbene, perdio, ci mettete della costanza! Tutto ciò avrebbe meritato una migliore ricompensa.

— Allontaniamoci, monsignore! — disse a sua volta Crosse; allontaniamoci, perchè egli potrebbe precipitarvisi addosso all'improvviso...

— Chi?... Egli!?... Eravate dunque in tre?...

— Colui che ci ha pagati per uccidervi! Ah! vi giuro che se avessimo saputo...

Ma di già Pardaillan non ascoltava più. Si era slanciato verso la Senna... Essere attaccato da due malandrini che desideravano la sua borsa non aveva nulla di strano... ma che qualcuno avesse pagato quella gente per farlo assassinare, era più grave. Un nemico che non si conosce è una minaccia perpetua...

Pardaillan per quanto battesse tutti i dintorni della Senna non trovò anima viva...

Ritornò dunque semplicemente ai due tagliaborse che erano rimasti nella viottola.

Li ritrovò allo stesso posto — prova evidente che erano in buona fede.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

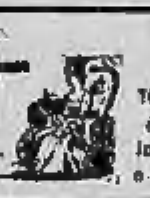
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815 1738
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Gratis

La Società Editrice Sonzogno in Milano - Via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 7379

LA BELLEZZA

Specialità che guarisce qualunque difetto Butterato, Rughe, Deturpamento, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Estesi schiarimenti chiederli alla Ditta A. PARLATO, S. Teresella degli Spagnoli 30, NAPOLI. Pagamento dopo la guarigione. 12844



La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 33481

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio e Toledo, n. 4 - NAPOLI. 84

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO
GRATIS opuscolo spiegativo

con oltre 100 illustr. a chi lo richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 8, Milano.
CONSULTI GRATUITI per corrispondenza. Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 10387

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

Città di Torino

CONCORSO
per la nomina di una insegnante nell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

E' indetto un concorso per titoli al posto di INSEGNANTE DI PEDAGOGIA nell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

A detta cattedra va unito lo stipendio di L. 900, ridotto a L. 800 durante l'anno di esperimento, con l'obbligo di 8 ore settimanali di lezione.

Al concorso sono ammesse esclusivamente le donne.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre 1908; le conferme sono quinquennali, salvo il caso di dispensa dal servizio fuori termine nei casi previsti dal Regolamento.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione. Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al Regolamento dell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

La Commissione giudicatrice non ha l'obbligo di graduare tutte le candidate e neppure di fare dichiarazione di eleggibilità.

Chi desidera prender parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da cent. 60, all'*Ufficio Municipale di Istruzione* (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°), non più tardi delle ore 17 del giorno 15 giugno p. v.; non si tiene conto delle domande e dei documenti che perverranno dopo il termine avanti fissato, anche se presentati in tempo agli Uffici di spedizione.

Le domande devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. *Atto di nascita debitamente legalizzato;*
2. *Certificato di buona condotta;*
3. *Certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale;*
4. *Certificato di sana costituzione fisica accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza. Per le concorrenti residenti a Torino questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio Municipale d'Igiene (via Corte d'Appello, n. 1, piano 3°);*
5. *Diploma di abilitazione all'insegnamento della materia.*

Le concorrenti che, oltre al titolo legale richiesto, presenteranno altri documenti per dimostrare l'opera già prestata e la loro attitudine all'insegnamento, dovranno unire alla domanda un elenco dei medesimi.

I documenti indicati ai numeri 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore all'anno in corso.

Sono esonerate dalla presentazione dei certificati N. 2 e 3 le concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle Scuole governative o nelle Scuole e Istituti municipali.

Non potranno avere la nomina, qualunque sia l'esito del concorso, le insegnanti di altri Istituti alle quali la riunione di più uffici, a giudizio della Giunta municipale, non potrebbe consentire di prestare all'Istituto opera assidua ed efficace.

Addì [illegible] maggio 1908. 14784

Il Sindaco: **S. FROLA.**

Ottima Compagnia Assicurazione Vita
cerca ogni Capoluogo Circondario Piemonte, agenti e produttori attivi. Esigonsi referenze ineccepibili. Condizioni vantaggiosissime. — Sollecitare richieste CASSANO MANIERI, SACCHI, 4 - TORINO. c15232

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c9167

LE MIGLIORI
GHIACCIAIE
si trovano nei Grandi Magazzini Società Anonima
ERCOLE BIANCHI & C.
4, Via Viotti, 4 - TORINO
a prezzi straordinariamente miti
LIBERO INGRESSO
14042

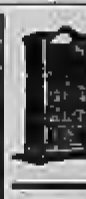
PER **VIAGGIO** - PER **AUTOMOBILE**
IMPERMEABILI di qualsiasi genere
SPOLVERINI
MANTELLI e MANTELLINE LODEN
G. HERMANN MILANO, Via S. Margherita (Palazzo Hermann) TORINO, Portici Piazza Castello, 22
Fornitore della Casa Reale d'Italia

Trincia-foglie

Macchina per trinciare le foglie dei gelsi per i bachi da seta. — Funzionamento rapido e preciso. — Un ragazzo da solo fa più lavoro di quattro persone. — Caduno L. 14. - Mandare vaglia a
G. Caudano e C.
TORINO - *Piazza Carlo Felice, 10*
Schiar. e disegni *gratis* a richiesta
Taglia e non schiaccia.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 80 a 550, ecc. 09

ST. NICOLAS sotto **ZERMATT**
VALLESE — Alt. 1150 m. s/m. — SVIZZERA
Grand Hôtel & Pension
Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Viege-Zermatt (Stazione) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Casa di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 8. Prospetto *gratis*. — Comproprietario Hôtel Pension Morgenroth, Zermatt. 12579



PREMIATA FABBRICA
DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITO
G. POESIO Corso P. Oddone, 10 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta. 103

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino 810
Urgente ricerca
di Operai abilissimi in calzoni

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA 69
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola, Bronchiti croniche, Neurastenia, Cloro-Anemia, Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Bonavia e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolori, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 13558

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Grossisti: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 16M
Deposito in Torino farmacia E. Giordano via Roma, n. 17.

IMPOTENZA

causata da *Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza di midolla spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia*, al curano radicalmente coll' « AFRODINA », del Dottor *Carrisiglia* unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L' « AFRODINA » ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco 3,80. 4 flaconi L. 12 franco. — AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, franco 5,80. Consulti e schiarimenti per lettera. — Dirigersi: Farmacia del Radio, Nardones, 25-26, Napoli. —
Deposito: Farmacia Fréjus, Corso di Francia, 33 - Torino. 13447

UN BEL SENO "ORIL"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'
Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro perchè viene assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,5 [illegible] Schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Vitruvio 39, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

MALATI DI CUORE
Guariscono radicalmente col brevett. prem. CORDI-CURA CANDELA. — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F. e C. via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 750
A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 27; Schiapparelli.

LE
PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE **PASTIGLIE**
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

ANGELO PORINO
MOBILI PER GIARDINI, VERANDE, CAFFÈ, BIRRARIE
CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI
Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi
TORINO 9648
Fabbrica: Corso Orbassano (Crocetta)
Deposito: Corso Vittorio Em., 86 (presso il Monumento)

L'ANEMIA - LA CLOROSI - IL LINFATISMO
si guariscono col miglior ricostituente del sangue
IL GLICEROLATO
al Protoioduro di ferro inalterabile
del Chimico-Farmacista Cav. CARLO ASTRUA
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898
L'illustre Prof. GROCCO
lo raccomanda e lo prescrive continuamente
Prezzo Lire Due il flacone (franco in tutto il Regno L. 2,40)
Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA Via Martelli, 8 FIRENZE
Vendita all'ingrosso: presso il Preparatore Cav. CARLO ASTRUA Chimico-Farm., via Martelli, 8, FIRENZE. — In TORINO, all'ingrosso, presso gli stabilimenti chimico farmaceutici Schiapparelli, A. Gandolfi; al minuto, presso le farmacie, Tarlocco, Torta, dottor L. Bonisoontro, dottor T. Bosio, Vigliuo, borgo San Donato, e in tutte le principali farmacie.

CURA PRIMAVERILE
DELLE
ACQUE MINERALI NATURALI
Le sole che secondo i più illustri clinici sono realmente efficaci
Deposito ed esclusività di tutte le principali sorgenti estere e nazionali
Apenta - Apollinaris - Bognanco - Carabana - Carlsbad - Ceresole - Cinciano - Claudia - Corallo - Evian - Ferrarelle - Fiuggi - Giesshübler - Janos - Montecatini - Loser - Nocera - Salsomaggiore - Salvator - St-Galmier - St-Vincent - Sangemini - San Marco - San Pellegrino - Uliveto - Vals - Vichy - Villacabras - Vittel, ecc., ecc.
Provenienza diretta e frequente da tutte le fonti.
SERVIZIO A DOMICILIO - SPEDIZIONI OVUNQUE - PREZZI SPECIALI PER RIVENDITORI - SCONTI PER CURE IMPORTANTI
8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - 8, Piazza San Carlo
Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPÉRIEUR VIEUX COGNAC ✱ VINO VERMOUTH ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - 96
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE